

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

394^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 MARZO 1966

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Annunzio Pag. 20973

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 20979

CONGEDI 20973

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissioni di dichiarazioni 20978

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità 20978

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione fi-
nanziaria di enti 20978

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 20975

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 20976

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 20976

Presentazione di relazioni 20977

Trasmissione dalla Camera dei deputati 20975

DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE

Annunzio di presentazione 20976

ELENCHI DI DIPENDENTI DI MINISTERI CONFERMATI IN IMPIEGHI PRESSO ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI

Annunzio 20979

394ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1966

GRUPPI PARLAMENTARI

Elezione di Presidente Pag. 20975

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 21005

Annunzio di interrogazioni 21007

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 21003

Annunzio di ritiro di interpellanze . . . 21004

Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 21004

Annunzio di trasformazione di interpellanze in interrogazioni con richiesta di risposta scritta 21004

Annunzio di trasformazione di interrogazioni in interrogazioni con richiesta di risposta scritta Pag. 21004

MOZIONI

Annunzio 21005

PETIZIONI

Annunzio 20978

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni 21027

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

CARELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Cassano per giorni 8, Magliano Giuseppe per giorni 2 e Spagnoli per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di composizione del Governo

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto, rispettivamente in data 23 e 28 febbraio ultimo scorso, dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Aldo Moro, le seguenti due lettere relative alla composizione del Governo:

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 21 gennaio 1966 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 17 febbraio 1966, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'On. Pietro NENNI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

l'On. avv. Attilio PICCIONI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. Giulio PASTORE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'On. avv. Leopoldo RUBINACCI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. prof. Giovanni Battista SCAGLIA, Deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. avv. Virginio BERTINELLI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. dott. prof. Amintore FANFANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

l'On. dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'On. avv. Oronzo REALE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la Giustizia;

l'On. dott. Giovanni PIERACCINI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio;

l'On. avv. prof. Luigi PRETI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'On. dott. Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

l'On. dott. Roberto TREMELLONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'On. dott. prof. Luigi GUI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

l'On. avv. Giacomo MANCINI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

l'On. avv. prof. Franco RESTIVO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste;

l'On. dott. Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti e l'Aviazione Civile;

l'On. dott. Giovanni SPAGNOLLI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni;

l'On. dott. Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Industria ed il Commercio;

l'On. avv. prof. Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale;

l'On. Giusto TOLLOY, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'Estero;

l'On. avv. Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Marina Mercantile;

l'On. avv. prof. Giorgio BO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni Statali;

l'On. dott. Luigi MARIOTTI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Sanità;

l'On. avv. Achille CORONA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Turismo e lo Spettacolo.

F.to A. MORO »;

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che con decreto in data 26 febbraio 1966 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole ragionier Angelo SALIZZONI, deputato al Parlamento.

Con altro decreto in data 26 febbraio 1966 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

gli Affari esteri: gli onorevoli dottor Giuseppe LUPIS, deputato al Parlamento, avvocato Giorgio OLIVA, senatore della Repubblica, e dottor Mario ZAGARI, deputato al Parlamento;

l'Interno: gli onorevoli avvocato Leonetto AMADEI, deputato al Parlamento, ingegner Guido CECCHERINI, deputato al Parlamento, e avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento;

la Grazia e la Giustizia: l'onorevole dottor Riccardo MISASI, deputato al Parlamento;

il Bilancio: l'onorevole dottor Giuseppe CARON, senatore della Repubblica;

le Finanze: gli onorevoli Cesare BENSI, deputato al Parlamento, dottor Vittorino COLOMBO, deputato al Parlamento, dottor Giovanni GIOIA, deputato al Parlamento, e dottor Athos VALSECCHI, senatore della Repubblica;

il Tesoro: gli onorevoli avvocato Alessandro AGRIMI, senatore della Repubblica, avvocato Francesco ALBERTINI, deputato al Parlamento, ragionier Giorgio BRACCESI, senatore della Repubblica, e avvocato Eugenio GATTO, senatore della Repubblica;

la Difesa: gli onorevoli dottor professor Francesco COSSIGA, deputato al Parlamento, avvocato Mario Marino GUADALUPI, deputato al Parlamento, e dottor professor Natale SANTERO, senatore della Repubblica;

la Pubblica Istruzione: gli onorevoli Maria BADALONI, deputato al Parlamento, Piero CALEFFI, senatore della Repubblica, dottor professor Giovanni ELKAN, deputato al Parlamento, e ingegner professor Pier Luigi ROMITA, deputato al Parlamento;

i Lavori Pubblici: gli onorevoli dottor Luigi ANGRISANI, senatore della Repubblica, avvocato professor Danilo DE' COCCI, deputato al Parlamento, e avvocato Luigi GIGLIA, deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le Foreste: gli onorevoli avvocato Dario ANTONIOZZI, deputato al Parlamento, ingegner Ludovico CAMANGI, deputato al Parlamento, dottor Francesco PRINCIPE, deputato al Parlamento, e avvocato

Dante SCHIETROMA, senatore della Repubblica;

i Trasporti e l'Aviazione Civile: gli onorevoli ingegner Arcangelo FLORENA, senatore della Repubblica, e Orlando LUCCHI, senatore della Repubblica;

le Poste e le Telecomunicazioni: l'onorevole dottor Crescenzo MAZZA, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il Commercio: gli onorevoli Franco MALFATTI, deputato al Parlamento, dottor Maria Vittoria MEZZA, deputato al Parlamento, e avvocato Bonaventura PICARDI, senatore della Repubblica;

il Lavoro e la Previdenza Sociale: gli onorevoli Ettore CALVI, deputato al Parlamento, dottor Raffaele DI NARDO, deputato al Parlamento, e Anselmo MARTONI, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'Esteri: gli onorevoli dottor professor Dante GRAZIOSI, deputato al Parlamento, e dottor Mario VETRONE, deputato al Parlamento;

la Marina Mercantile: l'onorevole avvocato Mario MARTINEZ, senatore della Repubblica;

le Partecipazioni Statali: l'onorevole Carlo DONAT-CATTIN, deputato al Parlamento;

la Sanità: l'onorevole dottor Calogero VOLPE, deputato al Parlamento;

il Turismo e lo Spettacolo: l'onorevole dottor Adolfo SARTI, deputato al Parlamento.

F.to A. MORO ».

Annunzio di elezione di Presidente di gruppo parlamentare

P R E S I D E N T E . Informo che il Gruppo parlamentare del partito socialista italiano ha comunicato di aver eletto, quale Presidente del Gruppo stesso, il senatore Battino Vittorelli in sostituzione del senatore Tolloy entrato a far parte del Governo.

Annunzio di disegno di legge trasmissso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (1563).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Terracini e Spezzano:

« Del giuramento fiscale di verità » (1564);

Schiavone:

« Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566);

Gigliotti, Fabiani e Aimoni:

« Modificazioni al testo unico della finanza locale per estendere ai tributi locali le norme della legge 25 ottobre 1960, n. 1316, in materia di interessi di mora » (1567);

Bitossi, Fiore, Di Prisco, Brambilla, Tomasucci, Vergani, Bera e Piovano:

« Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) » (1568);

Bellisario e Angelilli:

« Estensione ai giornalisti delle norme dell'articolo 351 del Codice di procedura penale concernente il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale » (1569);

Carelli, Tortora e Tedeschi:

« Concessione in enfiteusi delle terre assegnate in forza del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89 (1570).

**Annunzio di presentazione
di disegno di legge costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge costituzionale dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia:

« Modifiche alla composizione della Corte costituzionale » (1565).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

SCHIAVONE. — « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme integrative della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente l'applicazione della parte prima dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (1551), previo parere della 3^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (1563), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

Deputati BARTOLE; DE MARZI Fernando ed altri. — « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (1553), previ pareri della 2^a, della 9^a e della 11^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

BITOSI ed altri. — « Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) » (1568), previ pareri della 3^a e della 5^a Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge
a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. — « Modifiche alla composizione della Corte costituzionale » (1565), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

BELLISARIO e ANGELILLI. — « Estensione ai giornalisti delle norme dell'articolo 351 del Codice di procedura penale concernente il diritto di astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale » (1569);

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Bulgaria per il regolamento del contenzioso finanziario, con Scambio di Note, concluso a Sofia il 26 giugno 1965 » (1549), previo parere della 5^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TERRACINI e SPEZZANO. — « Del giuramento fiscale di verità » (1564), previo parere della 2^a Commissione;

GIGLIOTTI ed altri. — « Modificazioni al testo unico della finanza locale per estendere ai tributi locali le norme della legge 25 ottobre 1960, n. 1316, in materia di interessi di mora » (1567), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294 e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1554), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

MURDACA. — « Modifica alle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale approvate con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (1555), previo parere della 2^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

BERGAMASCO ed altri. — « Proroga semestrale degli articoli 5, 7, 8, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e nuove autorizzazioni di spesa per la attuazione degli interventi ivi previsti a favore dell'agricoltura » (1561), previo parere della 5^a Commissione;

alla 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

VECELLIO ed altri. — « Istituzione e ordinamento di un "Istituto italiano per il marmo" » (1560), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

VIGLIANESI ed altri. — « Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia reversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 » (1556), previo parere della 5^a Commissione;

VALLAURI. — « Modifiche alla legge 13 marzo 1958, n. 250, recante provvedimenti a favore dei pescatori della piccola pesca » (1557);

VALSECCHI Pasquale. — « Provvidenze sanitarie a favore dei lavoratori sospesi dal lavoro » (1562), previo parere della 5^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 6^a (Istruzione pubblica e belle arti) e 7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 » (1552), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Zampieri sul disegno di legge: Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44, relativa al reimpiego ed al trattamento di quiescenza degli ex di-

pendenti da Enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del Trattato di pace o comunque sottratte all'Amministrazione italiana » (845);

a nome della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), dal senatore Bernardinetti sul disegno di legge: « Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi » (895).

Comunico, inoltre, che il senatore De Luca Angelo, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge del quale la Commissione medesima ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli: « Disposizioni concernenti la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore » (937).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

Il signor Palumbo Emanuele, da Genova, chiede l'emanazione di un provvedimento legislativo che consenta a tutti i cittadini l'accesso alla proprietà della casa di abitazione (Petizione n. 33).

Il signor Dragonetti Antonio, da Pisticci (Matera), chiede che, opportunamente modificandosi la legge 14 luglio 1965, n. 902, concernente il personale non insegnante delle scuole medie, sia consentita la partecipazione all'esame-colloquio per l'accesso alla carriera di concetto agli applicati di Segreteria con funzioni di Segretario, anche se privi del prescritto titolo di studio, che abbiano raggiunto il coefficiente di stipendio 202 (Petizione n. 34).

Il signor Vergano Angelo, da Torino, chiede che siano concessi benefici fiscali e finanziari a favore delle aziende artigiane e che sia aumentato il fondo di dotazione della

Cassa per il credito alle imprese artigiane (Petizione n. 35).

Il signor Vergano Angelo, da Torino, chiede modificazioni varie all'attuale legislazione assicurativa contro le malattie e per la invalidità, vecchiaia e superstiti, a favore degli artigiani (Petizione n. 36).

P R E S I D E N T E . Tali petizioni, a norma di Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti, per l'esercizio 1963-64, la gestione finanziaria del Comitato nazionale per la energia nucleare, per gli esercizi 1963-64 e secondo semestre 1964, la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'educazione marinara, per l'esercizio 1963-64 e secondo semestre 1964 e la gestione finanziaria dell'Ente per le ville venete, per gli esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64 (Doc. 29).

Annunzio di dichiarazioni trasmesse dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha informato che

l'Assemblea di quel Consesso, nelle sedute del 3 e 4 febbraio 1966, ha preso in esame la situazione congiunturale relativa al secondo semestre 1965, sulla base del rapporto elaborato dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura ed ha trasmesso il testo di due dichiarazioni di carattere generale contenenti gli orientamenti in proposito emersi nel corso del dibattito; ha inoltre trasmesso il testo di quattro dichiarazioni settoriali relative all'agricoltura (due), all'edilizia ed al turismo.

Tali testi sono stati trasmessi alla competente Commissione permanente; copia di essi è inoltre depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annuncio di elenchi di dipendenti di Ministeri confermati in impieghi presso enti ed organismi internazionali

P R E S I D E N T E . Comunico che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste hanno comunicato elenchi di dipendenti dei Ministeri stessi confermati in impieghi presso enti ed organismi internazionali.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo che oggi si presenta al Parlamento per chiedere la vostra fiducia è in una linea di continuità con quelli che lo hanno preceduto e che io stesso ho avuto l'onore di presiedere. Esso è formato dai quattro partiti della coalizione di centro-sinistra e ne richiama la base politica e programmatica. Erano previste da tempo, come è noto, dopo lo svolgimento di im-

portanti dibattiti nei partiti della coalizione ed all'inizio della fase conclusiva della legislatura, una verifica della volontà politica della coalizione di continuare il comune lavoro ed una messa a punto del programma con riguardo sia alla sua elaborazione in disegni di legge sia alla prospettiva dell'approvazione parlamentare di essi la più compiuta possibile e comunque secondo un ordine di priorità. Una conferma, in linea di principio, della volontà di tener ferma la coalizione di Governo era già venuta dalle Assemblee dei quattro partiti e stava per essere collegialmente ribadita negli incontri previsti per il febbraio in vista della intesa sul programma ed il conseguente adeguamento della compagine ministeriale.

Per raggiungere questi obiettivi non era ritenuta indispensabile la crisi di Governo, anche se si poteva immaginare che, in determinate circostanze, essa potesse rivelarsi necessaria come strumento idoneo ad effettuare, una volta acquisita la base politica e programmatica, gli opportuni rimaneggiamenti nella struttura e composizione del Governo. Ma una votazione negativa alla Camera dei deputati sulla legge istitutiva della scuola materna statale, la quale costituiva (e costituisce) un punto essenziale del programma di Governo, una votazione, peraltro, in contraddizione con un precedente voto di fiducia ottenuto dal Governo sullo stesso oggetto, rese evidente un malessere nella maggioranza e fece apparire opportuna l'apertura di una vera crisi, per realizzare, con l'intervento del Capo dello Stato e la consultazione di tutti i Gruppi parlamentari, quegli obiettivi di chiarificazione politica, di aggiornamento programmatico e di adeguamento della struttura di Governo che ci si era prefissi e che nella nuova situazione apparivano ad un tempo più urgenti e più impegnativi che non si fosse prima pensato. Avendo scelto dunque, poichè se ne era offerta l'occasione e se ne era intravista l'opportunità, la strada di un completo riesame della situazione politica, evidentemente le iniziative già previste per il chiarimento politico e programmatico e la ricomposizione del

Governo risultavano più impegnative e radicali (ed ovviamente più difficili), ma ci si poteva insieme ripromettere di ottenere risultato di maggiore solidità e durevolezza.

Presa dunque la via della crisi, per andare al fondo del malessere e far spiegare nel modo più libero la volontà dei partiti d'intraprendere ancora un lavoro comune e di assumere di nuovo comuni responsabilità, si accettava il rischio di momenti difficili, di momenti, se così può dirsi, di dubbio. Ma un rinnovato assenso in tali circostanze, una volta superate tali difficoltà, avrebbe assunto poi, come ha assunto, un significato ben più impegnativo e promettente. Ebbene, queste difficoltà si sono presentate e sono state superate. Gli ostacoli alla collaborazione, le differenze, le divergenze sono comparsi dinanzi a noi, hanno avuto il loro peso, ma sono stati neutralizzati dalla consapevolezza di un comune compito e dovere. Le forze centripete hanno prevalso sulle forze centrifughe, le quali pure si sono manifestate. È qui il significato ed il valore della soluzione della crisi. Sta di fatto che essa è stata risolta, pur non essendosi presentata facile e lineare. Sicchè io posso in questo momento mettere in rilievo, a buon diritto, piuttosto che le difficoltà incontrate, il superamento di esse e la volontà, inequivoca e vigorosa, che proprio in tal modo si è andata manifestando di dar vita ad una nuova coalizione di centro-sinistra nello spirito che ad essa è proprio e cioè di ravvivamento democratico e di rinnovamento civile. Non vi è contraddizione nè stranezza nel fatto che questa politica sia stata in linea di principio agevolmente confermata dai partiti della coalizione, mentre si è stentato a concretare questa volontà comune e dare ad essa il corpo composito ed equilibrato di una determinata struttura ministeriale. In realtà alla sincerità dell'intenzione corrispondeva la difficoltà dell'attuazione. E la politica proclamata e reclamata poteva esprimersi solo a patto di posare su di un equilibrio significativo ed accettabile per tutti. Abbiamo esitato e ci siamo affaticati nella ricerca di questo equi-

brio: di un assetto cioè rispettoso di tutti i partiti della coalizione ed atto insieme a garantire e manifestare il valore che in comune i partiti attribuiscono alla coalizione ed alla politica che la caratterizza e che essa è chiamata a realizzare. Questo si è rivelato il problema più arduo in questo momento delicato dell'evoluzione politica del nostro paese e della vita dei Partiti che ne sono protagonisti. Esso è stato tuttavia risolto con reciproca comprensione, salvaguardando l'integrità dei partiti ed il significato della politica di centro-sinistra. Questo tema, che è apparso dominante nella vicenda della crisi, non era tuttavia riconducibile a questione di persone da includere od escludere, alla rivendicazione o al diniego di un qualche potere ai partiti o nei partiti. Era un problema di equilibrio politico e cioè dell'accettabilità, in determinate condizioni, per i partiti in essa impegnati, della coalizione. Nè questo tema, pur di predominante rilievo, ha lasciato in ombra il programma di Governo, che è stato considerato presupposto ed anzi elemento componente esso stesso dell'equilibrio politico in forza del quale la coalizione ha potuto ricostituirsi ed anzi rafforzarsi.

La crisi è stata seguita e condotta verso la sua soluzione, nello scrupoloso assolvimento dei compiti che la Costituzione gli affida, dal Presidente della Repubblica. È doveroso che io renda qui omaggio al superiore equilibrio, all'assoluta obiettività, alla libertà di valutazione, al costante riferimento alla volontà del Parlamento che l'onorevole Saragat ha dimostrato anche nel corso di questa crisi. Nessun appunto, sul piano della correttezza costituzionale e dell'ossequio alla prassi, può essere mosso al Capo dello Stato. Egli si è trovato di fronte ad univoche indicazioni della maggioranza parlamentare circa la formula politica da adottare ed il programma da realizzare. Ha consultato per tre volte i Gruppi parlamentari, per chiarire a fondo tutti gli aspetti della situazione creata dalla crisi di Governo. Ha preso l'iniziativa, conforme del resto alla prassi, di conferirmi un incarico esplorativo, quando è apparso evidente che, pur essendovi sufficienti indicazioni in favore della continuazione della politica di

centro-sinistra, alcuni aspetti della situazione meritavano di essere chiariti al di fuori dell'esercizio di un formale mandato di costituire il Governo. Si trattava di accertare se alcuni ostacoli, che sbarravano la via all'attuazione della formula politica prescelta, potessero essere rimossi. Proprio il successo di questa azione chiarificatrice, la quale ha portato al conferimento dell'incarico ed alla costituzione del Governo secondo le indicazioni dei Gruppi di maggioranza, sta a dimostrare l'opportunità di questa prudente iniziativa.

Una crisi lunga, ma che trova la sua positiva conclusione, è certo preferibile ad una crisi breve che l'impazienza faccia sbocciare in un esito negativo, premessa ad una consultazione elettorale anticipata che deve restare un rimedio eccezionale per situazioni assolutamente compromesse.

Le alternative al Governo che si è costituito, prospettate nel corso della crisi, sono state appunto o una consultazione elettorale anticipata o una nuova maggioranza di sinistra spinta fino a comprendere in qualche modo il Partito comunista. (*Interruzione dall'estrema sinistra*).

Ebbene, quanto alla prima ipotesi, non è chi non veda come essa abbia carattere di *extrema ratio*, quando il meccanismo parlamentare fosse inceppato a tal punto da rendere necessario il ricorso alla fonte popolare del potere. Come rimedio ultimo essa non è stata neppure esclusa dai partiti dell'attuale maggioranza, i quali però hanno operato con grande senso di responsabilità proprio per dare una soluzione positiva alla crisi e risparmiare al Paese, e cioè alle istituzioni ed al nostro sistema economico in ripresa, la dura prova di elezioni politiche fuori tempo. E poichè una equilibrata e valida soluzione della crisi è apparsa possibile ed è stata trovata, perdono valore le posizioni favorevoli senz'altro a nuove elezioni, a qualunque costo cioè e per radicale sfiducia verso la formula politica che anche nel nuovo Governo si esprime e dà prova così di apprezzabile stabilità e di progressiva penetrazione nell'opinione pubblica.

Quanto poi alla nuova maggioranza di sinistra, che viene insistentemente prospet-

tata dal Partito comunista quale una innegabile realtà cui solo la cattiva volontà di qualcuno impedisce di manifestarsi e di affermarsi, un fatto naturale, uno strumento perfetto per risolvere senza sacrifici e senza scosse tutti i problemi della società italiana, non posso che ripetere che essa non esiste, che essa non è immaginabile, che vi fa insuperabile ostacolo il grande dissenso sui temi di fondo della libertà, che questa coalizione (*vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*), la sola maggioranza reale, non è disposta ad adottare la politica proposta dal Partito comunista nè a fare compromessi con essa. Mi dispiace di dare una delusione al Partito comunista (*commenti dall'estrema sinistra*), ma devo dire che l'esultanza dei comunisti e di altri per la caduta del Governo sopraffatto da una maggioranza contingente ed incoerente era naturalmente destinata ad essere di breve durata. È stato quel momento politico poco più che un comodo espediente congressuale, adoperato nella speranza di nascondere la sterilità di una politica che condanna i comunisti all'isolamento e di fare apparire meno illusoria la prospettiva dell'inserimento in una nuova maggioranza. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Si spiega così, senza peraltro che ciò cambi la verità delle cose, che il Congresso del Partito comunista abbia dedicato a questa vicenda molta attenzione spinta fino ai dettagli e che abbia preteso di indicare indirizzi, fare diffide e finanche formulare minacce quale presuntuoso interprete della volontà popolare. Io devo denunciare questo metodo che avvilisce, esso sì davvero, il Parlamento il quale è il solo giudice dei Governi, l'ambiente nel quale naturalmente e costruttivamente si manifesta il dissenso. (*Interruzione del senatore Turchi*). E quando il dissenso e la critica sono garantiti, quando è aperta a tutti la via per la conquista democratica del potere, com'è appunto nel nostro sistema, non è ammissibile che si parli di una delusione popolare che metta in discussione le istituzioni democratiche. Esse sono un valore a sè stante, un bene supremo; in esse ed in esse

soltanto può farsi valere ogni aspirazione viva nella coscienza del popolo. E naturalmente devo respingere l'accusa di involuzione a destra (*commenti dall'estrema sinistra; repliche dall'estrema destra*) e di intenzionale disconoscimento d'interessi ed esigenze popolari, sacrificati clinicamente agli interessi ed alle esigenze dei grandi monopoli. È un'accusa che i comunisti rivolgono ad ogni Governo del quale non siano parte e per giunta immaginando un progressivo ed irremediabile deterioramento, sotto questo profilo, della situazione. Ebbene, io confermo che la piattaforma politica e programmatica di questo Governo è di una democrazia avanzata, impegnata perciò a portare più in alto le categorie lavoratrici ed a rendere più uguale e più giusta la società italiana. Una democrazia peraltro fiduciosa nella sua capacità di risolvere da sé, nella libertà, tutti i problemi sociali ed aperta ad una significativa varietà di posizioni e funzioni così come la Costituzione repubblicana prevede.

Rimane dunque ferma per questo, come per i precedenti Governi che ho avuto l'onore di presiedere, la delimitazione della maggioranza e negli stessi termini nei quali essa fu in passato fissata e ragionevolmente definita. La delimitazione della maggioranza è per un Governo non minoritario e con una netta fisionomia politica del tutto naturale e niente affatto offensiva per i Partiti che risultano esclusi e che sono evidentemente essi pure interessati a definire il loro spazio politico e ad evitare ogni confusione tra le proprie posizioni e quelle del Governo. Questa è la normale dialettica democratica, nella quale, quali che siano le ragioni della differenza e della incompatibilità ed anche se esse giungano fino a toccare i principi dell'ordinamento democratico e le basi del sistema costituzionale, la maggioranza e le minoranze, il Governo e le opposizioni hanno il loro giusto posto ed esercitano la loro sempre utile funzione. È appunto nel gioco democratico e parlamentare che si colloca questa maggioranza, ferma nella rivendicazione dei suoi diritti e pronta al riconoscimento dei diritti dell'opposizione. In nessun caso poi la collocazione all'opposizione

potrà intaccare i diritti che la Costituzione garantisce egualmente a tutti i cittadini. Restano quindi fuori della maggioranza il Partito comunista e con esso ovviamente quello socialista di unità proletaria, da un lato (*interruzioni dall'estrema sinistra*), le forze di destra ed anche il Partito liberale dall'altro. Ma abbiamo già detto altra volta, ed ora ripetiamo, che il confine tracciato intorno all'area occupata dal Governo e dalla sua maggioranza non è tanto espressione di una pur legittima chiusura e polemica differenziazione, quanto del contenuto positivo e coerente della politica per la quale i quattro partiti si sono incontrati e che sentono di potere e dovere perseguire essi soli e nel loro insieme. Tra i quattro partiti infatti, e tra essi soli, esistono un punto di vista comune sui problemi della società e dello Stato che va bene al di là delle loro differenze ed una comune sensibilità ed accettazione dei compiti che il Paese loro affida imperiosamente. C'è dunque una ragione positiva, una politica comune che caratterizza la nostra azione e risponde alla profonda vocazione dei partiti che vi sono impegnati. È questo lo spirito vero ed originario di questa coalizione, mai venuto meno, quali che siano state le difficoltà che abbiamo affrontate e le prove alle quali siamo stati sottoposti. Questo spirito è la volontà di collaborazione tra i partiti per rendere più sicura, più profonda, più viva la democrazia italiana; è l'attenzione rivolta ai cittadini, ai gruppi, alle categorie, alle zone del Paese che hanno subito una mortificazione, che hanno registrato una inferiorità dalle quali vogliono e debbono riscattarsi; è la prontezza al rinnovamento degli istituti e delle condizioni di vita che risultino inadeguati nell'attuale stadio di evoluzione della nostra società; è la disposizione ad una più intensa vita democratica nella quale sia vigorosa l'iniziativa e pieno l'esercizio dei diritti politici di tutti indistintamente i cittadini: tutti con eguale dignità ed eguale potere.

Vogliamo dunque fare ed abbiamo già in parte fatto queste cose senza faziosità, senza incomposte agitazioni, rispettando tutti i valori, le tradizioni e le persone che sono

nella nostra comunità nazionale. La nostra azione si pone su di un piano di continuità e di normalità democratica, come una reale evoluzione della nostra società, ordinata e garantita, senza svolte brusche e non necessarie rotture. Perchè il nostro è un impegno profondo di rinnovamento e di giustizia, ma democratico e concepito in termini di effettiva, significativa, ma ordinata evoluzione.

L'impulso rinnovatore, che è proprio di questo Governo, non è dunque incompatibile con un modo di essere sereno e fiducioso della collettività nazionale, quale noi ci sforziamo di assicurare: una condizione cioè nella quale sia permesso di valutare tutti i dati della realtà economica e sociale, stabilire il costo ed ogni altro riflesso delle utili modificazioni che si intende introdurre, fissare delle ragionevoli graduazioni e conseguentemente delle priorità, alimentare un ampio e ricco dibattito che faccia tutti i cittadini consapevoli del più ragionevole ritmo di sviluppo e perciò fiduciosi nella capacità del Governo e del Parlamento di accogliere e soddisfare tutte le esigenze proposte nella vita democratica senza altra remora che non sia in difficoltà obiettive e nella opportunità di garantire un benessere generale e continuo, senza scosse e senza sorprese. Questa valutazione realistica ed attenta della situazione ed il costante rispetto per tutti i diritti della persona differenziano una azione anche profondamente riformatrice da una disordinata e cieca spinta rivoluzionaria. Noi abbiamo respinto questo modo di azione politica, senza rinunciare al rinnovamento sociale e politico della Nazione.

Desidero riconfermare ora le linee della nostra politica estera, quali risultano dalle dichiarazioni rese in occasione della presentazione dei Governi della coalizione di centro-sinistra e da altre, ripetutamente confortate dall'approvazione e dalla fiducia del Parlamento. Essa ha per obiettivo fondamentale la pace nella sicurezza della Nazione e rimane perciò fondata sulla lealtà verso l'Alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano e sulla solidarietà europea. Il vincolo dell'alleanza e la integrazione che la rende veramente efficace sono coefficiente essenziale di sicurezza, ma an-

che elemento necessario dell'equilibrio mondiale e perciò della pace e della distensione dei rapporti Est-Ovest.

La solidarietà europea, che sarà perseguita nella forma dell'integrazione economica e politica, avendo sempre presenti le esigenze di una organizzazione democratica e con larga partecipazione popolare, offre al nostro Paese uno spazio ed un ambiente adatti per la sua espansione economica e per una sua presenza, nel modo più naturale ed efficace, nella politica internazionale in armonia con la sua tradizione e cultura ed in proporzione delle sue forze e del suo peso economico e sociale.

Le prospettive di distensione, sulle quali si sono fondate le speranze dei popoli e alla cui realizzazione anche l'Italia ha dato e dà un suo attivo contributo, trovano purtroppo ostacoli nella congiuntura internazionale tuttora caratterizzata da focolai di crisi, uno dei quali, il Vietnam, ha assunto aspetti di particolare gravità. A questo proposito l'Italia, nella comprensione già manifestata per la posizione e le responsabilità degli Stati Uniti d'America, ha sempre ritenuto si dovesse pervenire ad una soluzione politica e non meramente militare del conflitto ed ha auspicato ed auspica un negoziato, sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, a rendere possibile il quale deve concorrere anche la buona volontà di Hanoi finora legata a condizioni che nel loro insieme appaiono irrealizzabili. Il Governo non mancherà di continuare a favorire un contatto tra le parti. Esso infatti si sente impegnato dall'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati in sede di dibattito sul rimpasto del dicembre scorso ed è perciò pronto a favorire ogni seria iniziativa di pace, senza scoraggiarsi per le tante delusioni subite nel corso dei tentativi di stabilire un contatto negoziale compiuti da varie parti, anche le più autorevoli, e direttamente dal Governo americano. E più in generale rimane fermo l'impegno italiano per la ricerca di un più stabile e pacifico assetto delle relazioni internazionali, per il raggiungimento del quale obiettivo il Governo non mancherà, come non ha mancato nel passato, di fare tutto

quanto è nelle sue possibilità in contatto con i suoi alleati e avendo presenti le prospettive offerte da un sempre più largo inserimento dei Paesi del Terzo Mondo nel dialogo diretto al rafforzamento della pace e della sicurezza. Allo stesso fine esso continuerà a coltivare le relazioni con Paesi dell'Est europeo nei quali la diversità delle ideologie e del regime politico non esclude il vivo interesse al mantenimento della distensione internazionale.

In questo contesto si inserisce anche l'azione che l'Italia intende svolgere nel campo del disarmo, sia in seno alla Conferenza di Ginevra che alle Nazioni Unite ed in ogni altra sede appropriata, allo scopo di assicurare, attraverso un disarmo generale, bilanciato e controllato, una pace giusta e duratura. Particolare importanza acquistano, in questo momento, le discussioni dirette a realizzare un accordo sulla non proliferazione nucleare, l'estensione del trattato di Mosca anche agli esperimenti sotterranei e l'adozione di altre misure idonee a conseguire obiettivi anche parziali di disarmo, sempre nel quadro di quell'equilibrio che è garanzia di pace e di sicurezza. Per il raggiungimento del traguardo che ci appare oggi più urgente, cioè l'arresto di ogni ulteriore diffusione delle armi nucleari nel mondo, l'Italia ha indicato anche la via sussidiaria di una volontaria moratoria nucleare unilaterale, la quale permetterebbe di parare i pericoli più immediati, facilitando grandemente la soluzione di quel fondamentale problema.

Il Governo italiano partecipa, come è noto, in base all'adesione di principio data dai precedenti Governi, agli studi in corso per la cosiddetta forza multilaterale. Il Governo continua a ritenere che qualsiasi formula intesa a risolvere i complessi problemi connessi con la difesa nucleare dell'Alleanza non possa prescindere dal triplice obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza del Paese, di assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari e di evitare i rischi della disseminazione dell'armamento nucleare. Ogni formula che comporti integrazione di forze nucleari soggiacerà ad un giudizio di merito in relazione a tali obiet-

tivi. Tale giudizio interverrà, quando gli eventuali studi avessero dato luogo alla formulazione di un piano concreto ed organico.

Per quanto riguarda l'Europa il Governo si propone di continuare la propria azione diretta ad assicurare la piena ripresa della attività comunitaria nel rispetto dei Trattati al fine di realizzare l'integrazione economica quale premessa dell'unità politica dell'Europa. Tale azione si svolgerà in tutte le sedi comunitarie, economiche e politiche, continuando ad interessare ad essa il Parlamento ed il Paese e portando avanti il progetto di elezione a suffragio universale di un Parlamento europeo.

Il Governo intende promuovere una politica di amicizia e di collaborazione in primo luogo con gli Stati Uniti d'America e gli altri suoi alleati e poi con tutti i popoli, specie con i Paesi di nuova indipendenza e con quelli mediterranei e dell'America Latina ai quali l'Italia è legata da rapporti tradizionali. I contatti con i Paesi di quel continente sono stati intensificati ed hanno dato occasione all'impostazione di nuove, interessanti iniziative. Ciò dà la misura della capacità e volontà dell'Italia di inserirsi in modo costruttivo nel contesto dei rapporti internazionali, operando efficacemente per la comprensione e per la pace.

L'Italia continuerà ad appoggiare con sempre maggiore impegno l'autorità dell'ONU come sede in cui tutti i problemi inerenti alle relazioni fra i Paesi del mondo possono trovare la loro giusta soluzione.

In questo quadro, essa giudica che la vocazione di universalità dell'ONU debba essere incoraggiata, nell'intento di conferire all'azione delle Nazioni Unite, nel campo della pace e della sicurezza, la massima efficacia, purchè sia assicurato il rispetto delle obbligazioni sanzionate dallo Statuto e dei principi che debbono regolare la convivenza internazionale.

Essa non può che avvantaggiarsi, se i valori etici sui quali essa è fondata sono affermati, e, se necessario, fatti rispettare da una organizzazione dotata di una forza morale di autorità universale.

Il Governo è convinto che l'Italia, ferma nell'adempimento di obblighi internazionali che corrispondono del resto a suoi fondamentali interessi, possa svolgere una politica estera che, nelle sue naturali articolazioni, rafforzi la posizione del nostro Paese e lo inserisca efficacemente nell'azione diretta allo sviluppo di rapporti di cooperazione, di sicurezza e di pace nella comunità internazionale.

Per quanto riguarda l'Alto Adige il Governo, nel rispetto dei diritti dell'Italia, favorirà la giusta e pacifica convivenza delle popolazioni di lingua italiana e tedesca e dei ladini. Esso, al fine di assicurare la tranquillità e la fiducia nella regione, intende avvalersi delle conclusioni della Commissione dei « 19 », applicandole in modo da venire incontro alle giuste aspettative di tutti i gruppi linguistici residenti in Alto Adige e da contribuire al superamento della controversia con l'Austria, per la quale le Nazioni Unite hanno raccomandato una intesa tra le due parti. Nella salvaguardia della integrità dello Stato italiano, che è fuori discussione, il Governo farà ogni sforzo per tutelare le minoranze dell'Alto Adige nei loro legittimi interessi, rispettando però gli interessi egualmente legittimi della popolazione di lingua italiana residente in quella zona.

Sono popolazioni destinate a convivere in un ordine democratico realizzato nel pieno rispetto della sovranità dello Stato italiano e con sicure garanzie, che, nello spirito della Costituzione, favoriscano un'intesa necessaria per nuovi progressi in tutti i campi. È necessario a tal fine l'impegno delle forze presenti nella regione, mentre il Governo assolverà a tutti i suoi compiti, promuovendo anche opportune consultazioni delle popolazioni interessate.

Desidero poi, e non per una convenzione, ma con profondo sentimento, ricordare le Forze Armate, passate in questo Governo dalla esperta guida dell'onorevole Andreotti a quella, egualmente saggia ed impegnata, del ministro Tremelloni.

Ho avuto modo, nel corso di questi anni, di conoscerle da vicino e di apprezzarne l'alto grado di efficienza e lo spirito di genero-

sa dedizione alla Patria. Esse sono il presidio della nostra indipendenza, della nostra sicurezza, delle libere istituzioni che ci reggono. (*Applausi dal centro*). A tutti coloro che, per libera scelta o nell'adempimento di un alto dovere, servono in armi il loro Paese, va la riconoscenza ammirata della Nazione e l'omaggio deferente del Governo e mio personale. (*Applausi dal centro*).

Le linee programmatiche che, in materia di politica economica, il Governo si propone di seguire si richiamano a quanto già ebbi occasione di esporre al Parlamento all'atto della presentazione dei precedenti Governi. Esse tuttavia richiedono una precisazione che tenga conto dell'evolversi della situazione congiunturale e che faccia tesoro della esperienza acquisita in questi anni nei quali importanti trasformazioni nelle nostre strutture economiche hanno imposto ai pubblici poteri di affrontare problemi di grande delicatezza e complessità.

Dobbiamo anzitutto constatare, sulla base dei dati più aggiornati, che le prospettive che si aprono alla nostra economia in questo inizio della primavera 1966 sono molto più rassicuranti di quelle esistenti fino a non molti mesi fa, nel primo semestre del 1965. È una constatazione che facciamo con compiacimento, ma che non ci esime dal guardare con senso di responsabilità a quanto ancora ci resta da fare per riportare il nostro sistema economico a quella espansione di cui esso potrà essere capace mediante una piena utilizzazione delle risorse disponibili, condizione indispensabile per conseguire le mete di progresso sociale e di civiltà che il Governo si propone per il nostro Paese.

L'azione che intendiamo svolgere sarà perciò orientata a stimolare ulteriormente la ripresa economica avendo soprattutto di mira nel breve termine l'accrescimento, più ampio possibile, del livello di occupazione nella prospettiva di un più adeguato ed equilibrato sviluppo di tutto il sistema economico che permetta il raggiungimento della piena occupazione.

La politica economica che il Governo si propone di attuare avendo di mira questa esigenza avrà però sempre carattere unita-

rio, e i provvedimenti congiunturali e quelli miranti al più lungo periodo dovranno essere tra loro legati, e inserirsi nella logica dell'azione di fondo della politica di programmazione, cui il Governo attribuisce importanza primaria e sulla quale mi soffermerò più oltre.

Del resto questa visione unitaria della politica economica ha già ispirato l'azione dei due Governi che, prima di questo, ho avuto l'onore di presiedere. Infatti, mentre si sono affrontati i problemi posti dalla situazione congiunturale, perseguendo una politica di stabilizzazione, prima, e di rilancio, poi, si sono anche definite leggi di sviluppo di grande momento quali la nuova legge per il Mezzogiorno, quella per le aree depresse del Centro-Nord, il secondo Piano Verde, la legge per la scuola e l'edilizia scolastica, la legge per i porti e quella per gli ospedali.

Il movimento di ripresa avviatosi nei primi mesi dell'anno 1965 si è affermato solo dopo l'estate. Inizialmente esso è stato circoscritto a pochi settori, quali la siderurgia e le industrie petrolifere che, per i forti investimenti effettuati in precedenza, hanno potuto superare più agevolmente la fase di assestamento; si è poi esteso ad alcune produzioni di beni di consumo e, con intensità più limitata, ad altre di beni di investimento. Nei mesi più recenti hanno accresciuto le lavorazioni anche le industrie meccaniche e le industrie tessili maggiormente colpite, le prime, dalla caduta della domanda e, ambedue, dall'aumento dei costi per la loro struttura più debole e per la più ampia utilizzazione del fattore lavoro. Particolarmente pesante invece resta ancora la situazione nel settore edilizio, che a sua volta condiziona in modo determinante la ripresa di altri settori produttivi ad esso collegati. Il marcato miglioramento della situazione produttiva, pur nella diversità dei vari settori, è chiaramente riscontrabile dal confronto tra i risultati economici dell'ultimo trimestre del 1965 e quelli dell'ultimo trimestre del 1964. Essi dimostrano che la produzione industriale è aumentata di circa il 9 per cento, cioè ad un saggio di incremento superiore a quello dei principali Paesi dell'occidente (8 per cento negli Stati Uniti, 4 per

cento in Francia, 3 per cento nella Germania occidentale e poco più dell'1 per cento nel Regno Unito).

L'avvio del processo di ripresa produttiva ha potuto iniziare e svilupparsi partendo da una ritrovata situazione di sostanziale stabilità monetaria. Tale stabilità ha certamente rappresentato un impegno prioritario cui i precedenti Governi hanno atteso con la consapevolezza che essa è una condizione irrinunciabile per la nostra economia, affinché essa possa avere certezza di prospettive e dar vita ad un vigoroso processo di espansione che abbia solide basi, non vanificabili con lo slittamento dei metri monetari. Il che, se in brevissimo periodo potrebbe creare l'illusione di facile benessere, determinerebbe ben presto gravissime conseguenze su tutta l'economia del Paese e sul livello di occupazione. Il Governo certamente non può ignorare l'esperienza di vicende ancor recenti ed eserciterà il più attento impegno affinché la politica di espansione, che si propone di attuare, si svolga ordinatamente senza originare nuove tensioni inflazionistiche.

I miglioramenti della situazione congiunturale si vengono manifestando anche nei nostri conti con l'estero: le esportazioni di merci, sviluppatesi nel periodo della più avversa congiuntura interna ad un saggio di incremento assai elevato e superiore a quello della domanda mondiale, nei mesi più recenti hanno palesato una tendenza al rallentamento dell'espansione; per contro le importazioni, considerevolmente diminuite durante il 1964, nel secondo semestre del 1965 hanno manifestato un andamento marcatamente ascendente, che ha interessato in particolare i generi alimentari e le materie prime. Ne è risultato un saggio di incremento presso a poco uguale per le esportazioni e per le importazioni (17 e rispettivamente 14 per cento tra gli ultimi trimestri del 1965 e del 1964).

Queste tendenze si sono riflesse nella graduale diminuzione del saldo attivo della bilancia commerciale che, rimosso l'effetto statistico del fattore stagionale, si è ridotto della metà fra il secondo ed il terzo trimestre del 1965, ed è praticamente scomparso

nel quarto. Anche la bilancia dei pagamenti, ai cui rilevanti saldi attivi nel 1965 aveva sensibilmente contribuito anche lo sviluppo dell'attività turistica, ha presentato saldi in diminuzione. Nel mese di gennaio il saldo positivo della bilancia dei pagamenti globale è stato di circa 40 milioni di dollari: non sono ovviamente ancora disponibili le cifre definitive per il mese di febbraio, ma è probabile che il saldo della bilancia dei pagamenti in tale mese risulti prossimo all'equilibrio. Tali andamenti, quando si associno con la ripresa produttiva all'interno, non sono in contrasto con gli obiettivi di politica economica stabiliti dal Governo. La avvenuta ricostituzione di un alto livello di riserve valutarie ha aumentato i margini di manovra della nostra politica economica e di essi intendiamo avvalerci per sollecitare la più rapida espansione dell'attività produttiva.

Le riserve ufficiali alla fine del 1965 ammontavano a 4.574 milioni di dollari e si componevano nella misura di 2.404 milioni di dollari di oro, nella misura di 1.461 milioni di valute convertibili, il resto essendo costituito principalmente dal credito verso il Fondo Monetario Internazionale, che, come è noto, è assistito da una garanzia in termini di oro. Alla stessa data la posizione debitoria netta delle banche italiane verso le banche dell'estero ammontava a 178 milioni di dollari.

L'ampiezza del volume del nostro commercio internazionale, l'alto livello assunto dalle nostre riserve, nonché l'importanza assunta dal nostro Paese come centro di intermediazione finanziaria che supera grandemente quello normalmente ritenuto, ci colloca tra i Paesi sui quali incombono le maggiori responsabilità nelle decisioni concernenti il riassetto dell'ordinamento monetario internazionale. In considerazione di ciò mi pare opportuno ricordare qui che il Ministro del tesoro del nostro Paese in occasione dell'Assemblea annuale del Fondo monetario internazionale ha presentato uno schema di riforma verso il quale non senza contrasti sembrano orientarsi i consensi di un gran numero di Paesi. Le linee della riforma suggerita si propongono di conciliare

l'esigenza di garantire a ciascun Paese i necessari margini di autonomia nella condotta della propria politica monetaria con quella di non legare il processo di creazione di mezzi monetari con parametri rigidamente fissati e posti al di fuori di ogni possibilità di adattamento, anche quando intervenga la concorde decisione di autorità di Governo.

Alla ripresa della produzione ha anche contribuito, in maniera rilevante, il processo di ricostituzione dell'equilibrio dei conti economici delle imprese, delineatosi nel corso del 1965. Esso, reso possibile, fra l'altro, dal senso di responsabilità che tutti i gruppi sociali hanno manifestato per contribuire ad un superamento delle difficoltà congiunturali, si è sostanziato in uno sforzo che le imprese hanno esercitato al fine di contenere la spinta dei costi, dando inizio ad un processo di più avanzata razionalizzazione delle nostre strutture produttive che, pur comportando in alcuni casi l'eliminazione di imprese marginali, è garanzia di efficienza e di competitività della nostra economia.

Ne sono derivati aumenti di produzione ai quali hanno corrisposto aumenti della produttività del lavoro; quindi l'aumento della produzione ha trovato riscontro nell'aumento degli orari di lavoro precedentemente contratti, anziché nell'aumento delle unità occupate.

L'andamento ascendente dei livelli retributivi si è attenuato durante il 1965: per l'industria l'aumento nel corso dell'anno dei salari minimi contrattuali è stato più limitato che negli anni precedenti. L'effetto congiunto dei diversi saggi di sviluppo della produttività e dei salari ha permesso di stabilizzare sostanzialmente i costi del lavoro per unità di prodotto e nello stesso senso hanno agito i provvedimenti di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. Il processo è stato inoltre favorito dalla stabilità dei prezzi delle materie prime e dall'aumento della produzione che ha diminuito il carico unitario delle spese fisse.

Le accennate trasformazioni intervenute nei processi produttivi hanno, come già visto, sensibilmente attenuata l'influenza del-

la ripresa sul livello globale di occupazione. Si deve peraltro registrare, fra il luglio e l'ottobre del 1965, un segno di pur lieve miglioramento nella situazione dell'occupazione. L'alleggerimento così ottenuto sul mercato del lavoro è stato anche assecondato dall'incremento del flusso migratorio.

Il problema del raggiungimento della piena occupazione resta tuttavia, come già indicato, un aspetto estremamente importante della nostra situazione congiunturale anche in considerazione della ancora sensibile attività ad orario ridotto posta in risalto dai dati relativi al funzionamento della Cassa integrazione guadagni. Il Governo conferma che è obiettivo preminente della sua azione di politica economica il perseguimento della piena occupazione, obiettivo che potrà essere raggiunto solo se il nostro apparato produttivo sarà posto in grado di sviluppare tutte le sue potenziali energie ritornando ad un elevato ritmo di espansione.

La constatazione dei nuovi equilibri che la nostra economia è venuta raggiungendo durante il 1965 sul piano della stabilità monetaria e dei conti con l'estero nonchè l'avviato miglioramento nei conti economici delle imprese prospetta, per il prossimo futuro, la possibilità di un'ulteriore azione di stimolo per intensificare il processo di ripresa economica che, garantendo il permanere ed il rafforzarsi degli equilibri citati, conduca il nostro apparato produttivo ad una piena utilizzazione delle risorse ancora inutilizzate, sia in termini di capacità produttiva sia in termini di occupazione.

Questo discorso sulla politica di espansione vuole essere caratterizzante il programma economico che il Governo si propone di attuare.

Il Governo ritiene che la ripresa produttiva in atto possa e debba essere accelerata e considera che tale accelerazione sia legata ad un incremento della domanda, che si manifesti però in maniera tale da non compromettere la stabilità dei prezzi. È tuttavia convinzione del Governo che le condizioni presenti nel nostro apparato produttivo consentano di concretamente perseguire l'obiettivo indicato.

Un'analisi dell'evoluzione della domanda globale del nostro sistema economico ci porta anzitutto a considerare il ruolo primario che, nel 1965, è stato ricoperto dalla componente estera della domanda stessa, la quale — resa possibile dagli intensi sforzi condotti per riportare in condizioni di competitività le nostre produzioni — ha permesso la prodigiosa espansione delle nostre esportazioni. Questa domanda si presenta tuttora assai sostenuta e continuerà perciò ad offrire un apprezzabile sostegno all'attività produttiva, ma si può prevedere, anche sulla base dei dati già menzionati, che essa aumenterà ad un ritmo più contenuto e determinerà, pertanto, impulsi aggiuntivi inferiori a quelli verificatisi nel recente passato. Al fine di sostenere adeguatamente il ritmo di espansione delle nostre esportazioni, che assumono particolare importanza anche in considerazione del rafforzamento dei flussi di importazione derivante da una più intensa ripresa economica, il Governo si impegna a definire e a presentare al più presto al Parlamento la nuova legge relativa all'assicurazione ed al finanziamento dei crediti alle esportazioni e a meditare sulla esigenza di potenziare i mezzi per la loro promozione sui mercati esteri.

Anche alla luce delle prospettive che si presentano per la componente estera della domanda globale, appare chiaro che l'espansione del nostro sistema economico dipenderà, in particolare, dalla evoluzione della domanda interna. Questa esigenza di un'attivazione della domanda interna già da tempo è stata presente all'attività governativa e va al settore pubblico il grande merito di essersi posto il compito di esercitare uno sforzo sensibile in tale direzione. Ed è in relazione a questo risultato, essenziale per la nostra ripresa economica, che va considerata la politica di bilancio del settore pubblico.

Una più dettagliata analisi delle caratteristiche della domanda interna ci mostra con chiarezza che, mentre la domanda di beni di consumo è da alcuni mesi in fase di espansione, e di essa già si trova riscontro nell'incremento delle importazioni di beni di

consumo agricolo-alimentari e in lievi tensioni nel relativo sistema dei prezzi (che devono però con grande attenzione essere seguite e controllate dal Governo), la domanda di beni di investimento, pur dando recentemente alcuni segni di ripresa, si mantiene ad un livello che non può non essere considerato pericoloso per le prospettive di sviluppo della nostra economia. Certamente è necessario considerare il grande sviluppo che ebbero gli investimenti negli anni 1961-1963 e che la crisi congiunturale degli anni 1963 e 1964 non consentì una immediata piena utilizzazione delle capacità produttive prima poste in essere.

Ma pur avendo presente ciò, non possiamo nasconderci che un sistema economico quale il nostro, che è, e vuole rimanere, aperto alla competitività internazionale ed è impegnato in un processo di integrazione economica europea con altri Paesi altamente industrializzati, non può contrarre, in maniera sensibile, e per due anni di seguito, i propri investimenti produttivi senza rischiare di perdere, in breve volger di tempo, i livelli già acquisiti di competitività internazionale.

La ripresa del processo di investimenti potrà svilupparsi nella misura in cui si rafforzino il mercato interno riconferendo prospettive di regolare espansione alla domanda, basate però sull'incremento del reddito e non su meccanismi inflazionistici, e a condizione che venga garantito l'equilibrio dei conti economici delle imprese.

Su queste linee si è mossa nel passato e si muoverà nel futuro la politica economica del Governo. Già si è ricordato il contributo del settore pubblico al sostegno della domanda; esso continuerà per provocare nuove possibilità di investimento attraverso l'esecuzione di opere già decise e la cui realizzazione originerà una spesa che si tradurrà, in parte, anche in aumento di beni di consumo con conseguenti migliori prospettive di espansione per tutto il sistema. Allo stato attuale l'impegno più urgente che il Governo si propone di affrontare è di fare in modo che le spese già decise, ed il cui onere è già iscritto in bilancio, siano prontamente realizzate. Mi riferisco essenzial-

mente ad una decisa azione che sarà intrapresa in questa direzione dai Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Questi tre importanti centri di spesa potranno e dovranno dare, con mezzi messi a loro disposizione, un notevole contributo all'attivazione degli investimenti garantendo in tal modo una crescita della domanda sia nel comparto dei beni di investimento sia in quello dei beni di consumo.

In aggiunta all'azione direttamente dipendente dal bilancio dello Stato si attueranno i programmi dell'Enel, delle Ferrovie dello Stato, dell'ANAS e, soprattutto, delle aziende a partecipazione statale.

Queste ultime già hanno validamente contribuito nel passato al superamento delle difficoltà congiunturali mantenendo, nell'ultimo biennio, in un periodo di stasi congiunturale caratterizzato da una sensibile flessione degli investimenti, i propri investimenti sui massimi livelli raggiunti nel precedente biennio di alta congiuntura; e per il futuro, sono già state impegnate, con la relazione previsionale e programmatica presentata nel settembre scorso dai Ministri del bilancio e del tesoro, ad effettuare, oltre agli interventi già programmati, investimenti aggiuntivi connessi con la necessità di colmare alcuni vuoti nell'assetto urbanistico ed infrastrutturale di alcune importanti zone del Paese, specie nelle regioni meridionali.

Per quanto riguarda la necessità, ai fini del processo di sviluppo e della ripresa degli investimenti, di garantire una corretta situazione di equilibrio nei conti economici delle imprese, il Governo, rammentando il contributo che il bilancio dello Stato ha già dato in tale direzione, all'atto della parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, e il cui onere dovrà essere consolidato per i prossimi esercizi, ribadisce che, in rapporto alle nuove possibilità che in futuro si verranno a creare nel bilancio, si potrà proseguire nella strada intrapresa, tendente a liberare le attività produttive di oneri impropriamente ad esse imputati. Si potrà altresì esaminare, sempre nell'ambito delle possibilità di bilancio, il difficile problema della com-

ponente fiscale del costo del denaro, particolarmente sensibile per la provvista di capitali sul mercato finanziario.

Tuttavia il Governo ritiene necessario ricordare qui ancora una volta che il mantenimento di una situazione di equilibrio tra costi e ricavi, condizione essenziale per garantire il processo di sviluppo, richiede un andamento delle retribuzioni di tutti i fattori produttivi che non si discosti, pur senza un irrigidimento meccanico, dall'aumento medio della produttività del sistema ed auspica che le diverse forze sociali, nell'uso della loro autonomia di decisione, manifestino responsabilmente un comportamento in armonia con tale principio.

L'importanza dell'intervento della spesa pubblica nell'attuale situazione congiunturale, a sostegno del mercato interno come stimolatrice di un riavvio del processo di investimenti, non impedisce al Governo di riconoscere, in una più ampia visione, che rilevanti problemi emergono dall'ampiezza dei disavanzi del settore pubblico e, soprattutto, dalla natura di essi. È molto grave infatti che i disavanzi siano in misura molto rilevante chiamati a finanziare le spese correnti anziché, come correttamente dovrebbe avvenire, nuovi investimenti generatori di flussi addizionali di reddito.

Una situazione di particolare delicatezza è rappresentata poi dal complesso degli enti locali. È già abbastanza noto che il solo *deficit* per la parte effettiva degli enti territoriali è superiore a quello dello Stato. Si dirà dopo dei provvedimenti urgenti da adottare per assicurare un migliore equilibrio nei bilanci degli enti locali. (*Interruzione del senatore Gianquinto*). Resta tuttavia il problema dell'entità e della natura della spesa pubblica globale, che dovrà essere oggetto della più attenta considerazione per evitare che, attraverso l'incontrollato dilatarsi del *deficit* degli enti pubblici, il Paese si trovi coinvolto in difficoltà monetarie di grave momento.

L'entità del disavanzo del settore pubblico, necessario per stimolare la nostra attività produttiva e la ripresa del processo di investimenti, pone problemi di finanziamento che sono stati attentamente valutati e che

hanno trovato una soluzione nella decisione del ricorso al mercato finanziario. Certamente le dimensioni di tale ricorso risultano particolarmente rilevanti qualora si considerino le necessità non solo del bilancio dello Stato, ma di tutto il settore pubblico, con speciale riferimento ai programmi dell'ENI e delle Partecipazioni statali, e se si considera altresì che al mercato finanziario dovrà, in ogni caso, essere garantita la capacità di soddisfare tutte le richieste che verranno dal settore privato per il finanziamento dei suoi programmi di espansione. Il Governo è convinto che tale processo di finanziamento sia possibile nella nostra situazione economica, anche se non si nasconde che esso dovrà essere attentamente seguito e controllato perché non insorgano pericolose tensioni. Questi pericoli sono presenti agli organi responsabili del Governo: di fronte ad essi non si intende arretrare abbandonando l'esecuzione di questa o di quella parte del programma. Ma si dovrà sempre rigorosamente vigilare perché non insorgano fenomeni inflazionistici.

Queste considerazioni sui problemi posti dal bilancio dello Stato e degli enti locali, e, più in generale, dell'intero settore pubblico, portano il nostro discorso a prospettive più ampie che superano l'orizzonte congiunturale e che, pertanto, devono essere inquadrare in un chiaro disegno di sviluppo programmato del nostro Paese. La realizzazione di tale disegno è necessaria e urgente ed il Governo sollecita perciò il Parlamento a discutere ed approvare il progetto di Programma di sviluppo economico 1966-70 che già da tempo è stato predisposto, anche sulla scorta del parere espresso dal CNEL, e al quale il Governo ha fatto seguire una nota aggiuntiva di aggiornamento.

Insieme alla discussione del progetto di Programma il Governo ritiene urgente anche il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alla trasformazione del Ministero del bilancio in Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il Governo affronterà inoltre il problema della definizione normativa delle procedure della programmazione.

Desideriamo qui ricordare che il programma dovrà coordinare razionalmente i diversi settori della Pubblica Amministrazione e fornire il quadro di riferimento perchè le attività economiche private possano svolgersi liberamente in armonia con gli interessi generali. Va abbandonata la pratica di provvedimenti accidentali, saltuari e sconnessi a favore dell'una e dell'altra categoria che la mancanza di programmazione poteva fino ad oggi spiegare, se non giustificare. Noi crediamo nella bontà del metodo prescelto e pertanto, mentre dedicheremo ogni nostro impegno all'attuazione del programma, saremo vigilanti contro ogni tentativo di ignorarlo o sostanzialmente contraddirlo con provvedimenti che non trovino in esso la loro giustificazione. Sappiamo che, come tutte le cose umane, anche il programma avrà bisogno di riconsiderazioni e di aggiornamenti; ma vi procederemo sempre con una visione globale delle necessità e delle possibilità, mai con misure che ne aggravino il regolare svolgimento e ostacolino il raggiungimento dei fini che esso si propone.

Siamo consci del dovere che la collettività ha di dare ai lavoratori, oltre ad un adeguato salario commisurato alla produttività del sistema economico, moderni ed efficienti servizi sociali, ed in particolare quelli della scuola, dell'assistenza sanitaria e dei sistemi di trasporto collettivo, che sono un salario invisibile, ma non meno necessario di quello direttamente corrisposto dai datori di lavoro. Siamo consci altresì, per il confronto che ci è dato di fare con i Paesi di più avanzato sviluppo economico, che in questi campi la nostra arretratezza è notevole per difetto di organizzazione e di efficienza dei servizi. Il compito di svilupparli, di riordinarli, di renderli il meno dispendiosi e al tempo stesso più produttivi non è piccolo, nè di celere attuazione.

Il risparmio da impiegare in questi settori sarà inevitabilmente in gran parte risparmio di nuova formazione; ma abbiamo tutti il dovere di far sì che una quota di esso derivi dall'eliminazione degli sperperi che oggi si verificano e dalla rimozione delle inefficienze che sono sotto gli occhi di tutti.

Occorre che la gestione dello Stato, degli

enti locali, delle imprese pubbliche non meno di quelle dei servizi sociali, si svolga considerando l'efficienza come l'unico mezzo per un concreto perseguimento dei fini sociali propri di queste istituzioni; la pratica delle gestioni pubbliche con larghi disavanzi e la rassegnata tolleranza di essi e quella non meno riprovevole di un loro trasferimento palese od occulto sul bilancio dello Stato, deve essere sostituita con quella del riordinamento dei servizi, della scrupolosa manutenzione delle attrezzature e della più intelligente utilizzazione del personale che vi è addetto.

Il processo di programmazione si inizia nel nostro Paese proprio in un tempo in cui le difficoltà congiunturali hanno determinato lo stimolo ad importanti trasformazioni delle nostre strutture produttive. Queste trasformazioni, quando utili e necessarie per permettere che la nostra economia raggiunga più alti livelli di efficienza e rafforzi la sua competitività sui mercati internazionali, saranno favorite nella politica di programmazione che ci apprestiamo a seguire.

Il Governo è d'altra parte ben conscio che dovrà con grande oculatezza seguire questi processi per impedire che essi abbiano a sfociare in pratiche lesive della libertà di concorrenza o nella creazione di posizioni dominanti che sfuggono alla possibilità di qualunque controllo pubblico. È per tale motivo che il Governo si propone di sollecitare una pronta definizione in sede parlamentare del disegno di legge sulla libertà di concorrenza e si impegna a definire, valutando il parere del CNEL, e a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo alla regolamentazione delle società per azioni.

Il travaglio che in questi anni il Paese ha dovuto affrontare per il superamento delle difficoltà congiunturali e per il ritrovamento di nuovi e più efficienti equilibri produttivi ha certamente rappresentato una difficile prova per le categorie lavoratrici, ma ha dato anche la misura del senso di responsabilità di cui la nostra società è capace. Desidero qui manifestare agli operatori, ed in specie ai lavoratori, la piena com-

prensione che il Governo ha delle difficoltà che la crisi ha posto dinanzi a loro e dire insieme la speranza e la fiducia che la ripresa produttiva porti presto ad un completo superamento di tali difficoltà in un contesto di più avanzata maturità economica e di un effettivo progresso sociale.

In questo sviluppo, il Governo desidera associare a sè nella conoscenza e nella attenta valutazione di tutti i dati della realtà economica i partecipi del processo produttivo, attraverso le loro organizzazioni, in una maniera sempre più intensa e continua, intensificando l'azione che già in tale senso è stata intrapresa.

In un programma di sempre più accentratato contenuto sociale quale intende essere il nostro, non mancheremo di esplicitare vivo interessamento per i problemi dell'emigrazione. L'obiettivo di fondo è quello che ho indicato nei programmi dei precedenti Governi e che trova concordi tutti i settori del Parlamento. Si tratta di offrire ai nostri concittadini crescenti opportunità di impiego in Patria, sì da dare sempre più al fenomeno emigratorio dignità di una libera, consapevole scelta tra differenti sbocchi, nell'interesse del lavoratore che aspiri ad utilizzare nel modo migliore le sue capacità. È ovvio che questa prospettiva è legata alle condizioni economiche generali del Paese. Noi confidiamo che lo sviluppo economico e dell'occupazione nonché la maggiore cura nel settore dell'istruzione e della formazione professionale potranno avere favorevoli ripercussioni anche per quanto concerne la emigrazione. Il piano di programmazione tende anche a questo obiettivo.

Sul piano delle realizzazioni più immediate il Governo si propone frattanto di tenere massimo conto della presenza all'estero di tanti nostri concittadini.

Perseguendo un'azione che ha già dato incoraggianti risultati, dedicheremo rinnovata cura alla tutela ed assistenza di questi nostri lavoratori e delle loro famiglie per quanto riguarda le condizioni di lavoro, l'ambientamento all'estero e la partecipazione alla vita del nostro Paese. Saranno promossi i provvedimenti che dipendono dal Governo; mentre verrà continuata l'azione in-

ternazionale sul piano bilaterale, comunitario e multilaterale per conseguire la più ampia collaborazione e comprensione dei Paesi di immigrazione. In tale quadro non mancheremo di dare speciale attenzione al problema della sicurezza del lavoro dei nostri concittadini all'estero, al quale recenti tragiche sciagure — per le cui vittime rinnovo il commosso cordoglio del Governo — hanno dato triste rilievo.

Il Governo riconferma il vasto programma con il quale la coalizione di centro-sinistra si è presentata all'inizio della legislatura e che, ottenuta l'approvazione del Parlamento, si è andato realizzando con la presentazione di numerosi disegni di legge, i quali in notevole misura hanno già ottenuto la sanzione parlamentare. Facendo riferimento a quel programma nella sua interezza, potrò ora concentrare l'attenzione su alcuni punti fondamentali, senza che ciò significhi abbandono degli altri. Se è prevedibile infatti che non tutto quello che ci siamo proposti di fare possa essere realizzato nel corso della legislatura, è pur vero che il Governo non intende compiere nessuna rinunzia pregiudiziale. Esso si sente perciò impegnato a pervenire, in tempi ormai brevi, data l'attuale avanzata fase di elaborazione, all'approvazione dei disegni di legge che integrano il suo programma. Al tempo stesso rivolge un rispettoso invito al Parlamento perchè voglia secondare, con intensa ed organica attività, che del resto non è mai mancata, l'opera del Governo rivolta all'attuazione, la più compiuta possibile, del suo programma legislativo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Non sarà un lavoro facile, data la vastità e complessità dei temi sui quali sarà richiamata l'attenzione del Parlamento, impegnato anche nelle periodiche discussioni sui bilanci ed in frequenti dibattiti politici. Io confido che vorremo fare uno sforzo comune, per andare più lontano che sia possibile. Al di là del risultato che potrà essere registrato, e mi auguro il più confortante, al termine di questa legislatura, il richiamo al programma nella sua interezza ha peraltro un valore politico, serve cioè a qualificare nei suoi obiettivi questo Governo, che agli indirizzi politici così ma-

nifestati si uniformerà nel complesso della sua azione.

Particolare attenzione intendiamo dedicare ai problemi dello Stato, del suo assetto costituzionale, del migliore ordinamento amministrativo. Un tema di rilievo, già all'esame del Senato e che dovrà trovare con il concorso del Governo una sollecita soluzione, è quello relativo al rinnovo dei componenti la Corte costituzionale. Alla Camera è pendente il disegno di legge di attuazione costituzionale relativo al *referendum*. Dinanzi al Senato è un disegno di legge già approvato dalla Camera relativo alla carriera dei magistrati. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Anch'esso è importante ed urgente, costituendo uno stralcio del nuovo ordinamento giudiziario che il Governo si riserva di definire, nell'intento di assicurare il migliore assetto dell'organizzazione dei giudici nella tutela della loro autonomia e per il corretto funzionamento della giustizia. Il Governo esprimerà poi tempestivamente il proprio avviso sui problemi che riguardano il Consiglio superiore della Magistratura e che sono stati sollevati da numerose proposte di iniziativa parlamentare.

È pendente dinanzi alla Camera il disegno di legge « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale », che per la sua determinante importanza vorrei sollecitare in questo momento, come faccio anche per i disegni di legge relativi alla competenza dei pretori e dei conciliatori ed alla cosiddetta depenalizzazione. Argomenti, questi, di minore impegno, ma certo non irrilevanti ai fini della sollecita amministrazione della giustizia. Raccomando pure al Senato il sollecito esame del disegno di legge: « Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile ». Il Governo si riserva di presentare, nell'ordine, un disegno di legge di revisione del diritto di famiglia e delle successioni, già in fase di concerto, la riforma di alcuni istituti del Codice penale, la revisione della legge di Pubblica sicurezza (*interruzioni dall'estrema sinistra*), una richiesta di delega per la riforma del Codice di procedura civile. Sono allo studio provvedimenti per il

rinvigorismento delle funzioni consultiva e di controllo, opportunamente estese agli enti pubblici, mediante le riforme del sistema della contabilità generale, delle leggi sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei conti, e in generale sull'ordinamento della giustizia amministrativa, e di altri istituti aventi con essa attinenza. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Per quanto riguarda l'ordinamento amministrativo ricordo che sono dinanzi alle Camere varie richieste di delega al Governo per emanare norme: a) sulla semplificazione dei controlli; b) sul riordinamento in testo unico delle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale dello Stato; c) sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato; d) per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, il decentramento e la semplificazione delle procedure; e) per l'integrazione dello statuto degli impiegati civili dello Stato; f) per l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale. È un complesso notevole di provvedimenti legislativi che, se non esaurisce, porta molto innanzi il riordinamento della Pubblica Amministrazione.

Ad essi si aggiungeranno tra breve i disegni di legge per la riforma rispettivamente dell'azienda delle Ferrovie dello Stato e di quella postale. L'attenzione del Governo è anche rivolta ad una migliore sistemazione legislativa della Radio televisione italiana in considerazione della sua importante funzione. Il nuovo ordinamento dei Ministeri deve trovare poi il suo completamento con la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di assicurare la necessaria organicità dell'attività della Pubblica Amministrazione, in relazione ai compiti che la Costituzione assegna al Presidente del Consiglio dei ministri, di mantenere l'unità, non solo dell'indirizzo politico, ma anche di quello amministrativo, promuovendo e coordinando le attività dei Ministri. Si dovrà anche procedere alla costituzione del Ministero della ricerca scientifica, allo scopo di disporre di uno strumento agile, ma capace di attuare un effettivo coordinamento delle molteplici inizia-

tive pubbliche e private relative alla ricerca scientifica e tecnica, condizione indispensabile per lo sviluppo del nostro sistema economico e l'autorevole presenza dell'Italia nel consesso delle Nazioni. (*Interruzioni e commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Buona parte di questi disegni di legge sono già davanti al Parlamento e il Governo chiede che siano discussi. Quindi non si tratta di parole, si tratta di un programma che è già stato concretato. (*Interruzioni dalla estrema sinistra*).

Altri temi si pongono in materia di ordinato funzionamento della Pubblica Amministrazione, sia di quella diretta dello Stato, sia di quella degli enti variamente operanti nei settori di interesse generale. Mi sia consentito di fare un fuggevole accenno alla circolare da me indirizzata ai Ministri all'atto della costituzione del Governo e che tocca aspetti di rilievo della Pubblica Amministrazione.

Altri aspetti di tali problemi vivi nella coscienza pubblica e che trascendono il profilo meramente tecnico, per elevarsi a livello politico ed etico di singolare interesse, sono stati già messi in evidenza da dibattiti parlamentari. Essi formeranno oggetto di una comunicazione che io farò alle Camere, nell'intento di aprire su questo argomento un organico dibattito parlamentare che indirizzi il Governo per le più opportune iniziative da assumere al riguardo.

Il Governo è consapevole dell'importanza, delicatezza ed urgenza di questi problemi, a risolvere i quali intende applicarsi con azione concreta, legislativa ed amministrativa, aliena da superficialità e semplicismo, ma profondamente seria ed impegnata.

Per quanto riguarda i temi istituzionali, l'attenzione si indirizza all'attuazione dell'ordinamento regionale (*vivaci interruzioni e commenti dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*) che è punto centrale del programma di Governo e mezzo per un profondo rinnovamento delle strutture dello Stato e del funzionamento della Pubblica Amministrazione. Questo tema si inquadra nella valorizzazione, che la coalizione di Governo persegue, delle autonomie locali in

generale quale reale ed essenziale articolazione della vita democratica. È in questo spirito che il Governo guarda con vivo interesse ed impegno di collaborazione anche alle Regioni a statuto speciale, delle quali intende rispettare i caratteristici ordinamenti, pur opponendosi, come è suo dovere ad ogni deviazione dal retto ordine costituzionale, ed alle cui aspirazioni ed esigenze esso si ripromette di prestare la più vigile attenzione anche in vista degli interventi che siano giustamente attesi da parte dello Stato. Testimonianza di questo atteggiamento, che ha un netto valore politico, è la soluzione data a molti problemi pendenti, soprattutto per quanto attiene alle norme di attuazione degli statuti regionali.

Il programma di questo Governo contiene dunque una netta conferma dell'impegno all'attuazione costituzionale in tema di Regioni a statuto ordinario ed insieme una precisazione circa i tempi ed i modi dei provvedimenti che condizionano la loro istituzione.

In particolare, l'approvazione dei disegni di legge già sottoposti al Parlamento e degli altri che ad esso saranno presentati (mi riferisco specialmente a quello sulla finanza delle Regioni ed a quello elettorale) consentirà al Governo di indire le elezioni regionali al più tardi entro tre mesi dalle politiche del 1968. Il Governo si riserva di indicare, vagliato ogni utile elemento (*vivaci interruzioni e commenti dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*) ed avendo presenti le posizioni assunte da varie parti sul progetto di legge elettorale già presentato alla Camera, la sua definitiva proposta circa il sistema da adottare per la prima formazione degli organi regionali e, conseguentemente, circa i modi ed i tempi della relativa consultazione elettorale. (*Interruzioni e commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Quanto alla autonomia finanziaria delle Regioni (ed ai beni pubblici da trasferire al loro demanio e patrimonio) avevo preannunciato a suo tempo un rigoroso accertamento degli oneri che l'attuazione regionale comporterebbe per la pubblica finanza. Orbene tale indagine, disposta evidentemente senza

nessun intento elusivo, ma con chiara finalità positiva, ha condotto a delimitare le previsioni delle spese aggiuntive e di primo impianto necessarie per l'entrata in funzione degli organi regionali. Ciò non ci induce, peraltro, a sottovalutare le difficoltà tuttora esistenti in un settore tanto delicato, ma ci assicura che possono essere individuati strumenti e garanzie idonei a salvaguardare, come è dovere stringente del Governo, l'equilibrio globale della spesa pubblica. (*Interruzioni dall'estrema destra*).

T U R C H I . Vogliamo conoscere la cifra!

M O R O , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sarà tutto presentato al Parlamento con ogni chiarezza; la cifra ve la farò conoscere. Comunque ho detto che bisogna trovare strumenti e garanzie idonei a salvaguardare l'equilibrio globale della spesa pubblica. Riteniamo con questi provvedimenti (e con la predisposizione delle leggi-quadro che continuerà ad essere curata, senza che ciò ritardi la realizzazione dell'ordinamento regionale, fermo restando il disposto dello articolo 9 della legge del 1953) di attuare per ciò che ci concerne l'imperativo contenuto nell'articolo 5 della nostra Costituzione, secondo cui la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali e tra esse quella che ha una posizione eminente, l'autonomia regionale. Certamente, secondo la migliore dottrina costituzionalistica, il pluralismo giuridico dell'articolo 5 non deve trasformarsi in una separazione o contrapposizione politica, ma contro questo pericolo, accanto al controllo sulla costituzionalità delle leggi regionali realizzato in modo così autorevole dalla Corte costituzionale, potrebbe essere chiamato ad intervenire nell'esercizio di una sua altissima competenza, e con giudizio sovrano, il Parlamento nazionale.

Riaffermiamo dunque il nostro ragionato consenso alla massima forma di autonomia e di temperamento del potere centralizzato dello Stato ad un istituto predisposto a tutela di ampie e complesse sfere di interessi, utile strumento di una programmazione articolata nel suo definirsi ed oppor-

tunamente decentrata nel suo attuarsi. Inoltre l'entrata in funzione delle regioni di diritto comune dovrebbe costituire l'occasione storica per razionalizzare l'organizzazione statale. Il Parlamento, liberato in molti campi dall'onere di una legislazione di dettaglio che gli impedisce di attendere con tempestività a problemi di interesse più generale, sarà in grado di qualificare il proprio apporto ai grandi temi della riforma legislativa e di migliorare i suoi strumenti di controllo sull'attività dell'Esecutivo.

Il Governo, perfezionando le proprie strutture in conseguenza dell'attuazione regionale e della programmazione economica, dovrebbe acquisire mezzi più rapidi e precisi per conoscere la realtà in mutamento della nostra vita sociale e per operare con maggiore efficacia ed autorità su di essa. Ma per noi l'assurgere delle Regioni a centri di azione effettiva ed individuata nella vita dello Stato non è un mero espediente giuridico-amministrativo od anche un efficace strumento di buona legislazione ed amministrazione: al di là dei miglioramenti che si possono conseguire per questa via, c'è alla base della nostra politica costituzionale un motivo più profondo. Questa ispirazione scaturisce dalla constatazione che la crisi del potere è l'altra faccia della crisi del civismo. Ebbene, lo Stato democratico, attraverso una nuova articolazione, invita ad impegni e responsabilità nuove, mobilita energie umane in tutto il Paese, ridesta tradizioni, eccita la consapevolezza di comuni interessi, aspirazioni e poteri. Si desta il senso di una particolare responsabilità che non esclude, ma anzi prepara una responsabilità più vasta ed impegnativa. Dalle Regioni, appunto, allo Stato unitario. (*Interruzioni dal centro-destra*).

È questo il momento che rende interdipendenti programmazione economica e riforma regionale. Non è un condizionamento di carattere tecnico, ma un legame di carattere politico connesso allo sviluppo democratico del Paese. Si realizza per questa via una più ricca partecipazione, che porta nell'area dell'interesse pubblico troppe energie impiegate oggi esclusivamente al servizio di interessi privati o di categoria.

Dal momento poi che il progresso tecnico ha creato solidarietà ed interessi che superano l'ambito provinciale e comunale, è necessario dare agli amministratori impegni più vasti e dimensioni più degne delle loro ambizioni.

È un appello democratico a moltiplicare e a rinnovare la classe dirigente quello che noi lanciamo al Paese.

È così che il nostro pluralismo non contrappone allo Stato nuove entità per indebolirlo e comprimerlo; esso crea invece nuovi modi per far ritrovare all'autorità quell'articolato contatto con la società civile troppe volte ostacolato da un'eccessiva centralizzazione.

Altro problema al quale dovrà essere rivolta la vigile cura del Governo è quello della finanza locale. È noto, infatti, che il progressivo indebitamento degli Enti locali per fronteggiare le spese correnti è motivo di particolare preoccupazione, risultando la finanza pubblica unica e inscindibile. La finanza locale è una delle componenti essenziali dell'equilibrio finanziario del Paese e soltanto una sana situazione delle finanze di questi Enti — solleciti tutori del benessere delle comunità amministrate — costituisce presupposto essenziale per lo sviluppo delle autonomie locali.

Impegno del Governo è di operare con responsabile gradualità, ma con pronta e ferma decisione, al fine di avviare il problema verso concrete soluzioni.

Le direttrici da seguire sono di agire contemporaneamente sulle entrate, sulle spese, nonché di coordinare gli investimenti nella prospettiva del piano di sviluppo economico.

In tale azione, di indubbia difficoltà, ma dettata e imposta da un senso di doverosa, meditata responsabilità, soccorre il riconoscimento pieno che i Comuni e le Provincie, oltre le Regioni, costituiscono il tessuto connettivo primario dell'organizzazione dello Stato e che è necessità insopprimibile, per il bene comune, quella di armonizzare la finanza generale con quella degli enti locali, in una visione organica di contemperamento e di collaborazione.

Gli oneri statali addossati ai Comuni sono una antica prassi che deve scomparire, la-

sciando posto all'affermazione sempre più completa del precetto sancito dall'articolo 81 della Costituzione e della correlativa statuizione dell'articolo 2 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, che tassativamente prescrive che per ogni nuova o maggiore spesa addossata per legge ai Comuni e alle Provincie debbano contemporaneamente assegnarsi corrispondenti entrate.

Ho di recente richiamato l'attenzione di tutti i Ministeri affinché sia evitato di porre a carico degli enti locali nuovi oneri senza una espressa previsione di mezzi finanziari per farvi fronte.

Analoga raccomandazione il Governo ritiene di poter rivolgere al Parlamento, affinché nell'attività legislativa tenga sempre presente l'anzidetta essenziale esigenza. In caso contrario gli enti locali non saranno in grado di fronteggiare i nuovi e più impegnativi compiti che li attendono.

Nell'ultimo decennio, l'imponente sviluppo della richiesta di istruzione, conseguente all'affermazione della funzione primaria della scuola per lo sviluppo personale e sociale ed alla maturazione della coscienza popolare, ha fatto acutamente avvertire l'esigenza di un programma organico di politica scolastica, esigenza che ha trovato la sua prima espressione nel piano decennale predisposto dal Governo nella passata legislatura e dal quale è stata enucleata poi quella che è divenuta la legge 24 luglio 1962, n. 1073, concernente i « Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 ». Questa, oltre a costituire l'iniziativa legislativa più cospicua ed organica giunta a definizione nel dopoguerra per lo sviluppo scolastico considerato nel suo complesso e senza esclusione di alcun settore ha posto le premesse per un approfondito esame della situazione scolastica del nostro Paese, per un organico studio delle misure legislative necessarie al suo adeguamento all'odierna società, per una attenta valutazione dello sforzo finanziario necessario ad attuare le opportune riforme e a garantire un armonico sviluppo delle istituzioni educative.

Gli studi condotti dalla Commissione di indagine prevista dalla citata legge n. 1073

hanno portato alla « Relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia » e successivamente, sulla base anche degli autorevoli pareri espressi dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, alle « Linee direttive di un piano di sviluppo pluriennale della scuola ».

In tale documento sono fissati gli obiettivi per il quinquennio 1966-70, indicate le riforme e gli adeguamenti delle strutture scolastiche ed amministrative reputate necessarie, determinati i mezzi finanziari occorrenti a perseguirle e a realizzarli.

Lo spostamento al 1° gennaio 1966 del termine iniziale del programma generale quinquennale di sviluppo economico, nel quale sono state sostanzialmente recepite le indicazioni qualitative e quantitative delle « Linee direttive », oltre a rendere necessaria l'adozione di un provvedimento che, venendo a cessare col 30 giugno 1965 gli stanziamenti previsti dalla legge n. 1073, garantisce la continuità della soddisfazione delle esigenze nel secondo semestre 1965, ha determinato l'aggiornamento del disegno di legge predisposto per il finanziamento del piano quinquennale, disegno di legge che, approvato il 22 dicembre 1965 insieme a quello riguardante l'edilizia scolastica ed universitaria, è stato presentato all'esame e all'approvazione del Parlamento (atto del Senato n. 1543).

Prima di passare all'analisi dei due accennati provvedimenti — che rappresentano i cardini della politica scolastica nel prossimo quinquennio — e alla disamina dei problemi e delle prospettive che si presentano nel settore dell'istruzione pubblica sembra necessario dare un rapido sguardo ai risultati dei menzionati provvedimenti relativi al triennio 1962-65; anche se i dati ad essi relativi sono in parte ancora provvisori.

Il numero degli alunni della scuola elementare è salito da 4.330.000 nel 1961-62 a 4.472.000 nel 1964-65. Gli effettivi iscritti nella scuola media sono aumentati, nello stesso periodo di tempo, di 190.000 unità. Notevole è stata la dinamica della scuola secondaria superiore, che segna un incremen-

to di quasi 300.000 alunni. Gli iscritti, in complesso, all'Università (esclusi i fuori corso) sono aumentati di 44.000 unità (oltre il 20 per cento) con uno scatto percentuale ancora più accentuato nelle immatricolazioni. L'aumento degli organici del personale direttivo e insegnante nell'ambito della scuola statale è stato, nel triennio, di quasi 8.000 posti nella scuola elementare, di 27.000 nella scuola media e di 7.500 circa nella scuola secondaria superiore e artistica. Nelle Università sono stati istituiti, sempre nello stesso periodo, 410 nuovi posti di professore e 1.950 di assistente, cui si aggiungono i 120 e i 600 istituiti, rispettivamente, all'inizio dell'anno accademico in corso per effetto della legge 13 luglio 1965, n. 874.

Nel settore dell'assistenza scolastica, è stata attuata l'assegnazione gratuita dei libri di testo della scuola elementare. Sono state conferite ogni anno circa 40 mila borse di studio nella scuola di completamento dell'obbligo e 28 mila nella secondaria superiore. A favore degli alunni della scuola dell'obbligo è stato organizzato il trasporto gratuito, del quale, durante l'ultimo anno, hanno beneficiato 227 mila giovani. L'assistenza universitaria ha registrato l'istituzione dell'assegno di studio per circa 15 mila iscritti e l'erogazione di numerose borse per laureati.

Per una esatta individuazione degli obiettivi fondamentali della politica scolastica nei prossimi anni, occorre rifarsi anzitutto al già citato documento sulle « linee direttive » del piano di sviluppo della scuola, presentato in Parlamento dal precedente Governo.

Detti obiettivi possono essere così riassunti: istituzione della scuola materna statale e potenziamento di tutta la scuola materna; espansione della scuola nella fascia dell'obbligo fino a comprendere, a scadenza ravvicinata, l'intera popolazione in età scolastica; più largo accesso dei giovani agli altri ordini di studi, e cioè rispetto del diritto all'istruzione, al di fuori di ogni esclusione e di ogni predeterminazione di ceti sociali; sviluppo degli studi universitari e della ricerca scientifica; diffusione della cultura per l'elevazione del popolo e la consa-

pevolezza dei diritti e dei doveri sociali e civici da parte dei cittadini.

Per il concreto perseguimento di questi obiettivi, sono stati approntati, come già detto, gli strumenti fondamentali: ci si riferisce in particolare al disegno di legge relativo al finanziamento del prossimo piano quinquennale di sviluppo della scuola ed a quello contenente nuove norme in materia di edilizia scolastica ed universitaria, entrambi già presentati al Parlamento.

Il primo di questi provvedimenti mira ad assicurare alle istituzioni scolastiche e culturali il ritmo di sviluppo richiesto dalle necessità della scuola in espansione ed a fornire il necessario supporto finanziario ai disegni di legge che intendono meglio adeguare le strutture e gli ordinamenti scolastici alle esigenze della odierna società italiana, con uno sforzo finanziario aggiuntivo di oltre 1.276 miliardi complessivi nel quinquennio. Il secondo, mediante una spesa complessiva di altri 1.210 miliardi, vuole rispondere a tre fondamentali esigenze:

costruire nei prossimi 5 anni un numero di posti-alunno che valga a soddisfare il prevedibile aumento della popolazione scolastica dei diversi settori ed a recuperare parte del *deficit* attuale;

sollevare gli enti locali da oneri divenuti eccessivi per le loro possibilità senza tuttavia escludere un loro valido concorso quando ciò sia consentito da favorevoli situazioni di bilancio;

accelerare al massimo, nel rispetto delle competenze delle due Amministrazioni interessate — Ministero della pubblica istruzione e Ministero dei lavori pubblici — le procedure per la realizzazione delle opere di edilizia scolastica ed universitaria.

È stato pure assicurato il raccordo tra i programmi di edilizia scolastica, i piani di sviluppo e il programma economico nazionale, prevedendo, sia in sede locale che in sede centrale, appositi Comitati di programmazione nei quali saranno armonicamente sintetizzati gli apporti delle comunità locali, dei tecnici dell'edilizia e degli esperti

dei problemi scolastici. Presso il Ministero, inoltre, è prevista la costituzione di un Centro studi, assistito da una Consulta tecnica altamente qualificata, con il compito di promuovere studi e ricerche per la più esatta determinazione dei fabbisogni e per la « tipizzazione » delle costruzioni, sì da consentire il duplice obiettivo della massima economicità e della migliore funzionalità delle opere. Nel settore universitario, poi, non solo è stata posta particolare cura a garantire realizzazioni nel campo dell'edilizia assistenziale, ma sono stati anche particolarmente valutati i bisogni degli istituti scientifici, dei dipartimenti e delle zone prive di università.

I due disegni di legge dianzi accennati, tuttavia, se rappresentano i cardini dello sviluppo delle istituzioni educative nel prossimo quinquennio, non costituiscono essi soli il piano quinquennale, risultando questo dall'insieme dei provvedimenti legislativi che tendono a realizzare in una visione unitaria ed organica, secondo le indicazioni contenute nelle citate « Linee direttive », le riforme, i riordinamenti e gli interventi resi necessari per l'adeguamento della scuola alle esigenze dell'attuale società italiana.

Alcuni di questi provvedimenti sono già stati presentati al Parlamento come quello concernente modifiche all'ordinamento universitario, di cui giova sottolineare la grande importanza, quello per la istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e per gli Istituti di istruzione universitaria, quello concernente il nuovo ordinamento delle Accademie di Belle arti, quello per l'istituzione delle Sovrintendenze scolastiche interprovinciali, che costituiscono il presupposto di un più razionale assetto dell'Amministrazione della pubblica istruzione, quello concernente nuove norme per la nomina dei capi di istituto, quello, infine, che istituisce la scuola materna statale, che, per le note vicende, dovrà al più presto essere proposto all'esame del Senato.

Altri provvedimenti sono stati approntati o sono in corso di definizione e saranno quanto prima presentati all'esame e all'approvazione del Parlamento.

Insieme a quello sopra accennato e fondamentale sulla istituzione della scuola materna statale, si ricordano i più importanti:

quelli per il riordinamento degli istituti secondari superiori, ivi compresi la scuola magistrale e gli istituti professionali, nei quali saranno equilibrate le ragioni di affinità e quelle della necessaria differenziazione, in modo da facilitare il passaggio dall'un tipo all'altro di istruzione, evitando che scelte errate o comunque anteriori al manifestarsi o all'affinarsi delle attitudini individuali rimangano senza rimedio. La nuova strutturazione degli studi, inoltre, assicurerà a tutti i diplomati di istituti secondari una pari dignità sociale, secondo una più giusta e più moderna visione della funzione della scuola, che superi la vecchia concezione secondo cui la diversa tipologia scolastica appare fondata anche su un giudizio sul valore dei rispettivi studi. Nel quadro della riforma degli studi secondari superiori, sarà riguardata con particolare considerazione anche la necessità di consentire la frequenza scolastica agli studenti-lavoratori; nel medesimo quadro, infine, si inserisce la regolamentazione dei rapporti tra Stato e Regioni e tra Ministero della pubblica istruzione ed altre Amministrazioni ed Enti interessati nel settore dell'istruzione professionale e la delimitazione delle rispettive sfere di competenza;

quello riguardante la nuova disciplina degli esami di Stato che valga ad eliminare gli inconvenienti al presente giustamente lamentati, sia dagli esperti della scuola, sia dalla stessa opinione pubblica;

quelli per l'assistenza universitaria e scolastica, comprensiva di quella medica e — per la seconda — anche del servizio di orientamento scolastico e professionale;

quello riguardante l'istituzione di nuovi posti di professori e di assistenti universitari.

Tra i problemi che attendono soluzione sul piano legislativo, si ricorda da ultimo — ma non certo per l'importanza — quello relativo alla disciplina della scuola non statale, in relazione sia alle esigenze di dare

piena attuazione all'articolo 33 della Costituzione, attraverso la disciplina dell'istituto della « parità », sia alla necessità di colmare il vuoto di legge venutosi a creare in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale 19 giugno 1958, n. 36.

Il Governo, riconfermando la priorità, largamente condivisa, che esso attribuisce alla scuola sia sul piano della spesa pubblica, sia su quello dell'azione legislativa ed amministrativa, sa di poter fare appello al Parlamento, perchè voglia applicare tutta la sua sollecitudine alla risoluzione dei problemi della scuola, che sono poi i problemi di fondo della nostra comunità nazionale. Nella scuola è garantito l'avvenire del Paese, il suo sviluppo economico, la sua ricchezza di valori umani, la saldezza delle libere istituzioni che sono il vanto dell'Italia democratica. Le nostre risorse e le nostre energie saranno sempre bene impiegate, se saranno rivolte a creare una scuola efficiente, ordinata, rispondente alle vocazioni individuali ed alle necessità sociali per tutti i giovani d'Italia. Ad essi, nella scuola, ma anche fuori della scuola, nello sport, nella ricreazione, in ogni altra attività formativa, andrà l'interessamento vigile, ma rispettoso e discreto del Governo come del Paese.

Nell'ambito degli impegni prioritari del Governo desidero poi richiamare la nuova disciplina urbanistica che è esigenza fondamentale, non solo per un nuovo più razionale assetto delle città ed in genere del territorio nazionale, ma anche per la più efficace promozione degli interventi che il Governo si propone di porre in atto.

Lo schema della nuova legge, approvato sulla base degli accordi del precedente Governo, ha ricevuto osservazioni dei Ministri interessati, tenendo conto delle quali esso potrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e poi del Parlamento.

Su questo schema, in occasione dell'esame parlamentare, si intende favorire il più largo ed approfondito dibattito, allo scopo di studiarne a fondo i dispositivi e le conseguenze che ne deriveranno, così da perfezionare nel modo più appropriato le norme da adottare. Alcuni fatti nuovi sono infatti nel frattempo intervenuti, come l'istituzione della

nuova direzione generale per l'urbanistica, la più incisiva applicazione della legge n. 167, l'approvazione di numerosi piani urbanistici, gli accresciuti finanziamenti ai Comuni da parte della Cassa depositi e prestiti. L'applicazione della legge n. 167, dopo un non facile e non breve periodo di adeguamento, al cui proposito conviene ricordare il sollecito provvedimento per l'indennità di esproprio dopo il noto giudizio della Corte costituzionale, incomincia a dare risultati positivi, costituendo un ponte verso la futura disciplina urbanistica. Per renderne più efficace l'applicazione, occorrerà perfezionarne alcuni dispositivi, ampliando l'intervento finanziario a favore dei Comuni che abbiano esigenze di maggiore sviluppo e migliorando il meccanismo di esproprio. Gli interventi nell'edilizia pubblica effettuati nel recente passato offrono una sicura base di partenza per gli ulteriori provvedimenti che potranno essere adottati. Di grande utilità sono stati in proposito gli snellimenti di procedure, disposti, per ora, in via provvisoria. Per il settore dell'edilizia abitativa, in particolare, va previsto un adeguamento dell'intervento pubblico, sia nel campo dell'edilizia sovvenzionata, sia nel campo delle agevolazioni del credito, di cui il decreto del settembre scorso costituisce un'anticipazione, in attesa che venga resa operante una più organica legge per l'edilizia convenzionata, che costituisce un fondamentale e contestuale impegno del Governo. In questo quadro il Governo si propone di dare una soddisfacente soluzione al problema delle locazioni, tenendo conto del breve termine di proroga previsto dalla legge del dicembre scorso.

In materia di sanità sarà sollecitamente completato l'esame della nuova struttura che l'organizzazione ospedaliera, sulla base delle linee del programma quinquennale di sviluppo economico, dovrà assumere. Il Governo presenterà al Parlamento il relativo disegno di legge.

Il Governo, inoltre, procederà secondo le linee del programma quinquennale alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale, attraverso le riforme rese necessarie da un più efficiente assetto organizzativo.

Sono infine allo studio del Governo uno schema di disegno di legge concernente la

sanità mentale e l'assistenza psichiatrica e uno schema di provvedimento per il riordinamento funzionale e strutturale dell'Istituto superiore di sanità.

Per quanto attiene all'agricoltura (*interruzioni e commenti dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*), il Governo manifesta la sua ferma determinazione di operare per l'armonico sviluppo del settore nelle diverse regioni e zone del Paese, al fine di consentire l'accrescimento e l'equilibrata distribuzione dei suoi redditi, il suo maggiore inserimento in condizioni di elevata capacità competitiva nel Mercato comune europeo, il miglioramento delle condizioni di vita e la più ampia partecipazione di tutti i ceti rurali al progresso della società italiana, secondo gli obiettivi indicati dal programma nazionale di sviluppo economico.

Il Governo ritiene che le nuove norme in materia di contratti agrari, per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, per le attività degli Enti di sviluppo, per la valorizzazione del settore vitivinicolo, per lo sviluppo della zootecnia, olivicoltura, viticoltura e per l'incremento della motorizzazione agricola, mettano a disposizione un valido quadro per il rinnovamento dell'agricoltura italiana e per l'ampliamento dell'area della imprenditorialità agricola. Il Governo dedicherà quindi particolare cura alla piena valorizzazione delle leggi approvate e non mancherà, ove necessario, di svolgere gli opportuni interventi per eliminare incertezze interpretative.

Nel quadro di una azione intesa a promuovere un ulteriore adeguamento strutturale ed a favorire l'affermazione delle posizioni direttamente imprenditive, il Governo ricorda il disegno di legge sul riordinamento fondiario già presentato al Parlamento. Sarà altresì posta allo studio la revisione delle norme in tema di usi civici.

In vista della prossima scadenza della legge sulla montagna e in relazione alle nuove prospettive aperte nelle zone montane, il Governo — sulla base dell'esperienza finora acquisita — presenterà un nuovo disegno di legge inteso ad assicurare la razionale valorizzazione delle risorse naturali ed umane presenti in tali zone, secondo le indicazioni del programma economico na-

zionale. Il Governo non mancherà inoltre di considerare la possibilità di venire incontro alle attese dei ceti rurali, migliorando, in vista del progressivo ammodernamento del sistema di sicurezza sociale del Paese, il regime previdenziale in atto.

Nell'intento di assicurare la prosecuzione e l'intensificazione dell'impegno produttivistico delle aziende agricole verrà sollecitata l'approvazione del provvedimento per lo sviluppo dell'agricoltura nel prossimo quinquennio. Tale provvedimento renderà concrete le fondamentali indicazioni fornite dal programma economico nazionale per la agricoltura attraverso una precisa articolazione dell'intervento pubblico e facendo leva su quei settori e su quelle iniziative che si presentano più rilevanti per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo.

In questo quadro saranno soprattutto considerate le esigenze riguardanti il completamento della bonifica in determinati comprensori e la riorganizzazione del credito agrario e sarà svolta un'azione particolarmente incisiva per migliorare la preparazione professionale dei ceti rurali.

Il Governo afferma il suo impegno ad una politica di mercato dei prodotti agricoli che si sviluppi in stretto coordinamento con il Mercato comune e sia tale da garantire ai produttori prezzi adeguati e stabili.

In tal senso sarà sollecitata la definitiva approvazione del disegno di legge riguardante la costituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi di mercato. Saranno così messi a disposizione strumenti operativi per svolgere gli interventi di mercato richiesti in applicazione di alcuni regolamenti della Comunità economica europea in sostituzione del precedente sistema degli ammassi.

Per quanto riguarda le vecchie gestioni di ammasso sarà presentato un disegno di legge che consenta la chiusura dei conti relativi, sulla base di norme adeguate e di opportuni controlli.

La politica di stabilizzazione dei mercati dovrà poter contare, peraltro, sulla presenza associata e cooperativistica dei produttori che, in armonia con gli interessi generali dell'economia nazionale, sarà incoraggiata

con un triplice fine: assicurare alle imprese agricole redditi più adeguati, orientarne lo sforzo sul piano produttivo e metterle in grado di partecipare in modo più attivo e diffuso alla valorizzazione dei loro prodotti.

Infine, sul piano comunitario il Governo porrà ogni impegno in vista della ripresa delle trattative per la definizione della politica comune, per accelerare il cammino dell'unificazione europea e per acquisire quei benefici che sono indispensabili all'assestamento ed alla valorizzazione della nostra agricoltura, secondo i criteri della globalità e dell'equilibrio che nel dicembre 1964 furono accettati come base della politica agricola comune.

Si porrà ogni cura perchè nei regolamenti ancora da definire per l'olio e le materie grasse, per gli ortofrutticoli, per il tabacco e per lo zucchero, sia assicurata alle produzioni tipiche del nostro Paese la certezza della preferenza comunitaria analogamente a quanto già in vigore per gli altri prodotti e, più in genere, perchè la politica agricola comune consideri con particolare riguardo le esigenze di ristrutturazione, riconversione e potenziamento della nostra agricoltura.

In tutte, si può dire, le indicazioni programmatiche di questo Governo è presente la doverosa sollecitudine per il Mezzogiorno d'Italia e le aree depresse, il cui risolleamento economico e sociale è un essenziale obiettivo di giustizia che sta alla base della programmazione.

Il Governo riafferma l'impegno di promuovere un più intenso sviluppo dell'economia del Mezzogiorno secondo gli obiettivi fissati dal programma economico nazionale, con particolare riguardo al processo di industrializzazione e alla creazione di un numero adeguato di nuovi posti di lavoro.

In questo quadro si è già dato corso all'applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, legge che da una parte comporta un rafforzamento ed una qualificazione dell'attività della Cassa e dall'altra prevede uno stretto coordinamento dell'intervento straordinario con le azioni ordinarie della Pubblica Amministrazione e degli Enti pubblici.

La predisposizione del primo piano di coordinamento è stata già avviata.

Con l'approvazione del piano di coordinamento si offrirà una visione degli impegni che le Amministrazioni, la Cassa e le Regioni assumeranno nei prossimi anni, pur nel quadro degli aggiustamenti che saranno resi via via necessari sulla base del confronto con le disponibilità finanziarie e con il mutare delle esigenze della politica di intervento. Al tempo stesso il piano rappresenterà un utile riferimento per le decisioni degli operatori privati, decisioni che peraltro saranno concretamente stimulate dalla politica di incentivazione e dagli interventi diretti delle imprese pubbliche.

Il disegno di legge concernente gli interventi straordinari per i territori depressi del Centro-Nord, è tuttora all'esame, in sede referente, della 5ª Commissione (Finanze e tesoro) del Senato.

Il provvedimento, come è noto, prevede un complesso di interventi nei settori delle opere pubbliche e della incentivazione alle attività economiche per favorire lo sviluppo economico e sociale delle zone più depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

Il Governo chiederà al Parlamento di accelerare l'iter legislativo del disegno di legge.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, è con questa fisionomia politica, con questa coerente collocazione nello schieramento parlamentare, con questi precisi impegni programmatici che il Governo si presenta dinanzi a voi. Ne è caratterizzato e desidera esserne caratterizzato. E su questa base che viene richiesta la vostra fiducia, la quale ci sembrerebbe immeritata, se in qualsiasi momento questa base risultasse alterata. La fedeltà ai nostri impegni, da attuare con la massima tensione delle nostre energie in una situazione difficile e piena di ostacoli obiettivi, è il titolo sul quale esclusivamente fondiamo la nostra esistenza e per il quale voi avrete dato il vostro consenso. Intendiamo, dunque, sancire un patto a chiare condizioni ed essere, coi voi e con il Paese, assolutamente leali. È il nostro un impegno con il Parlamento ed anche con il Paese, il quale certo si esprime in queste Camere nel modo più alto e più consapevole, ma è anche vivo nelle molteplici espressioni, nelle varie articolazioni religiose, culturali, edu-

cative, politiche, economiche, sindacali ed in tutte quelle altre nelle quali la nostra società civile si snoda. Dovendo riflettere in noi, nella nostra azione, nella nostra ordinata iniziativa le aspirazioni e le esigenze che, talvolta in modo tumultuoso, emergono da questa società in movimento, cercheremo di essere presenti in ogni settore, attenti e rispettosi osservatori di ogni movimento che scuota la Nazione e di ogni sentimento che essa provi nella sua incessante evoluzione. Saremo vigili, ma non passivi interpreti di questa realtà. Coglieremo i valori positivi che si andranno in essa manifestando; tempereremo in una visione d'insieme la varietà delle aspirazioni emergenti nella società italiana; rispetteremo le autonomie, tutte le autonomie, nelle quali vive una democrazia, ma le sospingeremo all'unità nell'ordine, nella solidarietà e nella giustizia; ci fermeremo, consapevoli dei limiti propri del pubblico potere, di fronte ai diritti inviolabili della coscienza, della cultura, della personalità umana.

Siamo consapevoli che il ritmo di vita in questa epoca è estremamente veloce, che profonde trasformazioni sono in corso in Italia e nel mondo, che si fa strada a fatica, ma in modo ormai irresistibile e ponendo il problema urgente di un equilibrio nuovo, l'idea del valore di tutte le persone, del diritto di tutti i popoli, della giustizia sociale nelle Nazioni, della eguale dignità delle Nazioni, della loro cooperazione sempre più stretta, di un'autorità universale, di una pace emergente, sullo sfondo di una inaccettabile guerra distruttiva della civiltà, come un'appassionata richiesta della coscienza morale dell'umanità. Questa società, che noi dobbiamo rettamente amministrare, con fermezza ed insieme con discrezione e rispetto, cambia dunque sotto i nostri occhi e progredisce, malgrado lacerazioni, compromessi, involuzioni, ciniche forme d'indifferenza, mossa da un'alta e nobile ispirazione morale. È l'uomo che qui, come in ogni continente, anche il più remoto e diverso, vale sempre di più, chiede di valere sempre di più, non accetta la miseria, l'ignoranza, la sopraffazione. E in questa aspirazione irresistibile, e in questo dovere impellente per

tutti gli uomini di buona volontà, c'è l'incontro naturale di una sensibilità religiosa, della quale vediamo ogni giorno una presenza più tesa ed attenta in questo mondo in positiva evoluzione, e di una sensibilità civile nella consapevolezza di un compito eguale e di una responsabilità comune in determinate condizioni storiche. Ecco perchè siamo insieme: ecco che cosa vogliamo fare insieme. Consci certo della difficoltà della impresa, del dislivello tra l'aspirazione morale e la tecnica complessa e lenta dell'esercizio del potere e della realizzazione effettiva di una società nuova nell'interno e nell'ordine internazionale, vogliamo fare quanto è in nostro potere per liberare gli uomini ed assicurare loro una condizione sempre meglio corrispondente alla dignità della persona. Libertà, dignità e potere per tutti, libertà effettiva, originaria ed individuale, non come frutto solo di una paziente attesa, ma come conquista di una società consapevole dei suoi compiti e, in essa, del libero e costruttivo svolgersi d'iniziative creatrici.

È un compito per il quale abbiamo bisogno di trovare nei cittadini e nelle loro varie organizzazioni sociali impulso, comprensione, senso di responsabilità. Ci rivolgiamo perciò a tutti con rispetto e fiducia. Abbiamo un corretto e preciso rapporto da maggioranza ad opposizione. Non vi è alcuna possibile confusione. Ma è appunto il nostro un rapporto corretto che ci consente, nella nostra dignità ed autonomia, di rivolgerci ai nostri avversari e di dire loro, confrontando tesi con tesi, qual è il nostro modo d'interpretare gli interessi del popolo e la posizione del nostro Paese nel mondo. Ma soprattutto vogliamo rivolgerci a tutti gli italiani, accettino o non accettino essi le nostre intuizioni politiche ed i nostri ideali. Abbiamo con loro aperto in questi anni un dialogo prima timido, poi più facile e costruttivo, atto a farci intendere che cosa si chiede al Governo ed a far capire le ragioni per le quali facciamo certe cose e non altre o siamo costretti a rinunciare ad altre con un sacrificio che è doloroso per tanti, ma meno grave di quello che altrimenti alla fine s'imporrebbe, inevitabilmente.

Anche in questo momento, mentre diciamo che alcune cose vanno meglio, che vi

sono più speranze per il domani (ma il vero nostro progresso richiederà il passaggio di una generazione), dobbiamo ancora domandare delle rinunzie, una misura, una pazienza, che consentano alla nostra economia di riassetarsi e riprendere a pieno ritmo il suo sviluppo. Valga questo a spiegare i dinieghi che, per la situazione presente, abbiamo dovuto dire e dovremo dire ancora. Ma appunto, accanto alle limitazioni, possiamo indicare delle speranze, delle possibilità non lontane e non effimere. Per tutto quel che c'è da fare, per tutto quello cui conviene rinunciare, per non disperdere le promettenti prospettive dell'avvenire, chiediamo la comprensione e la collaborazione di tutti. Chiediamo a tutti, uomini di cultura, tecnici, imprenditori consapevoli della dignità della funzione loro riservata nel nostro ordine costituzionale, lavoratori dei quali vogliamo esaltare la dignità, sviluppare il benessere e la cultura, accrescere il peso nella vita sociale e politica, giovani che hanno più viva in sè l'aspirazione ad un mondo più umano, donne che saldano le tradizioni e le speranze per l'avvenire, a tutti vogliamo chiedere di comprendere e secondare lo sforzo che il Governo intende compiere, non per sè, ma per le fortune del popolo italiano. Questo sarà, se voi lo vorrete, un Governo non fazioso e chiuso, ma un centro di potere a larga base democratica, un potere posto al servizio della causa della libertà, della solidarietà e della pace del popolo italiano. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . La discussione sulle comunicazioni del Governo avrà inizio nella seduta antimeridiana di domani.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di ritiro di interpellanze

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state ritirate, dai rispettivi presentatori, le seguenti interpellanze:

Gianquinto n. 81, Vidali ed altri n. 108, Bitossi e Valenzi n. 114, Gianquinto n. 142, Gigliotti ed altri n. 154, Bitossi ed altri numero 156, Montagnani Marelli ed altri n. 168, Terracini n. 175, Terracini n. 188, Vidali numero 192, Montagnani Marelli ed altri n. 212, Mammucari ed altri n. 237, Adamoli ed altri n. 239, Terracini e Caruso n. 248, Morvidi n. 273, Gianquinto n. 274, Terracini ed altri n. 297, Lussu ed altri n. 298, Adamoli ed altri n. 299, Terracini ed altri n. 335.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state ritirate, dai rispettivi presentatori, le seguenti interrogazioni

Adamoli ed altri n. 10, Montagnani Marelli ed altri n. 43, Perna n. 67, Terracini numero 73, Terracini n. 156, Terracini n. 180, Perna n. 220, Mammucari ed altri n. 250, Salati n. 253, Pesenti e Mammucari n. 274, Conte e Kuntze n. 306, Adamoli ed altri numero 356, Pesenti ed altri n. 363, Vidali numero 369, Montagnani Marelli ed altri n. 396, Montagnani Marelli ed altri n. 416, Mammucari e Brambilla n. 427, Montagnani Marelli ed altri n. 453, Morvidi n. 473, Maccarrone n. 488, Adamoli ed altri n. 492, Bitossi n. 523, Vidali n. 525, Mammucari n. 533, Polano n. 561, Gramegna ed altri n. 562, Bitossi ed altri n. 563, Maccarrone ed altri n. 570, Terracini ed altri n. 582, Salati n. 585, Polano n. 644, Terracini ed altri n. 648, Terracini ed altri n. 649, Kuntze e Conte n. 676, Conte ed altri n. 704, Vidali ed altri n. 718, Kuntze n. 725, Montagnani Marelli ed altri n. 746, Kuntze e Conte n. 750, Montagnani Marelli ed altri n. 789, Samaritani n. 794, Pajetta Giuliano ed altri n. 799, Terracini ed altri n. 817, Terracini ed altri n. 818, Polano ed altri n. 847, Roffi n. 880, Morvidi n. 887, Roffi n. 892, Roffi e Pirastu n. 893, Adamoli ed altri n. 900, Kuntze e Conte n. 911.

Annunzio di trasformazione di interpellanze in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

P R E S I D E N T E . Comunico che le seguenti interpellanze sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

n. 14 del senatore Vidali, nella interrogazione n. 4288; n. 80 del senatore Vidali, nella interrogazione n. 4289; n. 124 dei senatori Mammucari ed altri, nella interrogazione n. 4290; n. 147 del senatore Salati, nella interrogazione n. 4291; n. 181 dei senatori Salati ed altri, nella interrogazione n. 4292; n. 183 dei senatori Samaritani ed altri, nella interrogazione n. 4293; n. 232 del senatore Salati, nella interrogazione n. 4294; n. 253 dei senatori Polano ed altri, nella interrogazione n. 4295.

Annunzio di trasformazione di interrogazioni in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

P R E S I D E N T E . Comunico che le seguenti interrogazioni sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

n. 117 dei senatori Mammucari ed altri, nella interrogazione n. 4296; n. 210 del senatore Salati, nella interrogazione n. 4297; n. 279 dei senatori De Luca Luca e Gullo, nella interrogazione n. 4298; n. 281 del senatore De Luca Luca, nella interrogazione numero 4299; n. 329 del senatore Mammucari, nella interrogazione n. 4300; n. 334 del senatore Mammucari, nella interrogazione numero 4301; n. 340 del senatore Mammucari, nella interrogazione n. 4302; n. 366 del senatore Samaritani, nella interrogazione numero 4303; n. 378 dei senatori Mammucari ed altri, nella interrogazione n. 4304; n. 395 del senatore Maccarrone, nella interrogazione n. 4305; n. 397 dei senatori Adamoli e Minella Molinari Angiola, nella interrogazione n. 4306; n. 401 del senatore Samaritani, nel-

la interrogazione n. 4307; n. 419 dei senatori Audisio ed altri, nella interrogazione n. 4308; n. 429 del senatore Mammucari, nella interrogazione n. 4309; n. 430 dei senatori Audisio e Boccassi, nella interrogazione n. 4310; n. 437 dei senatori Compagnoni e Mammucari, nella interrogazione n. 4311; n. 491 dei senatori Adamoli ed altri, nella interrogazione n. 4312; n. 495 del senatore Samaritano, nella interrogazione n. 4313; n. 496 del senatore Audisio, nella interrogazione numero 4314; n. 537 del senatore Salati, nella interrogazione n. 4315; n. 548 dei senatori Perna ed altri, nella interrogazione n. 4316; n. 583 dei senatori Polano ed altri, nella interrogazione n. 4317; n. 620 dei senatori Bartesaghi e Fortunati, nella interrogazione numero 4318; n. 696 del senatore De Luca Luca, nella interrogazione n. 4319; n. 700 dei senatori Mammucari e Bufalini, nella interrogazione n. 4320; n. 705 dei senatori De Luca Luca e Scarpino, nella interrogazione numero 4321; n. 770 dei senatori Pajetta Giuliano e Valenzi, nella interrogazione n. 4322; n. 838 del senatore Vidali, nella interrogazione n. 4323; n. 846 del senatore Audisio, nella interrogazione n. 4324; n. 883 dei senatori Kuntze ed altri, nella interrogazione numero 4325; n. 891 del senatore Salati, nella interrogazione n. 4326; n. 912 dei senatori Kuntze e Conte, nella interrogazione n. 4327.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Il Senato,

fedele ai principi di libertà che sono alla base della Costituzione della Repubblica e della dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata dalle Nazioni Unite,

impegna il Governo ad esprimere nelle forme appropriate l'emozione del libero popolo italiano dinanzi alla incredibile condanna degli scrittori russi Siniavskij e Daniel, portandola in particolare all'attenzione dell'ONU affinché essa intervenga

presso il Governo sovietico per un riparatore provvedimento di grazia (22).

BERGAMASCO, BONALDI, ARTOM, CHIARIELLO, GRASSI, PALUMBO, ROVERE, TRIMARCHI, BATTAGLIA, BOSSO, D'ANDREA, MASSOBRIO, PASQUATO, VERONESI, ALCIDI REZZA Lea, CATALDO, D'ERRICO, NICOLETTI, ROTTA

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere la reale consistenza dei gravi episodi di irregolarità, sia in campo amministrativo sia in campo sanitario, verificatisi nell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e quali provvedimenti si intendano prendere per ristrutturare con criteri moderni detto Istituto (419).

ROTTA, PASQUATO, MASSOBRIO, VERONESI

Al Ministro della sanità, per sapere quali motivi inducono il Presidente di amministrazione dell'Istituto Regina Elena di Roma, a voler esonerare, per limiti d'età, l'illustre professor dottor Gennaro Di Macco, Direttore dell'Istituto di patologia generale della Università di Roma, prima ancora che sia bandito ed espletato il concorso per il nuovo Direttore, contrariamente alla prassi abituale.

L'interpellante considera strana ed inspiegabile la volontà di sostituire il professor Di Macco, per incaricare un altro direttore a carattere temporaneo, fino a quando non sarà espletato il nuovo concorso.

Chiede ancora, l'interpellante, se il Ministro non creda opportuno di intervenire, onde evitare una tale azione irraguardosa verso l'illustre scienziato che, al momento attuale, regge con alto senso di dignità ed indiscussa capacità l'Istituto in parola.

Ciò per non concretizzare dicerie, forse ma-evoli, su presunti favoritismi o clientelismi o personalismi (420).

DI GRAZIA

Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per sapere:

1) l'entità dei licenziamenti attuati dall'ENI e i criteri sulla base dei quali essi sono stati attuati;

2) se non ritengono che i licenziamenti in parola siano in contrasto con la esigenza di sviluppare i settori produttivi della ricerca e della utilizzazione delle risorse del sottosuolo e della loro trasformazione.

Gli interpellanti ritengono necessaria la revisione dei provvedimenti attuati in ordine ad un esame più approfondito del ruolo che spetta all'industria di Stato nella prospettiva di una reale ed organica ripresa produttiva dell'industria e della intera economia nazionale che abbia alla sua base una inversione dell'attuale tendenza intesa ad accentuare gli squilibri esistenti attraverso un artificioso rallentamento di taluni settori decisivi della nostra attività produttiva, ed in particolare di quelli posti più direttamente sotto il controllo dello Stato (421).

FRANCAVILLA, VACCHETTA, BRAMBILLA,
MONTAGNANI MARELLI

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sia stato e quale sarà per l'avvenire l'atteggiamento del Governo italiano in merito alla recente sciagura di Robbiei, che va ad aggiungersi a quella di Mattmark e a troppe altre, in cui hanno trovato la morte in gran numero operai italiani costretti dal bisogno ad accettare mansioni e rischi cui lavoratori di altre Nazioni giustamente si sottraggono.

In particolare si desidera conoscere quali passi abbia fatto o intenda fare il Governo italiano nei confronti delle autorità elvetiche per prospettare loro la necessità morale e politica che alla inchiesta in corso possano partecipare, quanto meno in qualità di osservatori, rappresentanti italiani, e che comunque le risultanze dell'inchiesta medesima vengano discusse e vagliate congiuntamente da parte svizzera e italiana, con l'intervento anche di esperti e di sindacalisti.

Particolare delicatezza ed importanza assume infatti il problema dell'accertamento

delle responsabilità, tenuto conto che già in passato negli stessi cantieri ebbero a verificarsi, ripetutamente, inconvenienti ed incidenti; per cui non si comprende per quali motivi la direzione dei lavori, accertata una prima sciagura, costata tre morti, sul versante di Robbiei, abbia ritenuto di consentire che i lavori continuassero nella stessa galleria sul versante di Airolo per quasi sette ore, mentre una tempestiva adozione di elementari misure precauzionali avrebbe quasi certamente salvato almeno quattordici vite umane. Nè si può accettare che la colpa di tutto venga addossata ad una delle vittime, la quale non si sarebbe certo sobbarcata ad una marcia lunga e faticosa, nel fango e nell'acqua di una galleria buia, se non avesse avuto in tal senso precise disposizioni.

Sembra pertanto indispensabile acquisire le più dettagliate informazioni sui fatti che determinarono la sciagura, e in genere sulle condizioni di vita dei lavoratori dei cantieri, che agli interpellanti risultano, da varie fonti, quanto mai precarie: orari di dieci ore lavorative e più al giorno, con frequenti straordinari anche nei giorni festivi; stato di estremo disagio per quanto concerne i baraccamenti e l'igiene.

Gli interpellanti chiedono infine che il Governo riferisca in merito ai soccorsi predisposti per i famigliari delle vittime e per il rimpatrio delle salme, e dica se, di fronte a questa nuova terribile sciagura, che ripropone ancora una volta nel modo più drammatico l'angoscioso problema dei nostri lavoratori all'estero, non sia giunto il momento di assicurare loro adeguata tutela, mediante accordi internazionali da stipulare sulla base anche delle indicazioni di una apposita Commissione parlamentare, che indaghi sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati e suggerisca le direttive per i provvedimenti opportuni (422).

PIOVANO, VERGANI, BERA, TOMASUCCI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) i motivi per cui lo Statuto dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali

non è stato ancora predisposto (rilievo della Corte dei conti);

2) i motivi per cui si è tardato due anni a nominare il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente, scaduto sin dal 1963, con grave pregiudizio in ordine soprattutto ai piani di investimento;

3) i motivi per cui dal 1961 non si sia ancora provveduto alla nomina di un Direttore generale, le cui funzioni vengono assolute dall'attuale Presidente del Consiglio, con grave commistione di poteri e di funzioni di diversa natura, accentrati in una sola persona;

4) per quali motivi, malgrado i reiterati, espliciti richiami della Corte dei conti, l'Ente continua ad avvalersi dell'opera di vari « consulenti »; e per conoscere chi sono e quali emolumenti hanno sin qui percepito;

5) per quali motivi il piano quadriennale d'investimento e finanziamento per le aziende del Gruppo (1963-1966) abbia sin qui avuto una ben limitata attuazione ed assai esigua portata;

6) per quale motivo malgrado le finalità per cui l'Ente venne costituito, a distanza di molti anni, sussistono ancora aziende gestite in « concessione » da privati, fra le quali le Terme di Acqui, di Chianciano e di Montecatini (423).

RODA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a seguito della nuova agghiacciante sciagura di Robiei, dove a meno di sei mesi dal disastro di Mattmark, altri quindici operai italiani hanno trovato la morte in un cantiere di alta montagna, e constatate le circostanze nelle quali la sciagura si è svolta, non ritenga opportuno costituire con urgenza una Commissione italiana di inchiesta per accertare le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani in Svizzera (424).

MAIER, MORINO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, l'interrogante, con riferimento alle perquisizioni eseguite dalle forze di polizia di Palermo nella ultima ora della notte sul 2 febbraio 1966 in Termini Imerese nei domicili del dottor Francesco Candioto, notaio e sindaco di quella città, del dottor Giuseppe Ciresi medico chirurgo, assessore comunale e vice sindaco, e di altri cittadini, nonché nella chiesa del Monte della stessa Termini Imerese, e nei locali degli uffici comunali di igiene e sanità, chiede di sapere:

se e da quali precise informazioni, che avessero il crisma della sicurezza, le forze dell'ordine siano state determinate a tanto clamorose perquisizioni nel quadro delle operazioni per la cattura del latitante Giuseppe Panzeca: perquisizioni che hanno avuto il solo effetto di discreditarne tanti integerrimi, insospettati ed insospettabili cittadini ed anche le stesse forze operanti;

o se invece abbiano dato esecuzione a qualche ordine ricevuto e nel caso positivo se trattavasi di ordine legalmente dato « e da autorità competente » (1124).

BATTAGLIA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente della gravissima crisi degli alloggi esistente in Teramo capoluogo e provincia e quali provvedimenti intendano adottare per dare l'avvio alla soluzione di un siffatto problema di carattere preminentemente sociale.

Che la crisi abbia raggiunto limiti non più tollerabili, lo dimostra il fatto che, a seguito di un bando di concorso per l'assegnazione di 52 alloggi nella città di Teramo, sono state prodotte ben 800 domande.

La crisi attuale trova tuttavia la sua origine nei modesti interventi finanziari finora effettuati in favore della provincia di Teramo, i cui bisogni sono stati sempre sottovalutati in sede di formulazione di programmi costruttivi.

Siffatta situazione, peraltro, oltre a costituire forte remora al miglioramento sociale

dei meno abbienti, non consente a questi ultimi di abbandonare abitazioni dichiarate malsane, non avendo essi possibilità di accedere a quelle poche abitazioni costruite per iniziativa privata — e quindi a sfondo speculativo — il cui canone di fitto raggiunge limiti elevatissimi, tali comunque da non poter essere sopportati dalla modesta capacità finanziaria degli interessati.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio ed ai Ministri se non ritengano di rivedere la situazione dell'edilizia sovvenzionata nella provincia di Teramo in rapporto alla grave crisi di alloggi esistente intervenendo con provvedimenti di finanziamento agli Enti (Istituto case popolari, GESCAL, INCIS, eccetera) che operano nel campo edilizio nella provincia (1125).

DE DOMINICIS

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che dal 1° luglio 1953, attraverso il distacco permanente di un gruppo di tecnici, ha funzionato « di fatto » in Brindisi un Ufficio del Genio civile per le opere marittime, che ha svolto alacre e proficua attività, felicemente contribuendo al processo di potenziamento delle infrastrutture portuali fondamentali;

premessi che, proprio mentre si profila un notevole fervore di attività per le annunciate nuove imponenti opere portuali, in parte già finanziate — e ciò per fare fronte al rapido processo di sviluppo industriale — malgrado le vive premure degli Enti locali e malgrado le assicurazioni degli organi competenti è stata disposta la soppressione del predetto ufficio del Genio civile per le opere marittime,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi che hanno determinato la soppressione del servizio, la cui utilità nell'interesse del porto di Brindisi è innegabile;

2) se e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per evitare il pregiudizio derivante dalla soppressione del detto ufficio;

3) come si possa conciliare la decisione negativa adottata con i criteri di largo decentramento che dovrebbero caratterizzare il riordinamento ed il rinnovamento della struttura amministrativa dello Stato (1126).

PERRINO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, in considerazione che i treni cosiddetti « rapidi » nella tratta da Bari a Brindisi si trasformano in treni ordinari, sia per il numero delle fermate ufficiali, sia per quelle di servizio e per i frequenti rallentamenti,

l'interrogante chiede di conoscere se, ove non sia possibile eliminare gli inconvenienti lamentati, non sia giusto ed equo sopprimere il biglietto di supplemento rapido su tale tratta.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo il servizio di ristoro sulla tratta in questione non viene effettuato, risultando invece che esso normalmente, per i treni a lungo percorso, inizia da Bari o colà finisce (1127).

PERRINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, premesso che il Comitato internazionale della Croce Rossa ha recentemente informato l'Organizzazione internazionale « *Terre des hommes* », che si definisce « Movimento per un intervento immediato e diretto in soccorso dell'infanzia più infelice » e che ha sede a Ginevra, del fatto che negli ospedali del Vietnam del Sud si trovano migliaia di bambini gravissimamente ustionati dalle bombe al napalm e al fosforo ai quali non è possibile prodigare alcuna cura e che pertanto fra sofferenze atroci sono destinati a morte sicura;

che la stessa Organizzazione ha inviato sul luogo dei propri incaricati allo scopo di organizzare il trasporto del maggior numero di detti bambini in vari Paesi d'Asia e d'Europa dove si sono potute reperire cli-

niche e istituzioni sanitarie pronte ad accoglierli;

che, ad una richiesta diretta al Governo di Washington e personalmente a quel Presidente perchè alcuni aerei militari americani fossero messi a disposizione per provvedere al trasporto, « *Terre des hommes* » si è vista rispondere che « l'aviazione militare americana non può essere impiegata per il trasporto in Europa di bambini vietnamiti che abbiano bisogno di cure mediche ».

l'interrogante chiede se non si ritenga doveroso per legge di umana solidarietà, tanto più imperiosa trattandosi di giovanissime vite innocenti, di offrire per l'assolvimento dell'impresa pietosa di assistenza e soccorso predisposta da « *Terre des hommes* » un congruo numero di aerei militari italiani opportunamente attrezzati per servizio sanitario (1128).

TERRACINI

Al Ministro della difesa, per sapere se, in considerazione del numero dei giovani di leva che si aggira sulle 400 mila unità e del fabbisogno della forza bilanciata che è stabilita sulle 220 mila presenze di militari alle armi, non intende disporre l'immediato invio in congedo dei giovani attualmente alle armi che hanno compiuto più di diciotto mesi di servizio militare.

Inoltre gli interroganti richiedono che sia impostato in maniera conclusiva il problema della ferma a dodici mesi come norma generale e così pure quello della interpretazione larga e generosa delle norme sul reclutamento in modo che possa aumentare il numero di giovani esonerati dal compiere il servizio di leva (1129).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali direttive, criteri ed orientamenti sono stati promossi e organizzati gli incontri tra studenti, che frequentano gli istituti medi superiori, col « mondo del lavoro », che si sono svolti e si stanno svolgendo in alcune provincie dell'Emilia e

in altre parti del territorio nazionale; per conoscere inoltre se non ritiene che tali incontri, che avrebbero per obiettivo quello di suscitare nei giovani l'interesse per il lavoro e di promuovere l'avvicinamento tra scuola e lavoro, non si traducano invece in propaganda padronale e in una conoscenza unilaterale, parziale e quindi falsa del « mondo del lavoro » e dei suoi problemi, risolvendosi di fatto in incontri tra rappresentanti dei datori di lavoro e studenti, con la esclusione dei rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, che del « mondo del lavoro » sono la parte fondamentale, più viva, dinamica e portatrice di nuovi e moderni valori umani, civili, democratici;

per conoscere infine se non ritenga opportuno, urgente e necessario che tale iniziativa venga quanto meno estesa attraverso incontri degli studenti con operai e loro rappresentanti sindacali, senza di che l'iniziativa, anche dal punto di vista strettamente pedagogico, si tradurrebbe in grave danno per la formazione dello studente e in una ingiuria all'ansia di conoscenza e di verità delle giovani generazioni (1130).

SALATI

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, sui fatti connessi alla rappresaglia sindacale compiuta dall'industriale Pambuffetti di Foligno (Perugia). Costui, la mattina del 17 febbraio 1966, impedì ai lavoratori occupati nel suo molino e pastificio, che il giorno precedente avevano aderito allo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro, di rientrare nello stabilimento per svolgere la normale attività.

La rappresaglia compiuta dall'industriale Pambuffetti è stata un palese attentato al libero esercizio del diritto di sciopero. L'interrogante chiede al Ministro del lavoro di conoscere quali misure intende adottare per garantire il rispetto delle libertà sindacali e del diritto di sciopero in particolare.

L'interrogante chiede anche al Ministro dell'interno in base a quale disposizione un agente di pubblica sicurezza respinse indietro, dall'ingresso dello stabilimento, i lavoratori che chiedevano di essere almeno

ricevuti dall'industriale per conoscere i motivi e la durata del provvedimento di sospensione dal lavoro, e, inoltre, in base a quale disposizione i numerosi agenti di polizia e carabinieri chiamati di rinforzo, senza che il minimo perturbamento dell'ordine pubblico lo richiedesse, si posero all'interno dello stabilimento in palese atteggiamento da intimidire i lavoratori costretti a stazionare a distanza dall'ingresso. L'interrogante chiede infine di conoscere l'esito dell'inchiesta che il Ministro dell'interno vorrà disporre per appurare la verità dei fatti e i provvedimenti che saranno adottati (1131).

CAPONI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per sapere se non intendono intervenire, al fine di evitare i minacciati licenziamenti allo stabilimento Eridania di Codigoro, che non sono giustificati da nessun serio motivo, come è comprovato dall'unanime protesta dei lavoratori e di tutti i partiti politici rappresentati nel Consiglio comunale di Codigoro, che ha promosso, allo scopo appunto di evitare i suddetti licenziamenti, un Comitato permanente unitario, composto da: Amministrazione comunale, DC, PCI, PSI, PSDI, PLI, PSIUP, CISL, UIL, CGIL, Associazione artigiani, Alleanza contadina, Coltivatori diretti, Commissione interna zuccherificio Eridania.

La composizione stessa del Comitato indica una unanimità che dimostra la giustezza della posizione dei lavoratori (1132).

ROFFI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, l'interrogante, con riferimento alla richiesta di licenziamento di 140 dipendenti presso la « Piaggio » di Pontedera ed al problema più generale che riflette l'industria italiana del motociclo che occupa circa 30.000 dipendenti diretti e dà lavoro a circa 200.000 operai, in considerazione che l'immatricolazione dei motocicli è caduta verticalmente da 300.000 unità annue del 1961

a 160.000 unità del 1965, in considerazione ancora oltre che dell'aspetto del livello occupazionale, anche delle conseguenze finanziarie settoriali nazionali, chiede di conoscere se non ritengano:

1) ridurre la tassa di circolazione dei motocicli;

2) ripristinare per i motocicli nuovi l'esenzione, per il primo semestre, della tassa di circolazione che fu in vigore fino al 1961;

3) abolire l'obbligo di iscrizione al PRA per i motocicli fino a 200 cc, ripristinando il criterio di facoltatività in vigore fino al 1959 ed eliminando, comunque, tutte le spese accessorie, assolutamente sproporzionate al modesto costo del veicolo;

4) esonerare i motocarri di portata fino a 5 quintali impiegati per uso personale dall'obbligo della licenza trasporto merci EAM e relativi oneri;

5) ammettere su tutte le autostrade i motocicli di cilindrata inferiore ai 150 cc, le motocarrozette al disotto dei 250 cc, e i motocarri e i motofurgoni di cilindrata inferiore ai 500 cc;

6) semplificare al massimo il rilascio della patente di guida (1133).

NENCIONI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se, in attesa della tanto desiderata sistemazione legislativa del problema della obiezione di coscienza, non intende caldeggiare la domanda di grazia per gli obiettori condannati più di una volta per un singolo caso di rifiuto a prestare il servizio militare.

In particolare gli interroganti ricordano il caso veramente singolare dell'alpino Luigi Pagliarino « testimone di Geova » condannato per la quinta volta in questi giorni dal Tribunale militare di Napoli (1134).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, l'interrogante, pre-

messo che da tempo molti Comuni hanno presentato alla Cassa del Mezzogiorno progetti di elettrificazione rurale per un ammontare di circa 30 miliardi, opere che la Cassa ritiene di non poter finanziare in base alla legge di rilancio 26 giugno 1965, numero 717;

che ciò ha creato una difficilissima condizione ai Comuni i quali avevano presentato le domande prima della suddetta legge e sono fra l'altro impegnati a pagare gli onorari agli ingegneri progettisti,

chiede di sapere se la Cassa non ritenga necessario rivedere l'interpretazione della legge suddetta e, comunque, di non applicare la stessa ai progetti presentati in data anteriore alla pubblicazione della nuova legge;

chiede inoltre di sapere i motivi per i quali la Cassa continua a trattenere detti progetti costringendo implicitamente gli Enti a non poter ricorrere ad altre vie per la realizzazione delle opere;

chiede infine di sapere i motivi per i quali sono stati concessi i finanziamenti di alcune di dette opere che, secondo l'interpretazione della legge, data dalla Cassa, sarebbero invece vietati (1135).

SPEZZANO

Al Ministro della difesa, per sapere se intende fornire notizie particolareggiate a proposito del gravissimo incidente accorso in Cervignano del Friuli ad un reparto del 183° Reggimento fanteria « Nembo » e in conseguenza del quale otto soldati hanno perso la vita e numerosi altri sono rimasti gravemente feriti (1136).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa, per sapere se, in considerazione della grave contaminazione con materiali di uranio e plutonio intervenuta in Spagna in conseguenza della caduta del B.52 recante bombe all'idrogeno a bordo, non credano opportuno, urgente e necessario interdire il sorvolo del territorio della Repubblica e delle acque territoriali

italiane ad ogni e qualsiasi apparecchio recante armi atomiche o nucleari (1137).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Ministro dei lavori pubblici, considerato il rilevante interesse che riveste la strada statale n. 7 « Appia » nel tratto da Taranto a Brindisi, quale principale collegamento tra gli importanti poli di sviluppo industriale delle due città;

considerato che l'ANAS ha deciso la sistemazione con adeguato ampliamento della predetta strada statale, limitatamente al tratto Taranto-Grottaglie,

l'interrogante chiede di conoscere se la sistemazione del tratto Taranto-Grottaglie è fine a se stesso o se, invece, è in programma la prosecuzione dei lavori fino a Brindisi, ed in proposito fa rilevare quanto sia importante ed urgente la sistemazione dell'intero tratto da Taranto a Brindisi, non soltanto postulata dal processo di sviluppo industriale in atto, quanto anche dalla assoluta necessità di eliminare il grave pericolo costituito dai ristretti e congestionati attraversamenti degli abitati dei comuni di Francavilla Fontana, Latiano e Mesagne in provincia di Brindisi (1138).

PERRINO

Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, premesso che necessita urgentemente provvedere alla trasformazione in strada a scorrimento veloce della strada statale n. 379 lungo la fascia litoranea da Brindisi fino a Monopoli per innestarsi alla strada statale n. 16 nel tratto Bari-Monopoli in fase di allargamento e sistemazione, al fine di realizzare agevoli e rapide comunicazioni dirette tra Brindisi e Bari;

considerato che la Cassa del Mezzogiorno ha provvedutamente realizzato la costruzione della strada a scorrimento veloce da Lecce a Brindisi, che non può non avere il suo logico prolungamento verso il Nord, in collegamento con le autostrade da Bari verso Roma e Bologna;

considerato che l'ANAS da parte sua ha deciso la sistemazione e l'allargamento della strada statale n. 7 « Appia » da Taranto

a Grottaglie con l'evidente proposito di allargare fino a Brindisi, superando le strettoie degli abitati di Francavilla Fontana, Lattiano e Mesagne;

considerato che l'ANAS si è dichiarata nell'impossibilità finanziaria di potere assumere la costruzione della superstrada Brindisi-Monopoli lungo il tracciato dell'attuale strada statale n. 379;

considerato, inoltre, che la costruzione di detta strada a scorrimento veloce è da considerare come diretto collegamento delle aree di sviluppo industriale di Brindisi e di Bari, mentre lo stesso auspicato riconoscimento dell'area di sviluppo turistico della provincia di Brindisi lungo tale fascia postula evidentemente la sollecita soluzione della costruzione di detta strada,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno ed urgente programmare ed attuare la costruzione della strada a scorrimento veloce da Brindisi a Monopoli (1139).

PERRINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere se e quale seguito abbiano avuto, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri a cui compete la vigilanza sull'ente, i seguenti rilievi mossi dalla Corte dei conti, in sede di controllo, sulla gestione per l'esercizio 1962 dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) (Documento Senato, IV Legislatura, n. 29/89 distribuito il 31 gennaio 1966), indipendentemente dall'azione penale in corso contro gli amministratori dell'Ente:

a) assunzione di personale, disposta dal Presidente dell'Ente senza la preventiva proposta del Direttore generale, per 239 unità in eccedenza e in violazione dei limiti approvati dal Presidente del Consiglio dei ministri, nonostante le ripetute censure mosse dal collegio dei revisori a tale assunzione;

b) conferimento di promozioni preferenziali, indipendentemente dal limite minimo di anzianità stabilito dal Regolamento sullo stato giuridico del personale. Il successivo annullamento per illegittimità delle anzidette promozioni non intacca la matu-

rata responsabilità a carico degli organi che le deliberano;

c) mancato invito al collegio dei revisori dei conti, a partecipare alle sedute del Consiglio di amministrazione dell'Enalotto, durato per tre anni e due mesi;

d) progressivo appesantimento della situazione debitoria dell'ente verso gli istituti previdenziali, nonchè i rilievi riguardanti il fondo liquidazione del personale, la Cassa di previdenza, le spese per collaboratori e consulenti tecnici, di cui i rendiconti non chiariscono nè le causali nè le destinazioni;

e) illegittima iscrizione fra le « entrate accertate » e trasferite tra i residui, di un presunto indennizzo dovuto dal Ministero dei lavori pubblici, benchè questo risulti costituito di qualunque fondamento giuridico (lire 300 milioni);

f) palese infondatezza della situazione amministrativa al 31 dicembre 1962, che si dichiara chiusa con un disavanzo di milioni 2.459 pari alla differenza tra il fondo di cassa e i residui attivi (milioni 2.317,6) e i residui passivi (milioni 4.776,6), benchè i residui passivi rappresentino tutti impegni non discutibili nè differibili, mentre i residui attivi comprendono o accertamenti infondati, come il citato « credito » verso il Ministero dei lavori pubblici, ovvero crediti, che presentano caratteri di liquidità ed esigibilità alquanto dubbi;

g) assurdo criterio di « compensare » la difettosa o inesistente iscrizione di quote di ammortamento con cosiddetti « plusvalori » rappresentati dall'intervenuta svalutazione monetaria;

h) inesistenza di una chiara regolamentazione delle attività amministrativo-contabili centrali e periferiche, che ha favorito gli illeciti o, come afferma la Corte dei conti, « le distrazioni e appropriazioni di fondi da parte di funzionari e agenti dell'Ente » su cui sta indagando il magistrato penale;

i) tardività della formulazione e presentazione dei preventivi e dei consuntivi nonchè delle frequenti variazioni di bilancio, che impedisce qualunque sostanziale controllo dell'organo di vigilanza.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere le istruzioni diramate, successivamente ai rilievi della Corte, ai componenti il collegio dei revisori, per assicurare il più efficace controllo del maneggio di pubblico danaro e per reprimere tempestivamente gli eventuali abusi (1140).

BONACINA, BANFI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere se e quando ritenga di promuovere l'assoggettamento al controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, dei seguenti enti, per i quali la Corte medesima ha ripetutamente sostenuto l'obbligatorietà di tale assoggettamento:

consorzio di credito per le opere pubbliche;

consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento;

consorzio per sovvenzioni su valori industriali;

credito industriale sardo (CIS);

istituti regionali per il credito a medio termine;

istituto di credito per le imprese di pubblica utilità;

istituto di credito per il medio e lungo termine nella Regione Trentino Alto Adige;

Istituto mobiliare italiano;

Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero;

istituto regionale per il finanziamento, alle medie e piccole imprese in Sicilia (IR FIS);

istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER);

sezione autonoma per il credito cinematografico presso la Banca nazionale del lavoro;

sezione di credito alberghiero e turistico presso la BNL;

sezione per il credito della cooperazione presso la BNL;

sezione di credito fondiario presso la BNL;

sezione speciale per il credito alle piccole e medie imprese presso la BNL.

Nell'eventualità che il mancato assoggettamento a controllo dei predetti enti si debba a una divergente opinione del Governo rispetto alla Corte dei conti, gli interroganti chiedono di conoscere quali contrarie motivazioni il Presidente del Consiglio opponga, a quelle esposte dalla Corte nella Relazione al Parlamento presentata nella terza legislatura (Atti parlamentari, Camera, Doc. XIV, Vol. 1°, Premessa) (1141).

BONACINA, BANFI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere, sulla base dei risultati del controllo esercitato dalla Corte dei conti sulle gestioni 1962 e 1963 dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), riferiti al Senato con atto presentato il 2 dicembre 1965 e non ancora stampato;

a) se abbia richiesto all'Associazione « i chiarimenti e le precisazioni in ordine alle manchevolezze emerse sull'andamento della gestione nonché le modifiche da introdurre nel conto consuntivo per la eliminazione delle irregolarità », che il Ministero del tesoro con lettera 11 febbraio 1965, n. 151727, facendo propri i rilievi del collegio sindacale, aveva raccomandato al Ministero del lavoro di esigere « come condizione dell'approvazione del consuntivo ». In base alla citata relazione della Corte dei conti, risulta che il Ministero del lavoro non ha ancora nè ottemperato all'invito del Ministero del tesoro nè emesse le pronunce di propria competenza sui conti consuntivi dell'associazione relativi agli esercizi 1961-1962-1963, nonostante i gravi o ripetuti rilievi mossi dalla Corte medesima sulla regolarità delle gestioni;

b) se e quali interventi correttivi siano stati eseguiti, a seguito della constatazione che l'ANMIL, nel 1962, aveva assorbito 442,4 milioni di lire delle proprie uscite (pari all'82 per cento del totale) per sole spese di funzionamento e destinato soltanto milioni 97,7 (pari al 18 per cento del totale) alle attività assistenziali, che pur ne rappresentano il compito istituzionale. Ta-

li percentuali risultano poi modificate, nel 1963, rispettivamente nel 37,16 per cento per spese di funzionamento e 62,84 per cento per spese di assistenza, ma solo a seguito dell'intervenuto aumento, nel corso dell'esercizio rispetto all'esercizio precedente, del 256 per cento delle entrate, dovendosi tuttavia rilevare che le già cospicue spese di funzionamento registrate nel 1962, sono ulteriormente aumentate nel 1963 di oltre il 17 per cento (da lire 442 milioni a lire 516 milioni);

c) se, in particolare, sia stato dato seguito al « consiglio » del Ministero del tesoro di comprimere le spese di funzionamento per migliorare le attività assistenziali, « promuovendo una concentrazione su base provinciale od interprovinciale delle sedi dipendenti »;

d) se sia cessato l'inammissibile sistema delle assunzioni di personale disposte con semplici lettere del Presidente, nonché il sistema di differenziare il trattamento economico dei dipendenti aventi le medesime funzioni, che, secondo le testuali espressioni della Corte, « risulta quanto mai disparato »;

e) come mai si sia potuto consentire, per alcuni anni, che, essendo mancata per inspiegabili ragioni la costituzione degli organi direttivi contemplati dallo Statuto dell'ente, tutti i poteri sia del Consiglio nazionale che del Comitato centrale fossero esercitati dal Presidente dell'Ente e che le funzioni di controllo interno fossero esercitate da tre revisori, di cui due nominati dallo stesso Presidente;

f) quali iniziative abbia assunto o abbia in animo di assumere il Ministero del lavoro, per normalizzare l'attività dell'Ente, in rapporto alla quale la Corte ha ritenuto di confermare tutti i gravi rilievi formulati per l'esercizio 1961, anche per i due esercizi successivi (1962 e 1963) (1142).

BONACINA, BANFI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere quale seguito abbia dato ai seguenti rilievi mossi

dalla Corte dei conti alla gestione 1962 dell'Opera nazionale pensionati d'Italia in sede di controllo a norma dell'articolo 100 della Costituzione, come da Documento « Senato n. 29/90 » distribuito il 10 febbraio 1966:

a) la permanenza di una « relevantissima disponibilità e liquidità di cassa », pari a milioni 3.478,8, su un attivo patrimoniale complessivo di milioni 11.738,1, determinata dal costante incremento dei contributi affluiti all'Opera, da una parte, e « dalla quasi totale impossibilità di provvedere all'attuazione del programma edilizio approvato dagli organi direttivi dell'Opera » dall'altro. In proposito, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano i motivi dell'asserita « impossibilità » di attuare il programma edilizio mentre la necessità di assistere i pensionati cresce, e quale seguito sia stato dato all'invito dell'organo vigilante rivolto all'Opera, affinché le disponibilità liquide siano « impiegate in modo sicuro e profittevole »;

b) la mancata estinzione del mutuo ipotecario contratto con l'INPS, pari a milioni 425 circa, nonostante che la Corte abbia segnalato espressamente l'opportunità di estinguerlo stante la forte liquidità dell'Opera.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) come si concili il considerevole aumento delle spese generali sostenute nel 1962 con l'intervenuta diminuzione, nel corso dell'anno, sia dei pensionati ospitati che delle presenze giornaliere, e come, questa ultima diminuzione, si concili con la crescente necessità di assistenza dei pensionati;

b) come si spieghi l'anomala situazione per cui la potenzialità recettiva delle Case di riposo sia superiore al numero degli ospiti, mentre l'Opera ha in programma la costruzione di nuove Case che peraltro risulta « impossibile edificare », e ciò nello stesso momento in cui il numero dei pensionati ospitati decresce;

c) quale politica sia seguita dall'Opera nei confronti dei giovani ricoverati in convitti, se la relativa spesa è diminuita sia in assolute che *pro capite*, mentre il numero

degli assistiti è aumentato e come si spieghi che il numero dei figli di pensionati ammessi alle colonie estive, nonostante le floride condizioni dell'Opera, sia stato nel 1962 di sole 542 unità contro le 1.000 preventivate;

d) se non si ritenga deplorabile che, per le sole cerimonie inaugurali di due nuove case di riposo, siano stati spesi a carico dell'Opera circa 5 milioni di lire, contro 4 milioni e 400 mila lire per borse di studio ad allievi meritevoli o bisognosi;

e) quale giustificazione abbia la spesa « per consulenze religiose », la quale, insieme a quella di consulenze d'altro genere, ha toccato la cifra di ben 7 milioni di lire;

f) se non sia significativo il fatto che, sui 2.858 pensionati assistiti nelle Case di riposo, solo 604 siano provenienti dall'Italia meridionale e insulare.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali istruzioni l'organo vigilante abbia impartito o intenda impartire all'Ente e ai componenti il collegio sindacale, affinché l'attività dell'Opera sia fatta corrispondere agli indirizzi alternativi, impliciti nei seri rilievi formulati dalla Corte (1143).

BONACINA, BANFI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o quali inchieste interne sono state attuate al fine di assicurare le responsabilità di funzionari del Ministero in rapporto agli scandali INPS ed ENALC, dei quali si è occupata e si sta occupando la Magistratura;

e quali misure amministrative e disciplinari sono state prese nei confronti degli eventuali responsabili di collusione o di scarsa vigilanza e controllo (4280).

MAMMUCARI, COMPAGNONI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quando ritenga di concedere al

Comune di Pizzale (Pavia) il contributo statale richiesto a sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1073 (articoli 1, 2, 3), sulla spesa prevista di lire 3.400.000 per lavori di costruzione dei servizi igienici e vari e per la rinnovazione del tetto dell'asilo infantile comunale « G. Ferraris ».

La richiesta del contributo è stata deliberata dal Consiglio comunale con atto n. 21 del 4 marzo 1965, esecutivo ai sensi di legge, e tutta la documentazione è stata rimessa al Provveditorato agli studi di Pavia l'8 dello stesso mese. La pratica, inclusa nei primi posti della graduatoria, è stata trasmessa dal detto Provveditorato al competente Ministero della pubblica istruzione nella prima decade del mese di settembre 1965.

L'Asilo, essendo il tetto del fabbricato pericolante ed i servizi da rifare *ex novo*, è stato chiuso col 16 novembre 1965 in attesa di dar corso ai lavori in argomento, ed i bambini già frequentanti vengono trasportati giornalmente, con spesa a carico del Comune, presso l'asilo privato « R. Meroni » sito in frazione Porana.

La chiusura dell'Asilo per lungo tempo sarebbe quanto mai dannosa per il Comune anche perchè il fabbricato con tutti gli annessi e connessi tornerebbe di proprietà della donante o dei suoi eredi come da atto di donazione al Comune in data 20 maggio 1930 — Rep. n. 3039 — ricevuto dal Notaio Lodi Carlo di Codevilla (4281).

PIOVANO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale esito ha avuto la proposta di trasferimento della gestione delle Terme comunali di Casciana Terme (Pisa) all'apposito Ente statale di gestione;

se tale trasferimento è avvenuto, quale forma ha assunto il nuovo ente di gestione, quale partecipazione effettiva ha il Comune e quale attuazione ha avuto il programma di sviluppo delle Terme consistente nell'ampliamento degli impianti, nella ricostruzione dell'albergo e nella ricerca di nuove disponibilità di acqua; programma posto a base delle trattative col Comune, come con-

394ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1966

dizione per il passaggio della gestione all'Ente termale di Stato;

se è vero che alla gestione delle Terme di Casciana Terme sono state interessate anche le Terme di Recoaro (4282).

MACCARRONE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza delle istruzioni che il Ministro del lavoro ha fatto pervenire alla Direzione dell'INPS in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e delle decisioni relative applicate dall'INPS nei confronti dei datori di lavoro, così come risulta dal qui trascritto comunicato apparso sui giornali:

« L'INPS porta a conoscenza dei datori di lavoro che il Governo, in considerazione della attuale situazione economica, ha ritenuto necessario proporre al Parlamento un disegno di legge per la proroga sino al prossimo 31 dicembre 1966 dei noti provvedimenti coi quali è stata realizzata la prima operazione di fiscalizzazione di taluni oneri sociali.

In attesa che il suddetto disegno di legge sia approvato dal Parlamento, i datori di lavoro continueranno, anche per i periodi di paga successivi al 31 dicembre 1965, ad applicare sulle retribuzioni senza limite di massima le aliquote contributive in vigore alla predetta data e cioè del 17,80 per cento (di cui il 6 per cento a carico del lavoratore) per i settori dell'industria e dell'artigianato, e del 20,80 per cento (di cui il 6 per cento a carico del lavoratore) per i rimanenti settori ».

Per conoscere in base a quali poteri il Ministro del lavoro e l'Ente previdenziale possono sostituirsi alle decisioni del Parlamento e disattendere in tal modo a precise norme di legge.

Per sapere inoltre se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario un suo immediato intervento, affinché non vengano sottratte al Parlamento le opportune decisioni e sia assicurata la più stretta osservanza delle norme legislative vigenti (4283).

BRAMBILLA, TREBBI, VACCHETTA

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ravvisi la necessità di adottare o proporre un provvedimento di clemenza nei confronti dei coniugi Remedi, condannati da una Sezione del Tribunale di Torino ad oltre tre anni per avere tentato di suicidarsi con il gas avendo con loro la figlioletta.

L'interrogante fa presente che la causa determinante del tentativo di suicidio è stata la miseria, unita alla malattia, che travaglia la vita della madre e della bambina.

La condanna non risolve il problema che ha portato alla disperazione i coniugi, ma, al contrario, peggiora la situazione, perchè aggrava la malattia, separa la famiglia, obbliga la bimba a vivere in carcere (4284).

MAMMUCARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione dei proprietari degli alloggi popolari del Rione Belvedere di Sciacca (Agrigento) assegnati nel luglio 1965. Detti alloggi risultano ancora sforniti di energia elettrica e comportano una pigione di 12.500 e 15.000 lire per 3 e 4 stanze, mentre nello stesso rione altri alloggi costruiti prima sono stati assegnati in locazione a 3.800 ed a scomputo a lire 8.500, ed infine, con recente decreto n. 18973 del 15 dicembre 1965, il Ministero del lavoro Gestione Case per lavoratori ha messo a concorso l'assegnazione di 24 alloggi siti nella via Cappuccini a 7.000 lire per 3 stanze e 8.650 lire per 4 stanze e lire 10.000 per 5 stanze.

Le evidenti sperequazioni sono ingiustificate e non sono accettabili dagli inquilini che chiedono la riduzione dell'attuale canone di locazione adeguandolo a quello proposto dagli assegnatari degli altri alloggi, essendo tutti lavoratori dipendenti ed avendo pagato e pagando ugualmente i contributi.

Gli assegnatari dei suddetti alloggi chiedono l'assegnazione a scomputo di detti alloggi.

L'interrogante chiede al Ministro di voler esaminare quanto lamentato dagli assegnatari in parola e voler risolvere in loro favore le richieste fatte (4285).

MOLINARI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori della società SITA di Firenze, dovuto al fatto che l'azienda unilateralmente ha deciso di sopprimere dal contratto applicato ai propri dipendenti l'istituto contrattuale che prevede la corresponsione del 12 per cento della paga effettiva per i periodi di sosta fuori della residenza del lavoratore, e come intendano agire in merito alla palese violazione contrattuale della SITA.

Inoltre la SITA, richiamandosi ad un vecchio decreto del 1931, applica ai lavoratori stessi una multa di lire 1.000 per ogni azione di sciopero. Tutto ciò attentando ai diritti indisponibili della classe lavoratrice ed in dispregio al diritto di sciopero stabilito dall'articolo 39 della Costituzione (4286).

GIANCANE

Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dell'interno, per conoscere se siano al corrente della gravissima situazione in cui versa la strada statale n. 39 del Passo d'Aprica che unisce la importantissima arteria stradale n. 38 del Passo dello Stelvio con la n. 42 del Passo del Tonale e della Mendola, dal comune di Edolo in provincia di Brescia a quello di Tresenda in provincia di Sondrio.

Lo stato quasi di abbandono della statale in discorso ha subito durante l'inverno 1965-1966 ulteriore aggravamento provocato dal gelo e dal disgelo evidenziando, su tutta indistintamente la strada, dissestamenti pericolosi al traffico e fra il km. 16° e 18° crepe e franamenti, tali da imporre all'Azienda nazionale autonoma delle strade l'assoluto divieto di transito, isolando così la provincia di Brescia da quella di Sondrio con gravissimi danni economici alle popolazioni interessate: particolarmente per i centri turistici dell'Aprica e di Corteno Golgi, che nel turismo trovano l'unica fonte economica.

Chiede l'interrogante quali accorgimenti di carattere urgente si intendano prontamente adottare in modo da assicurare l'immediata ripresa del traffico locale ed in particolare,

appunto, di quello turistico tenuto conto del momento in cui trova piena efficienza lo sport invernale e tale che lo stesso non possa essere nè rallentato nè dirottato.

Fa presente ancora come la strada, con sede non superiore ai metri 5,50-6, ormai centenaria, protetta a valle da vecchi muretti in disfacimento — oggi lungamente superati dalla tecnica moderna anche per lo smaltimento della neve — sia stata sempre e solo oggetto di insufficiente ordinaria manutenzione, salva una prima ed inderogabile sistemazione in tratti sul versante Aprica-Tresenda.

Chiede che i provvedimenti da attuare investano il problema generale di una radicale sistemazione del tratto Edolo-Aprica, già fatta più volte presente agli organi compartimentali e centrali, che le perizie di sistemazione già da anni presentate dal Compartimento di Milano alla Direzione centrale e giacenti dimenticate debbano ritenersi ormai superate dalla entità dei danni, che la stradale n. 39 esclusa dai programmi delle grandi strade di comunicazione sia tenuta nella doverosa considerazione per la sua importanza di collegamento fra due province e pertanto reinserita nei programmi di ammodernamento generale così da renderla veramente moderna ed in modo che il transito sia finalmente garantito per tutto il periodo dell'anno (4287).

MORINO

Al Ministro dell'interno. Alle ore 6,30 del 2 febbraio 1966 in Termini Imerese (Palermo) venivano eseguite perquisizioni delle forze di polizia nei domicili del notaio Francesco Candioto, sindaco di quella città, del dottor Giuseppe Ciresi, vice sindaco e di altri cittadini nonchè nei locali della Chiesa del Monte e negli uffici dell'ufficiale sanitario del Comune.

Considerata la dolorosa sorpresa e la generale indignazione della cittadinanza nel vedere che tali atti hanno colpito probi cittadini ed in particolare il sindaco della città circondato da larghissima stima per onestà, rettitudine professionale ed elevate doti

morali al di sopra di ogni sospetto, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza di tali fatti per i quali chiede di conoscere i motivi della loro incomprensibile ed ingiustificabile adozione e per l'accertamento di eventuali precise responsabilità (4328).

GIARDINA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia noto che nel bilancio dell'Opera nazionale invalidi di guerra per l'esercizio 1966 è prevista la somma di lire 3 miliardi e 178 milioni per spese generali, delle quali 2 miliardi e 752 milioni afferenti al personale, costituite da ben 1.275 unità;

se sia altresì noto che tale ingente onere si sia reso necessario in quanto l'Opera nazionale invalidi di guerra ha tra le sue funzioni istituzionali anche quelle relative alla riqualificazione professionale e all'avviamento al lavoro degli invalidi di guerra e vittime civili di guerra;

se non si consideri necessario modificare la legge 24 febbraio 1953, n. 142, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio, trasferendo all'ONIG le funzioni finora esercitate, a favore di detta categoria e nello specifico campo del collocamento, dagli Uffici provinciali e regionali del lavoro, e ciò anche in attuazione della legge 5 maggio 1961, n. 423, che affida appunto all'ONIG tutte le forme di assistenza previste per la citata categoria;

infine se non si consideri il provvedimento proposto assai utile anche dal punto di vista economico, onde utilizzare pienamente la funzionalità dell'Ente di Stato, alleviando gli Uffici provinciali del lavoro da funzioni che, per mancanza di personale e di mezzi idonei, non possono esercitare, come risulta chiaramente dalle proteste — sempre più vivaci — elevate dall'Unione nazionale mutilati per servizio, che ha la rappresentanza giuridica dei mutilati per servizio, nei confronti di detti Uffici (4329).

GARLATO

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è al corrente delle radicali trasformazioni di strutturazione e riorganizzazione dei servizi che l'ENI avrebbe messo allo studio e che intenderebbe porre subito in attuazione in tutto il settore dell'AGIP.

Senza entrare in argomento sull'efficacia e sulla necessità di tale riorganizzazione di servizi, il che esula dall'oggetto di questa interrogazione, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende intervenire presso l'ENI perchè tutto ciò avvenga con criteri di umanità e responsabilità verso l'enorme numero di funzionari ed impiegati che verrebbero messi da un giorno all'altro sul lastrico.

L'interrogante ritiene che l'allarme e l'agitazione che serpeggiano in un numero così grande di nuclei familiari debbano essere presi in seria considerazione, specie nell'attuale stato economico della Nazione e nella carenza, per le note ragioni, di nuove e serie iniziative, e quindi di nuove fonti di lavoro, sia pubbliche che private. L'interrogante ritiene che un'Azienda di Stato più delle altre debba preoccuparsi del lato sociale di tali provvedimenti, graduandoli nel tempo, debba studiare di trovare altre possibilità di riduzioni di spese, e preoccuparsi della sorte dei suoi funzionari, quando il licenziamento è previsto in forme così massicce (4330).

CHIARIELLO

Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio, l'interrogante, rilevato che nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, presentata al Parlamento nel 1964, si prevedeva che la produzione annua delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus avrebbe raggiunto il livello di 2,4 milioni di tonnellate e che tale produzione sarebbe stata utilizzata integralmente per la produzione di energia elettrica nella supercentrale, interroga i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria per conoscere se non ritengano opportuno confermare la validità degli impegni citati, soprattutto in seguito alle posizioni espresse anche da esponenti del-

la Giunta regionale sarda che contestano la possibilità di alimentare con il carbone Sulcis la marcia della supercentrale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano di dover:

1) riaffermare la validità della linea — ripetutamente avanzata dalla Società carbonifera sarda e dallo stesso Ministero delle partecipazioni statali — di valorizzazione del carbone Sulcis, di incremento della sua produzione e della sua utilizzazione nella supercentrale, costruita anche per dare una soluzione al problema delle miniere del Sulcis;

2) respingere la linea rivolta ad ottenere l'impiego della nafta per l'alimentazione della supercentrale, in quanto detta linea, rispondente agli interessi di potenti gruppi privati del settore petrolifero, porterebbe alla smobilitazione dell'apparato minerario del Sulcis, ad una ulteriore riduzione della mano d'opera occupata e al decadimento definitivo di Carbonia, quale centro industriale e civile, e rappresenterebbe, altresì, un grave pregiudizio allo sviluppo di un processo organico e sicuro di industrializzazione della Sardegna, che non può non partire dall'impiego delle sue riserve locali (4331).

PIRASTU

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i nominativi delle persone chiamate alle Presidenze degli Enti provinciali del turismo e delle Aziende autonome di soggiorno e turismo a partire dal 1963 ad oggi e per conoscere i criteri oggettivi e soggettivi in base ai quali le nomine sono state attuate (4332).

VERONESI

Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali l'INAM adotti, per i pagamenti agli Istituti ospitalieri della provincia di Verona, un trattamento cronicamente discriminatorio, con ritardi che arrivano agli otto mesi (molto più gravi, quindi, di quelli giustamente lamentati dagli ospedali di tutte

le regioni viciniori ed in generale dagli ospedali italiani); ciò che comporta pesanti oneri per anticipazioni bancarie, e aggrava in modo particolare la spirale dei costi e delle rette con grave danno per tutti (4333).

PIASENTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritenga di poter condividere la responsabilità assunta dal preside e dai professori dell'Istituto tecnico industriale statale « G. Galilei » di Salerno, i quali hanno sospeso per quattro giorni dalle lezioni gli alunni delle quarte classi della sezione specializzata per chimici industriali, rei di aver protestato presso l'Amministrazione provinciale e presso il Provveditorato agli studi per la totale mancanza dell'attrezzatura necessaria alla sperimentazione ed alla ricerca.

Tale deficienza vanifica completamente il valore degli studi, ridotti a pura esercitazione accademica, considerato che le sei ore di pratica di laboratorio e le tre ore settimanalmente previste dal piano degli studi per l'analisi chimica quantitativa sono convertite, appunto per la mancanza di ogni strumentazione, in nove ore settimanali di disquisizioni teoriche (4334).

ROMANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in relazione ai clamorosi casi di cattivo funzionamento di cantine sociali, fra cui la cooperativa di 2° grado Asti-Nord, non ritenga opportuno disporre la revisione dei decreti di finanziamento emessi e non ancora utilizzati per nuove cantine sociali, affinché le pratiche vengano nuovamente vagliate tenendo presente l'ampiezza, l'ubicazione e il numero delle cantine già esistenti in relazione alle situazioni di produzione in atto e normalmente prevedibile per zone; in particolare se non ritenga far studiare, specialmente per le zone vinicole di maggior interesse, uno schema di massima delle necessità realmente esistenti ai fini dell'opportunità o meno di agevolare il sorgere di nuove cantine sociali (4335).

CATALDO, ROVERE, GRASSI, VERONESI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza di quanto segue e se non intenda prendere adeguati e opportuni provvedimenti:

il calzaturificio Cibieffe, società per azioni, già Corrado Bondi di Forlì, calpestando le norme dettate dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, « Tutela fisica ed economica della lavoratrice madre », e dalla legge 9 gennaio 1963, n. 7, ha inviato recentemente a dieci operaie in congedo per maternità, la lettera di licenziamento. Due di queste, dopo aver terminato il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, essendosi presentate allo stabilimento per la riassunzione, sono state respinte (4336).

FARNETI Ariella

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per cui l'ispettore onorario del Ministero della pubblica istruzione professor Enrico Girardi è stato indotto a rassegnare le dimissioni dalla Commissione di tutela organi artistici presso la Soprintendenza antichità e belle arti di Milano (4337).

PIASENTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se il suo Dicastero abbia programmato la costruzione della sede provinciale dell'INAM di Rieti ed in caso affermativo quando l'opera stessa verrà realizzata.

Fa presente che la costruzione di una sede propria per l'INAM di Rieti è divenuta ormai esigenza indilazionabile, in considerazione dell'ampio sviluppo che il detto ente è venuto assumendo in questi ultimi anni nella provincia di Rieti, dove il numero degli assistiti è elevato con il conseguente notevole volume degli affari trattati dalla sede provinciale dell'Istituto assistenziale.

Fa altresì presente che il terreno sul quale dovrebbe sorgere il complesso degli uffici è stato acquistato da vari anni per cui anche per questa ragione, che rientra nei criteri economici di una sana amministrazione, appare evidente la necessità di provvedere, al

più presto, alla costruzione della nuova sede che permetterà, tra l'altro, l'accentramento in unica località dei vari servizi (4338).

BERNARDINETTI

Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se risponde a verità che le iniziative, promosse dall'« Ente palazzo della civiltà del lavoro » e dai Provveditorati agli studi per l'incontro della Scuola con il « mondo del lavoro », sono state sollecitate con precise direttive del Ministro della pubblica istruzione;

se risulta ai Ministri che dette manifestazioni si risolvono esclusivamente in incontri fra datori di lavoro e scolaresche, che in certi casi — come è avvenuto a Modena — vengono incaricati di svolgere le conferenze rappresentanti del mondo imprenditoriale, sulla condotta dei quali si ha ragione di avere molte riserve, e che questi fatti hanno provocato vivace malcontento fra gli insegnanti, gli studenti e i genitori;

se non si ritenga che escludendo da tali incontri i rappresentanti dei lavoratori, anziché corrispondere alle esigenze di più generale conoscenza e di formazione delle nuove generazioni, si finisca col favorire una strumentalizzazione dell'iniziativa stessa a ragioni propagandistiche e di parte;

se non si avverta infine la opportunità di un tempestivo intervento per porre termine agli inconvenienti sopra lamentati, per garantire che l'iniziativa assuma veramente un carattere rispondente all'alta finalità di portare la scuola a contatto e a conoscenza, in modo obiettivo, del mondo del lavoro (4339).

TREBBI

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che recentemente il Prefetto di Viterbo ha disposto ed attuato numerosi trasferimenti di segretari comunali con provvedimenti non motivati o con parvenze di motivazioni senza richiesta nè previo parere

delle Amministrazioni interessate. Tutto ciò in aperta violazione dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e della stessa circolare ministeriale n. 17200 A. I., Direzione generale dell'amministrazione civile, in data 21 luglio 1962.

L'interrogante desidera anche sapere quali provvedimenti codesto Ministero intenda adottare per eliminare le suddette violazioni di legge e, comunque, per fare rispettare prima di tutto la legge e poi le sue stesse circolari (4340).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per sapere se il Prefetto di Roma ha preso conoscenza del verbale della seduta del Consiglio comunale di Roma del 24 febbraio 1966 e se ha preso provvedimenti, e quali, nei confronti del Sindaco di Roma, dottor Amerigo Petrucci, che, in aperta violazione dell'articolo 295 del testo unico del 1915, ha disposto, prima dell'inizio della seduta, il divieto al pubblico di accedere nello spazio della sala consiliare ad esso riservato.

Nella seduta suddetta non si trattavano questioni concernenti persone e non vi è stata deliberazione del Consiglio comunale — nè motivata, nè non motivata — di esclusione del pubblico (4341).

GIGLIOTTI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde a verità che fra i tre centri zona dell'Ente di sviluppo nella provincia di Grosseto si sarebbe scelto Pitigliano anzichè Manciano e, nel caso affermativo, quali criteri hanno dettato codesta scelta dato che Manciano si trova al centro geografico ed economico del comprensorio e Pitigliano rimane invece nettamente alla periferia, la qual cosa implica spese superflue ed eccessive nonchè grave disagio per la maggior parte della popolazione (4342).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del notevole malcontento esistente fra la popolazione della città di Loano

(provincia di Savona) in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale del 19 ottobre 1964 relativa alla adozione di una variante del piano regolatore e delle relative norme di attuazione.

Tenuto conto dello stato di viva apprensione della maggior parte delle categorie economiche e di gran parte dei cittadini, profondamente preoccupati per l'avvenire della loro città, apprensione manifestatasi con parecchi ricorsi da parte di oltre 900 cittadini, l'interrogante chiede se non ritenga opportuno disporre un accurato e sollecito esame della situazione creatasi onde riportare la necessaria serenità nella città stessa (4343).

ROVERE

Al Ministro della difesa, per sapere se non intenda disporre per una pronta e non preannunciata ispezione presso la Caserma Schenoni della Brigata alpina tridentina con sede in Bressanone (Bolzano) dove sempre più ripetute e diffuse si manifestano le lagnanze dei soldati per la qualità scadente del vitto e per la quantità che non corrisponde assolutamente alla tabella prevista dalle norme ministeriali.

Gli interroganti ricordano che, data la gravità della situazione, un mese fa la quasi totalità dei militari della caserma ha protestato astenendosi dal prelevare il rancio (4344).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per la definizione dell'annosa pratica per la costruzione della pensilina e dei sottopassaggi nella stazione ferroviaria di Sapri (Salerno) (4345).

ROMANO

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che l'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1965 per incarichi e supplenze nelle scuole secondarie, alla tabella B, capo II, lettera I), riconosce quattro punti per l'insegnamento elementare di ruolo o non di ruolo

lo prestato per l'intero anno scolastico nelle scuole elementari statali o legalmente riconosciute, ed alle lettere *m*) ed *n*) assegna il punteggio di 3,30 e 1,40 in relazione alla qualifica riportata,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga di dover impartire disposizioni perchè il punteggio per il servizio e per la qualifica sia attribuito altresì per gli anni d'insegnamento prestati nelle scuole reggimentali (4346).

ROMANO

Al Ministro dei lavori pubblici, l'interrogante, constatato che la interpellanza n. 50 dell'8 ottobre 1963 — che i presentatori considerano sempre valida — non è stata ancora svolta in attesa di una inchiesta predisposta dal Presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese presso il reparto di Grottaglie,

appreso che la detta inchiesta è da tempo conclusa e che in conseguenza dei suoi risultati sono state adottate delle sanzioni,

chiede che il Ministro disponga che siano depositati presso la Presidenza del Senato della Repubblica, affinché i senatori ne possano prendere visione, tutti gli atti di tale inchiesta, compreso l'esposto accusatorio, a firma di alcuni dipendenti dell'Ente, che la determinò (4347).

PIGNATELLI

Al Ministro della difesa, per sapere come intende emendare la legge 20 dicembre 1932, n. 1849, il cui articolo 3, comma secondo, è stato dichiarato illegittimo dalla sentenza n. 6 emessa dalla Corte costituzionale il 20 gennaio 1966.

Si fa osservare cortesemente l'urgenza del provvedimento in ordine ai riflessi che esso riveste nei confronti della situazione esistente in special modo nella Regione Friuli-Venezia Giulia (4348).

VALLAURI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, della marina mercantile, del tesoro ed al Ministro per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno, per conoscere per quali motivi non si è dato corso al preciso disposto dell'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, e non si è provveduto conseguentemente all'emanazione del previsto decreto interministeriale relativo alla misura ed alle modalità di concessione delle tariffe di favore per il trasporto dei materiali e dei macchinari occorrenti all'ammodernamento delle aziende, per il trasporto delle materie prime e dei semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione industriale, per il trasporto fuori dei territori meridionali dei prodotti finiti delle aziende industriali ubicate negli anzidetti territori, per il trasporto dei prodotti agricoli ed ittici, per i trasporti effettuati dalla marina convenzionata o non, ivi compresi i traghetti per mezzi gommati;

e se, stante l'esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione delle aziende nei territori meridionali, i Ministri non ritengano, con l'emittendo decreto, di dovere, in relazione all'attraversamento dello Stretto di Messina: *a*) per i trasporti ferroviari, prevedere un abbattimento tariffario per percorsi superiori ai 1.000 chilometri o, in subordine, una sensibile accentuazione del principio di differenzialità delle tariffe per i percorsi superiori ai 1.000 chilometri, con l'applicazione di formula atta ad eliminare gli inconvenienti delle tariffe a scaglioni; *b*) per i trasporti con mezzi gommati, esonerare dal pagamento del prezzo di trasporto il mezzo vettore, in modo da limitare il pagamento alla sola merce trasportata, e consentire il ritorno gratuito dei mezzi gommati vuoti (4349).

CATALDO, BATTAGLIA, TRIMARCHI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere in base a quali disposizioni il calendario giudiziario del distretto della Corte di appello di Roma stabilisce, con piena violazione dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, che nei giorni di solennità civile « non si terrà udienza in nessun ufficio giudiziario del distretto » e per quale motivo giuridico l'ultimo giorno di carnevale, il

giovedì e sabato santi sono considerati festivi per cui non vanno tenute udienze e sarà osservato l'orario ridotto, quando la legge suddetta e quella n. 90 del 31 marzo 1954 sono chiare e tassative e a nessuna autorità concedono il potere di stabilire altri giorni festivi o solennità civili.

Se non ritenga di impartire immediate disposizioni per eliminare un tale abuso che genera non poca confusione nella trattazione degli affari giudiziari (4350).

MORVIDI

Al Ministro della marina mercantile, in relazione al tragico naufragio sulla costa atlantica della Mauritania del peschereccio Pinguino del Compartimento marittimo di Ancona, avvenuto il 20 febbraio 1966, in cui hanno trovato la morte 12 marinai, si chiede di sapere:

1) quali accertamenti ha fatto il Ministero per accertare le cause del grave sinistro, per quali ragioni l'opera di soccorso non è stata tempestiva e quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per la tutela migliore delle vite e dei beni impegnati nella pesca oceanica;

2) come il Ministero intende provvedere all'urgente opera di ricupero delle salme e del relitto che le imprigiona e se non ritenga ingiusto che a tale opera vi attenda solo l'iniziativa dell'armatore, scarsamente dotato dei mezzi occorrenti;

3) se ritiene opportuno e doveroso provvedere ad integrare adeguatamente la misera somma dell'« assegno funerario » unico indennizzo per la perdita della vita dei pescatori.

Considerata la dolorosa attesa dei familiari delle vittime ed il grave turbamento della pubblica opinione, l'interrogante chiede urgentissima risposta (4351).

FABRETTI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere a quali risultati è giunto il Gruppo di studio composto da funzionari

e tecnici di diverse aziende del Gruppo IRI che, nel dicembre 1965, ha esaminato la situazione delle Fonderie Ansaldo di Genova-Pegli e se non si intendano assumere, senza ulteriori ritardi, le necessarie iniziative allo scopo:

1) di definire, d'intesa con i rappresentanti degli operai, dei tecnici e degli impiegati della fabbrica, programmi concreti per il miglioramento del processo produttivo dell'azienda che — nonostante la sua importanza nell'interno del Gruppo Ansaldo e sul mercato nazionale — è stato prima compromesso per il passaggio della Sezione eliche ad una nuova società mista italiana ed olandese e ora va accentuando la sua involuzione, com'è dimostrato dalla riduzione a 40 ore settimanali per 250 operai, dal rilevante aumento delle ore di attesa lavoro, dalla decurtazione del già insufficiente salario percepito dalle maestranze;

2) di dare immediata attuazione, nella attesa di un completo ammodernamento degli impianti dello stabilimento, alle misure necessarie per difendere la salute dei lavoratori, insidiata dal persistere di fumi e di gas nocivi nell'interno dei capannoni e per affrontare seriamente e radicalmente il problema degli infortuni sul lavoro il cui crescente numero (oltre 300 annuali) è un indice eloquente della gravità della situazione (4352).

ADAMOLI

Ai Ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere se non intendano dare corso all'emanazione del necessario decreto ministeriale per l'attuazione della maggiorazione dell'assegno personale di sede dei dipendenti statali di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, in relazione al passaggio di classe del comune di Genova.

Infatti, secondo le rilevazioni ufficiali dell'ISTAT, la popolazione del comune di Genova, alla data del 31 dicembre 1962, è risultata di 802.991 abitanti.

In seguito a ciò è stato emanato il decreto ministeriale 24 maggio 1963 con il quale si

è maggiorata l'aggiunta di famiglia secondo il livello assegnato ai Comuni che superano le 800.000 unità ma, invero in modo inspiegabile, non si è provveduto a tutt'oggi ad effettuare analogo riconoscimento per l'assegno personale di sede (4353).

ADAMOLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se esiste allo studio, per la presentazione al Parlamento, un disegno di legge per il passaggio allo Stato di tutti gli Istituti musicali pareggiati e, nel caso che un tale disegno non fosse in preparazione, se non si intendano, in accoglimento della richiesta ufficialmente avanzata dall'Amministrazione comunale di Genova sin dal febbraio del 1964, assumere le necessarie iniziative per la statizzazione del solo istituto musicale « Nicolò Paganini » di quella città, la cui importanza interregionale, la funzionalità e le sicure prospettive di sviluppo sono note e riconosciute dagli stessi organi ministeriali (4354).

ADAMOLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando finalmente saranno disposti gli accreditamenti dei fondi necessari affinché l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Verona possa erogare i contributi a fondo perduto ai coltivatori diretti proprietari, fittavoli e mezzadri danneggiati dagli uragani devastatori del luglio 1965. Gli interroganti confidano che il Ministro nella sua risposta non vorrà scambiare, come è avvenuto precedentemente nella stessa materia, i prestiti a tasso agevolato (che sono stati concessi solo ai coltivatori proprietari ed abbienti e che poterono ottenere il fido di qualche Istituto bancario) con i contributi a fondo perduto che dovrebbero appunto indennizzare sia pure in parte, proprio i contadini più poveri e che hanno risentito più degli altri del disastro, privi come sono di scorte finanziarie atte a reintegrare la capacità produttiva delle piccole aziende colpite. In particolare gli interroganti chiedono che sia disposta con urgenza l'erogazione dei

contributi ai contadini danneggiati di Monteforte d'Alpone e di S. Stefano di Zimella che hanno voluto pregare gli interroganti di ricordare nella presente interrogazione la dichiarazione resa alla televisione dal precedente Ministro dell'agricoltura secondo la quale le provvidenze governative sarebbero state più cospicue della entità complessiva dei danni, mentre alla data di oggi i contadini stessi sono costretti a constatare con amarezza che delle molte e mirabolanti promesse nessuna si è concretata a loro favore (4355).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda disporre una sollecita indagine presso la scuola ENALC ortofrutticola di Verona (zona ZAI) il cui funzionamento lascia molto a desiderare. Gli interroganti richiamano, in particolare, l'attenzione del Ministro sulla sorte di macchinari e attrezzature varie molto costosi che sarebbero giacenti e inutilizzati nei magazzini. Gli interroganti hanno raccolto, infatti, l'informazione secondo la quale detti macchinari erano superatissimi già al momento dell'acquisto e che proprio per questo non sono mai stati adoperati nè dagli insegnanti, nè dagli allievi della scuola.

Confidano infine che l'indagine si indirizzerà, fra l'altro, all'accertamento del nome del dirigente dell'Associazione commercianti (Ente delegato alla gestione della scuola) che concluse il contratto di compravendita dei macchinari dianzi ricordati, per sapere se ne abbia ricavato un illecito profitto personale (4356).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare la Presidenza del Consiglio quale organo di vigilanza, nei confronti dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra a seguito dei risultati del controllo sulla gestione degli esercizi 1963 e 1964 esperito dalla Corte dei conti a nor-

ma dell'articolo 100 della Costituzione, dai quali emerge che l'Associazione, sul complesso delle spese, ha impegnato nel 1963 il 50,72 per cento per il proprio funzionamento e il 49,28 per i propri compiti istituzionali di assistenza, e che nel 1964 le percentuali sono state, rispettivamente, di ben il 64 per cento per il funzionamento e di solo il 34 per cento per l'assistenza.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere:

a) se non si ritenga anormale che, considerate le anzidette ripartizioni della spesa, la pubblicazione del giornale dell'associazione assorba da sola circa il 10 per cento delle magrissime disponibilità destinate all'assistenza delle vittime civili della guerra (milioni 11,3 su milioni 159,5, esercizio 1964);

b) se non convenga accertare e rimuovere le cause per cui, in 37 uffici provinciali dell'associazione, le pure spese di funzionamento tocchino aliquote pari addirittura al 75 per cento delle disponibilità, destinando all'assistenza il residuo, irrisorio, 25 per cento;

c) se i ripetuti rilievi espressi nel medesimo senso dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero del tesoro, considerata l'irrelevanza degli effetti conseguiti, non debbano avere un seguito con l'adozione di energiche misure di risanamento dell'associazione, anche mediante il trasferimento dei suoi compiti alla diretta competenza dell'amministrazione statale (4357).

BONACINA, BANFI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere, in relazione ai risultati del controllo esercitato dalla Corte dei conti sul bilancio 1961, comunicati al Senato il 7 luglio 1965 e non ancora pubblicati, dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da Enti di diritto pubblico (ENPDEP):

a) quale fondamento giuridico abbia lo stanziamento per cifra imprecisata posto a disposizione del Presidente con deliberazione del Consiglio d'amministrazione del

23 giugno 1961, per «elargizioni Presidenza», destinato «ad erogazioni speciali di compensi a funzionari ed impiegati maggiormente distintisi nell'anno»; quale ne sia stato l'ammontare per gli esercizi dal 1961 al 1965; in base a quali deliberazioni sia stato utilizzato e chi ne siano stati i beneficiari;

b) a quanti funzionari con incarichi direttivi ed a quanti impiegati dei ruoli di concetto o esecutivi siano stati concessi in affitto i 62 appartamenti di proprietà dell'Ente, siti in due palazzine in Roma, i quali, nel 1961, hanno assicurato un'entrata per fitti pari a complessive lire 7.822.000, cioè mediamente pari a un canone di fitto mensile medio di lire 10 mila per ogni appartamento, e se tra i beneficiari siano compresi i massimi dirigenti amministrativi dell'Ente e chi siano;

c) a quali interventi correttivi abbia dato luogo il rilievo della Corte dei conti, secondo cui l'avanzo economico dell'esercizio 1961 corrisponde in realtà a 500 milioni di lire circa, contro i 272,8 milioni denunciati dal conto consuntivo dell'Ente, e se il Ministero vigilante abbia richiamato il collegio sindacale, che pure non aveva avuto nulla da eccepire alle contabilizzazioni dell'Ente poi contestate dalla Corte dei conti, a un più attento giudizio delle scritture e delle relative risultanze (4358).

BONACINA, BANFI

Al Ministro del tesoro, allo scopo di conoscere se e quale seguito abbia dato, e in quali date, ai seguenti rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di controllo sulla Cassa per il credito alle imprese artigiane (doc. 29/127 Senato - IV Legislatura):

1) arbitrarietà della stipulazione di una polizza assicurativa dei rischi connessi alla concessione di finanziamenti, pur coperti da garanzie reali o personali e da privilegi, stipulazione avvenuta con la Società italiana assicurazione crediti (SIAC);

2) inopportunità del rinnovo di tale polizza per il periodo 1964-1968, dopo che a partire dal 1964 la legge aveva istituito pres-

so la « Cassa » un fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni a medio termine;

3) opportunità di invitare la Cassa, anche in difetto di espresso obbligo di legge, a depositare presso la Tesoreria anzichè presso banche, le proprie disponibilità, eccezion fatta per quelle necessarie alle correnti esigenze di cassa.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali richiami e quali istruzioni siano stati eventualmente rivolti ai sindaci di nomina ministeriale, in relazione ai rilievi formulati dalla Corte dei conti, e quali effetti ne siano stati ottenuti (4359).

BONACINA, BANFI

**Ordine del giorno
per le sedute di venerdì 4 marzo 1966**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani venerdì 4 marzo in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 18,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ANGELINI Cesare: Mancato pagamento delle rette ospedaliere da parte degli Istituti previdenziali (3691)	Pag. 21028	JANNUZZI: Prezzo di vendita dell'olio di oliva conferito all'ammasso (3839)	Pag. 21039
AUDISIO: Contributo statale per opere pubbliche nel comune di Silvano d'Orba (Alessandria) (3737)	21029	MACCARRONE: Assegnazione di fondi ai coltivatori diretti di Coltano (3815)	21041
BELLISARIO: Costruzione di un nuovo metanodotto nella zona di Vasto (4182)	21029	MARULLO: Importazione di prodotti ortofrutticoli dalla Spagna (3927)	21041
BERMANI: Gravi danni arrecati alle colture della provincia di Novara dal maltempo (3639)	21030	MASCIALE: Tracciato della condotta idrica Andria-Bari (3441)	21042
BERNARDI: Lavori di protezione del litorale tirrenico fra Massa e Pisa (3842)	21031	MASSOBRIO: Concessioni di viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato al personale militare in quiescenza (3857)	21043
BOCCASSI: Abrogazione della norma relativa alla presunzione di esistenza nell'asse ereditario di gioielli, denaro e mobilia nella misura del 7,10 per cento (4011)	21031	NENCIONI: Difficoltà verificatesi circa la assegnazione del premio « Balzan » per la pace 1963 (3949)	21044
BONALDI (D'ANDREA, VERONESI): Composizione della Giunta della Camera di commercio di Frosinone (3573)	21032	PACE: Concessione in proprietà degli alloggi dell'IACP di Chieti (3808)	21045
BRAMBILLA (VERGANI): Costruzione della fognatura nel comune di Gravellona Lomellina (Pavia) (3904)	21033	PALERMO (ROFFI, DI PAOLANTONIO): Rivendicazione dell'ex personale civile somalo già alle dipendenze del Governo italiano (3935)	21045
BUSSI: Gravi danni arrecati dal maltempo nel comune di Tornaco (Novara) alle colture (3627)	21033	PERRINO: Stabilità del castello Imperiali di Francavilla Fontana (Brindisi) (3461); Importazione dal Nord-Africa di ingenti quantitativi di vino (4085)	21047
CAPONI: Vertenza contrattuale in atto fra le maestranze e la Cementeria di Spoleto del gruppo Terni (3779)	21034	PERRINO (BARTOLOMEI, LOMBARDI): Snellimento del rinnovo annuale delle patenti di guida (4124)	21048
CASSESE: Stipula dei contratti di cessione in proprietà degli alloggi case popolari di Eboli (3146)	21035	PICARDI: Soppressione della linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano (4110)	21048
CASSINI: Sistemazione degli argini del fiume Roja in prossimità di Ventimiglia (3649)	21035	PICARDO: Costruzione di una strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta (3888)	21050
CORNAGLIA MEDICI (ARTOM, SAMEK LODOVICI): Erogazione di contributi agli Enti operanti nei settori del pronto soccorso e trasporto di infortunati (4164)	21037	PIOVANO: Ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche in provincia di Pavia (3921)	21051
D'ERRICO (MASSOBRIO): Concessione di un secondo aumento delle pensioni ai sottufficiali dei carabinieri (3845)	21037	PIRASTU: Stanziamenti previsti in favore dei porti della Sardegna (4022)	21052
FANELLI: Ricostruzione del palazzo comunale di Frosinone (3382); Restauro della casa comunale di Vallecorsa (Frosinone) (3802)	21038 21039	POLANO: Ultimazione della superstrada Cagliari-Porto Torres (3643); Sistemazione delle strade del comune di Nulvi (Sassari) (3901); Crollo della strada di accesso a Monteleone Roccadoria (Sassari) (3998); Finanziamento del secondo lotto della strada Nughedu San Nicolò - Tribiles (Sassari) (4013); Nuovo accordo di interscambio tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca (4113); Partecipazione della Repubblica	
FERRARI Francesco: Importazione dall'Algeria e dalla Tunisia di un forte quantitativo di vino (4072)	21039		

democratica tedesca alla Fiera di Milano (4114)	Pag. 21052, 21054, 21055, 21056, 21057
POLANO (PIRASTU): Limitata assegnazione di stanziamenti per i porti sardi (3893)	21057
PREZIOSI: Trattamento economico del personale a contratto del servizio informazioni della Presidenza del Consiglio (3391)	21058
RENDINA: Grave speculazione perpetrata nel comune di Roccamonfina (Caserta) ai danni dei terremotati (3661)	21060
ROMANO: Riconoscimento ai sottufficiali ai fini della pensione del periodo trascorso nella posizione di riserva (4096)	21060
SANTERO: Presentazione al Parlamento del disegno di legge di ratifica della convenzione sulla responsabilità civile nel campo nucleare (4001)	21061
SPIGAROLI: Esenzione dalle imposte delle aziende agricole in Villanova d'Arda a seguito dei gravi danni causati dalle avversità atmosferiche (4080)	21061
TEDESCHI: Precedenza nei rimborsi IGE alle aziende che esportano la massima parte dei loro prodotti (4120)	21062
TRAINA: Costruzione di opere di fognatura e stradali nel comune di Vittoria (Ragusa) (2585)	21063
TRIMARCHI: Rinvio dell'approvazione di contratti collettivi di lavoro tra gli Istituti autonomi case popolari ed il personale dipendente (3723)	21064
VERONESI (CATALDO, GRASSI): Importazione di ruminanti e suini previste per il 1966 (4130)	21064
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	21061
BELOTTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	21037 21058
Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	21030 21034
DELLE FAVE, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	21028
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	21030 e passim
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	21043, 21049
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	21046, 21061
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21029 e passim
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	21037
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	21039 e passim
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	21032
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	21050 e passim
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	21032, 21048 21062
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	21044

ANGELINI Cesare. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per sanare la grave situazione finanziaria determinatasi fra Istituti previdenziali ed assistenziali ed amministrazioni ospedaliere.

L'interrogante ritiene sia noto all'onorevole Ministro che la maggior parte delle Amministrazioni ospedaliere sono fortemente creditrici degli Istituti assistenziali per rette non corrisposte tanto da essere messe in serie difficoltà finanziarie che potrebbero compromettere il regolare funzionamento degli Ospedali.

Tanto per citare un esempio, l'Ospedale civile di Lucca — che non può contare su altri cespiti di entrata se non su « le rette » — ha attualmente un credito di circa 500 milioni verso l'INAM e di circa 300 milioni verso la Mutua provinciale coltivatori diretti sempre per rette maturate e non pagate (3691).

RISPOSTA. — Il ritardo nei pagamenti agli ospedali ed alle farmacie da parte dell'INAM è da attribuirsi alla difficile situazione finanziaria in cui versa l'Istituto stesso a causa sia della flessione del gettito contributivo dovuto alla crisi congiunturale, sia della notevole espansione delle spese assistenziali, sia dell'estensione dell'assistenza di malattia a categorie non provviste di adeguata copertura contributiva.

Tuttavia, allo scopo di fronteggiare la situazione debitoria nei confronti degli Ospedali, scongiurando in pari tempo le minacciate azioni di sospensione della fornitura gratuita dei medicinali agli assistiti, l'Istituto ha fatto ricorso ad operazioni di mutuo a breve e lunga scadenza.

Si assicura, comunque, che la situazione finanziaria dell'INAM forma oggetto di attento esame da parte dello scrivente allo scopo di risolvere il problema attraverso adeguati provvedimenti.

Per quanto attiene, in particolare, l'Ospedale civile di Lucca, l'Istituto ha disposto una rimessa di cento milioni destinata esclusivamente al pagamento delle ospedalità di quel nosocomio.

Il Ministro
DELLE FAVE

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stata favorevolmente accolta la petizione trasmessa il 10 maggio 1965 con raccomandata n. 3827 dell'ufficio postale di Silvano d'Orba (Alessandria) da parte di 284 abitanti di quel Comune — petizione convalidata dal Sindaco signor Domenico Ragno nonchè sottoscritta dal signor Arciprete Don Pietro Mariani — tendente ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura, secondo il progetto del 18 dicembre 1954 (completato con altro del 20 dicembre 1954 comprendente le opere di pavimentazione del concentrico) che è stato regolarmente inoltrato dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte con foglio n. 6934 in data 30 aprile 1955 alla Divisione XXII del Ministero.

Si tratta di un'opera indispensabile di elementare civiltà che si rende urgente, dopo la lunga attesa dei silvanesi, considerando che lo scarico di tutte le immondizie a cielo scoperto in un rio che percorre la parte centrale del Comune emana sempre più intense esalazioni, dannose alla salute dei cittadini e focolaio di eventuali infezioni (3737).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Silvano d'Orba, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura, nella spesa di lire 64.230.000, è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'Ufficio del Genio civile di Alessandria.

Tale istanza sarà presa in esame nei limiti delle future disponibilità di bilancio ed in relazione alle numerose altre analoghe richieste.

Il Ministro
MANCINI

BELLISARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno spinto l'ENI ad assu-

mere la decisione di costruire un nuovo metanodotto che dalla zona metanifera di Vasto porti il metano a Napoli per essere venduto per usi domestici.

Tale decisione contraddice all'impegno assunto dal Ministro dell'industria, al tempo del rinvenimento del gas metano nella zona vastese, secondo il quale il metano rinvenuto sarebbe stato impiegato per la valorizzazione industriale dell'Abruzzo, con priorità d'impiego nella zona vastese, ad esclusione di una parte, che si calcolava allora approssimativamente a meno della metà, da assegnare a Roma per usi domestici e a Terni per usi industriali. Venne, infatti, successivamente costruito il metanodotto che collega la zona metanifera vastese con queste due città.

L'interrogante desidera ricondare al Governo che già allora l'assegnazione di una cospicua parte del metano rinvenuto in Abruzzo ad altra regione fu fonte di grave malcontento tra le popolazioni abruzzesi, e in particolare fra quelle della zona vastese, sentendosi esse colpite da una decisione che, con scarse giustificazioni, le privava in così larga parte della possibilità di usufruire della nuova fonte di energia per contribuire allo sviluppo economico e sociale della loro regione, risaputamente tra le più depresse dell'Italia meridionale.

La recente decisione dell'ENI di destinare un'ulteriore considerevole quota di metano agli usi domestici della città di Napoli, confermando con tutta evidenza l'intenzione dello stesso Ente di voler subordinare ad interessi puramente economici di carattere aziendale le finalità di sviluppo della regione abruzzese e di voler perseguire criteri sperequativi nei confronti della medesima, in contrasto con i motivi ispiratori della politica di programmazione solennemente confermata dal piano quinquennale recentemente approvato dal Governo, genera nelle popolazioni abruzzesi vivo risentimento e ferma protesta per questo nuovo atto inconsulto che l'ENI compie a loro danno.

L'interrogante chiede, perciò, di conoscere quale iniziativa intenda assumere il Governo per contrastare la deprecata decisione dell'ENI e salvaguardare gli interessi

delle popolazioni di Abruzzo ancora una volta tanto disinvoltamente trascurati (*già interr. or. n. 660*) (4182).

RISPOSTA. — Al riguardo, debbesi preliminarmente fare osservare che a suo tempo, con decisione adottata dai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, fu stabilito di porre a disposizione della regione abruzzese 800.000 metri cubi di metano al giorno proveniente dal campo di S. Salvo scoperto dall'Ente nazionale idrocarburi.

Tale risoluzione mirava sia a potenziare gli impianti industriali già esistenti, sia a creare nuove iniziative e, quindi, numerosi posti di lavoro.

È necessario, però, sottolineare che i cospicui quantitativi di gas naturale, scoperti nella Regione abruzzese, dovevano essere utilizzati il più rapidamente possibile onde evitare una immobilizzazione ovviamente antieconomica della ricchezza rinvenuta e contribuire, così, a diminuire l'importazione di fonti di energia.

Senonchè, l'unica iniziativa sorta *in loco*, per rendere possibile un notevole assorbimento del gas naturale, è stata quella della Società italiana vetro (ENI-Breda) il cui stabilimento, ubicato nella piana di S. Angelo (comune di S. Salvo), è entrato in esercizio nel decorso anno ed assorbirà, secondo le previsioni oltre 400.000 metri cubi di metano al giorno.

L'Azienda di Stato, nell'intento di utilizzare la restante produzione di gas, ha proceduto alla costruzione del gasdotto Vasto-Roma, per convogliare verso Terni, Narni e Roma il metano non utilizzato.

Resta naturalmente fermo l'impegno di riservare alle nuove iniziative che dovessero sorgere nella regione abruzzese i quantitativi di gas necessari alla più economica realizzazione delle iniziative stesse.

Nel quadro, poi, di una più razionale utilizzazione delle riserve di gas naturale contenute nei giacimenti delle regioni adriatiche nel Mezzogiorno d'Italia, anche ai fini della sicurezza dei rifornimenti, si è progettato il collegamento dei vari campi di produzione e la costruzione di un metanodotto per Napoli che verrà alimentato dal

gas prelevato da più giacimenti, con tutti i vantaggi che un tale criterio di alimentazione — già sperimentato nella Valle Padana — consente.

Si sottolinea che la costruzione delle condotte colleganti i vari giacimenti individuali lungo il versante adriatico si risolverà, alla lunga, in un vantaggio per le varie zone da esse interessate. Infatti, quando le riserve locali saranno esaurite, sarà possibile, utilizzando le stesse opere ed il metanodotto per Napoli, fare affluire, nelle predette località, metano di quegli altri nuovi giacimenti che dovessero venire localizzati nel Mezzogiorno, o gas naturale di importazione.

Si ritiene opportuno far rilevare che il tracciato del nuovo metanodotto Costa Adriatica-Napoli non è stato ancora definito; nel progetto di massima si prevede, tuttavia, che la nuova condotta debba passare per la piana di Benevento.

In merito, infine, alla utilizzazione del metano rinvenuto nel Basso Molise, si precisa che le riserve esistenti in detta regione hanno scarso rilievo sul piano industriale.

Il Ministro
Bo

BERMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e in qual modo il Ministero intenda intervenire per prendere o proporre al Governo provvedimenti che comunque aiutino i coltivatori agricoli della zona di Tornaco (Novara) che hanno avuto le loro colture semidistrutte dal maltempo e da una eccezionale grandinata di qualche giorno fa con gravissimi danni di cui il Ministero dovrebbe avere già avuto segnalazione (3639).

RISPOSTA. — Il competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Novara ha riferito che l'evento meteorico segnalato dalla S.V. onorevole ha interessato, nell'agro del comune di Tornaco, essenzialmente la coltura del riso, causando, nel complesso, danni al prodotto di limitata entità.

In linea di massima, perciò, non ricorrono le condizioni che giustifichino l'inter-

vento straordinario dello Stato con le provvidenze previste dalla legislazione sui danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Tuttavia, gli agricoltori che abbiano sofferto perdite di prodotto di entità tale da compromettere il proprio bilancio economico possono rivolgersi al predetto ufficio per ottenere la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, a tasso di interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, integrato dalla legge 29 novembre 1965, n. 1314.

Con l'occasione, si comunica che il comune di Tornaco, con altri comuni della provincia di Novara, è stato compreso, per l'intero territorio, tra le zone agrarie delimitate con decreto del 17 novembre 1965, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole che hanno subito gravi danni al prodotto per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo agosto-ottobre 1965.

Il Ministro
FERRARI-AGGRADI

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono stati disposti immediati lavori a protezione spiaggia sul litorale tirrenico fra Massa e Pisa investite da recenti e recentissime mareggiate che hanno recato danni assai ingenti alle attrezzature balneari e, nel contempo, se e quando diventerà funzionante l'impianto idrovora disposto da lungo tempo per ripascimento della spiaggia di Marina di Massa (3842).

RISPOSTA. — Per il ripristino dei danni provocati dalle recenti mareggiate al litorale tirrenico, fra Marina di Massa e Marina di Pisa, si informa che, effettuati gli opportuni accertamenti, sono state impartite disposizioni al competente Ufficio del Genio

civile per le opere marittime di Genova, perchè rediga con la massima urgenza le perizie per il ripristino della gabbionata posta a protezione del tratto antistante la Colonia comunale di Marina di Pisa e per il consolidamento della scogliera radente a difesa della statale Pisa-Livorno.

Per Marina di Massa, l'Ufficio marittimo di Genova sta provvedendo al ripristino, previa opportuna protezione con gabbionata metallica, del tratto prospiciente le Colonie Edison e Torino, ed è stata inoltre autorizzata una perizia di variante ai lavori di difesa del Viale litoraneo, in corso di esecuzione.

Comunque il cennato Ufficio è stato di recente autorizzato ad intervenire prontamente, laddove maggiormente si sono verificati danni a seguito delle ultime mareggiate.

Per quanto concerne l'impianto dell'idrovora per il ripascimento della spiaggia, si informa che i lavori del primo lotto, dell'importo di lire 45.000.000, sono stati ultimati, mentre quelli del secondo ed ultimo lotto dell'importo di lire 56.500.000 sono in corso di esecuzione e dovranno essere ultimati, in base ai termini contrattuali fissati, entro il prossimo marzo, dopodiché tutto l'impianto entrerà in funzione.

Il Ministro
MANCINI

BOCCASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in quali circostanze il Ministero delle finanze è potuto giungere all'emanazione della circolare n. 49 del 22 ottobre 1965 - Direzione generale tasse imposte indierette affari, Div. XIII, Prot. numero 119282 - sottoscritta dal Ministro in carica, onorevole Tremelloni, che, travisando il preciso dettato della sentenza n. 69 della Corte costituzionale 12 luglio 1965, ordina agli Uffici dipendenti la « totale » disapplicazione dell'articolo 31 della vigente legge tributaria sulle successioni (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270), con grave danno al pubblico Erario per gli indebiti rimborsi di quanto già legittimamente ri-

scosso e per le indebite esenzioni che la Pubblica Amministrazione viene a concedere per l'avvenire (trattasi di centinaia di milioni di lire perdute a seguito di rimborsi illegittimi).

Difatti la Corte costituzionale non ha affatto stabilito l'abrogazione della norma fiscale citata, ma semplicemente l'applicazione delle facilitazioni da quella disposte per le aziende industriali anche alle aziende agricole.

Il Ministero delle finanze con la citata circolare afferma invece che la Corte costituzionale ha tolto di mezzo l'intero articolo 31 citato, con la conseguente disapplicazione della presunzione di esistenza nell'asse ereditario di gioielli, denaro e mobilia nella misura del 7,10 per cento.

Come è noto, la presunzione grava particolarmente sulle successioni dei ricchi contribuenti, i cui eredi andranno ora esenti da tale peso; mentre vi resteranno soggetti soltanto gli Enti di beneficenza, Ospedali, incapaci, eccetera, essendo per essi obbligatoria l'accettazione con beneficio d'inventario (4011).

RISPOSTA. — In relazione alla questione cortesemente sollevata dalla S.V. onorevole, si fa presente che con circolare n. 7 in data 26 gennaio 1966 il Ministero delle finanze ha già precisato agli Uffici dipendenti, aderendo all'interpretazione dell'Avvocatura generale dello Stato, che unico effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 69 del 12 luglio 1965 è quello di estendere alle aziende agricole il beneficio previsto per le aziende industriali di applicare la presunzione stabilita dall'articolo 31 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, al netto delle passività ereditarie.

Il Ministro
TREMELLONI

BONALDI (D'ANDREA, VERONESI). — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che per la composizione della ricostituita Giunta della Ca-

mera di commercio di Frosinone sono state nominate come membri alcune persone non direttamente appartenenti alle relative categorie per le quali è prevista a norma di legge la rappresentanza nella Giunta camerale, essendo infatti il rappresentante dei coltivatori diretti non un operatore del settore, bensì il direttore della Coldiretti locale; il rappresentante dei lavoratori non un dipendente ma il segretario della CISL di Frosinone; ed infine il rappresentante degli artigiani non un operatore iscritto all'Albo, ma semplicemente un impiegato dell'Istituto previdenziale;

constatato il contrasto fra le nomine effettuate e la dizione perentoria dell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, che parlando di membri scelti, uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, eccetera, non può dare adito a dubbi di sorta circa la diretta appartenenza di tutti i membri della Giunta camerale alle categorie che essi rappresentano;

considerato che non è ammissibile che tale rappresentanza possa essere legittimamente assunta da persone estranee alla categoria, compresi quindi i rappresentanti sindacali delle categorie medesime, a meno che essi non rivestano anche la qualifica di operatori di quel settore;

tenuto conto del valore e dell'importanza delle funzioni a cui l'Ente camerale assolve nella vita economica della Provincia;

gli interroganti domandano ai Ministri se non ritengano opportuno che la questione relativa alla formazione della Giunta camerale di Frosinone non meriti di essere riesaminata per far luogo a provvedimenti che ristabiliscano, oltre che la legittimità della composizione dell'organo, anche e soprattutto la fisionomia che ad esso ha voluto imprimere il legislatore (3573).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In base al decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, i componenti delle Giunte camerali debbono essere scelti fra gli appartenenti alle categorie economiche.

Solo in via eccezionale è stata ammessa talvolta — nella riconosciuta impossibilità di una diversa soluzione — la nomina di funzionari delle Associazioni professionali, ma ciò sempre limitatamente ai casi di lavoratori, ritenendosi che anche i funzionari sindacali possano considerarsi — in senso lato — prestatori d'opera e quindi rappresentanti della categoria dei lavoratori e per di più muniti della specifica competenza necessaria alla trattazione dei problemi economici e sociali in seno alle Giunte camerali.

Analoga eccezione — sempre nei casi in cui i Prefetti non hanno possibilità di scelta tra i diretti appartenenti alle categorie — è stata consentita per le nomine degli artigiani e dei coltivatori diretti e ciò in base anche alla interpretazione letterale della legge 12 luglio 1951, n. 560, che, contrariamente al citato decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, introduce, per tali due categorie, il concetto di « rappresentanza ».

Il Sottosegretario di Stato
OLIVA

BRAMBILLA (VERGANI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quando ritiene di poter concedere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1940, n. 589, per la costruzione della fognatura nel comune di Gravellona Lomellina (Pavia).

La documentazione completa è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici fin dall'aprile 1959 dal Provveditorato regionale per le opere pubbliche di Milano.

L'Ufficiale sanitario, dottor Dino Bardonneschi, ancora nell'agosto 1965, rilevava come nel predetto Comune lo smaltimento delle acque nere avviene con modalità « igienicamente non soddisfacenti ».

La concessione del contributo dello Stato, richiesto sei anni or sono, riveste oggi carattere di urgenza soprattutto in presenza di seri e gravi pericoli di carattere igienico-sanitario (3904).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Gravellona Lomellina (Pa-

via) ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 20.000.000, prevista per la costruzione della fognatura, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'Ufficio del Genio civile di Pavia per il prossimo esercizio.

Essa, pertanto, sarà tenuta presente per essere valutata nei limiti delle future disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro
MANCINI

BUSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se risultino al Ministro l'entità e la eccezionale gravità dei danni recati nel territorio del comune di Tornaco (Novara) ai raccolti dalla gravissima grandinata del giorno 28 settembre 1965, così come è stato segnalato dall'Autorità locale, intemperie che ha distrutto tutte le colture;

2) se ritenga provvedere ad adeguati interventi atti a risarcire i danni verificatisi, che, per la loro entità ed in relazione anche alla imminenza dei raccolti, compromettono la gestione di aziende agricole, che sono alla base della vita economica della località (3627).

RISPOSTA. — Il competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Novara ha riferito che l'evento meteorico segnalato dalla S.V. onorevole ha interessato, nell'agro del comune di Tornaco, essenzialmente la coltura del riso, causando, nel complesso, danni al prodotto di limitata entità.

In linea di massima, perciò, non ricorrono le condizioni che giustifichino l'intervento straordinario dello Stato con le provvidenze previste dalla legislazione sui danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Tuttavia, gli agricoltori che abbiano sofferto perdite di prodotto di entità tale da compromettere il proprio bilancio econo-

mico possono rivolgersi al predetto ufficio per ottenere la concessione dei prestiti quinquennali di conduzione, a tasso di interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, integrato dalla legge 29 novembre 1965, n. 1314.

Con l'occasione, si comunica che il comune di Tornaco, con altri comuni della provincia di Novara, è stato compreso, per l'intero territorio, tra le zone agrarie delimitate con decreto del 17 novembre 1965, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio a favore delle aziende agricole che hanno subito gravi danni al prodotto per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo agosto-ottobre 1965.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

CAPONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare in merito alle questioni seguenti sorte nel corso di un'assemblea svolta dai lavoratori delle Cementerie di Spoleto — gruppo Terni — con i dirigenti sindacali della CGIL e CISL e i parlamentari della circoscrizione:

nei confronti della Direzione che non intrattiene rapporti democratici con i propri dipendenti e rifiuta di trattare con i sindacati le vertenze di carattere aziendale di interesse collettivo ed individuale;

nei confronti della nocività del lavoro causata dalla sollevazione delle polveri di cemento e della necessità di predisporre un programma di ammodernamento e potenziamento degli impianti logorati per invecchiamento;

nel merito della vertenza contrattuale dei cementieri che vede l'Intersind allineata alle posizioni intransigenti della Confindustria, quando in rappresentanza delle aziende a partecipazione statale dovrebbe sganciarsi e ricercare dei validi punti di

intesa con i sindacati dei lavoratori per la definizione del nuovo contratto nazionale di lavoro della categoria (3779).

RISPOSTA. — Al riguardo, secondo quanto riferito dall'IRI, si comunica che il rilievo, mosso, durante l'assemblea dei dipendenti della Società cementerie di Spoleto, nei confronti della direzione aziendale che « non intrattiene rapporti democratici », è risultato generico, non essendo stati specificati fatti e circostanze in cui tale atteggiamento si concreterebbe.

In proposito, nel far osservare che la direzione dello stabilimento non si è mai rifiutata di prendere in esame le richieste sindacali, sia individuali sia collettive, si precisa che la vertenza recentemente promossa dalle organizzazioni dei lavoratori in favore del personale impiegatizio segue il suo normale svolgimento. Per il personale operaio ed intermedio, invece, non sono mai sorte vertenze del genere.

Relativamente alla asserita « nocività del lavoro causata dalla sollevazione delle polveri di cemento », si fa presente che tale fenomeno — non aprioristicamente imputabile al cattivo stato degli impianti — si verifica solo sporadicamente e per brevi periodi essendo connesso ad occasionali cause di ordine tecnico (ad esempio per improvvisa rottura delle maniche filtranti o di qualche elemento dei filtri elettrostatici) ed è comune a tutte le cementerie, quale che sia il grado di modernità degli impianti.

Per quanto concerne, infine, la vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale dei cementieri, nel ricordare che la potenzialità produttiva complessiva del gruppo IRI in questo settore raggiunge appena il 12 per cento della produzione globale nazionale, si sottolinea che l'Intersind nella conduzione delle trattative non può non tener conto della difficile situazione economico-produttiva in cui, come è noto, versa l'industria delle costruzioni edilizie ed i settori ad essa collegati.

Il Ministro

Bo

CASSESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, in data 10 febbraio 1965, gli assegnatari del fabbricato V in Eboli (Salerno) dopo cinque anni di inutile attesa notificarono al Presidente e al Direttore dell'Istituto case popolari di Salerno un atto di diffida stragiudiziale affinché nel termine di trenta giorni potessero addivenire alla stipula di contratti di cessione in proprietà degli alloggi da loro occupati, ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e della legge 27 aprile 1962, n. 231;

premesso che fino ad oggi l'Istituto case popolari di Salerno a tale atto non ha neanche risposto;

constatato che alcune incertezze sono state chiarite dal Consiglio di Stato con voto espresso il 12 febbraio 1964, n. 461, e che il ministro Pieraccini con la circolare dell'11 febbraio 1964, n. 1377, richiamando gli Istituti all'esatta applicazione delle disposizioni di legge in merito, si riservò di adottare i provvedimenti del caso qualora si fosse accertato che gli inconvenienti lamentati non fossero stati eliminati,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per far rispettare la legge ai dirigenti dell'Istituto case popolari di Salerno ed evitare che gli assegnatari degli alloggi summenzionati per ottenere la stipula dei contratti debbano costituirsi in giudizio contro l'IACP (3146).

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi nella definizione delle pratiche di riscatto degli alloggi costituenti il 5° fabbricato in Eboli (Salerno), è in gran parte da attribuirsi alla richiesta all'IACP di Salerno da parte degli assegnatari degli alloggi (ribadita anche nell'atto di diffida 29 gennaio 1965, cui fa riferimento il senatore interrogante), intesa ad ottenere che i contratti di vendita avessero decorrenza, anziché dalla data della loro formale stipula, dall'epoca della presentazione delle singole domande di riscatto.

L'IACP di Salerno fin dal 29 novembre 1963 aveva invitato gli interessati alla sti-

pula degli atti di cessione e gli stessi si rifiutarono di sottoscriverli per il suindicato motivo.

All'accoglimento della richiesta degli interessati ostano precise disposizioni di legge, e cioè le norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e, inoltre, le disposizioni impartite per tali stipulazioni dalla Cassa depositi e prestiti, nonché una decisione della Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica su caso analogo.

Attualmente i rilievi mossi con l'interrogazione possono ritenersi superati in quanto in data 5 novembre 1965 gli assegnatari di Eboli hanno sottoscritto gli atti di cessione degli alloggi.

Il Ministro

MANCINI

CASSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali misure e provvedimenti intendano disporre, con carattere di urgenza, al fine di scongiurare il ripetersi del grave pericolo, che potrebbe trasformarsi in dolorosa realtà, corso dall'abitato della frazione Roverino del comune di Ventimiglia minacciata dalla piena improvvisa, violenta e paurosa del fiume Roja, in seguito al nubifragio che si è abbattuto recentemente in questa zona e in tutta la provincia di Imperia.

Considerato che la forzata deviazione della corrente del fiume è stata causata dalla imponente massa di scarico di materiale di risulta proveniente dalla galleria del « Funtanin » e più ancora da quella « Almonte » dell'autostrada dei fiori disposta lungo la riva destra, a mo' di argine, per alcune centinaia di metri, nonché dalla sottrazione di una notevole parte all'alveo del fiume;

constatato che l'impiego violento della piena ha invaso e asportato terreni coltivati lungo la sponda sinistra, trasformandoli in greto del fiume stesso, e ha raggiunto la statale n. 20 per Cuneo, unica diga ormai di protezione dell'abitato di Roverino,

l'interrogante chiede se, in attesa dell'arginatura dell'una e dell'altra sponda, ve-

ro mezzo efficiente e permanente di protezione degli abitati, non si ravvisi la necessità urgente di dettare norme opportune di razionale scarico del materiale di risulta delle gallerie dell'autostrada dei fiori, prescrivendo in particolare che il materiale proveniente dalla galleria di Siestro venga depositato lungo la sponda sinistra del fiume, a nord del cosiddetto « molo Palmero » per un lungo tratto, regolarizzando così il corso del fiume Roja, prescrivendo pure che il materiale di scarico della galleria « Almonte » sia in parte portato alla sinistra del fiume oppure disposto alle spalle della diga già formata dalla precedente scarica (3649).

RISPOSTA. — La piena del Roja della fine del mese di settembre 1965, pur avendo creato qualche apprensione nei frazionisti di Roverino (comune di Ventimiglia), non ha rappresentato un vero pericolo per l'abitato della frazione, nè ha causato danni sensibili ai terreni latitanti il corso di acqua.

Si pone in evidenza che, nel tratto di fiume fronteggiante l'abitato di Roverino e la strada statale n. 20, si distende, in destra, un'ampia zona golenale che costituisce una valida difesa all'azione erosiva delle acque, mentre in sinistra, ove è ubicato Roverino, non esistono altre opere efficienti al di fuori di quelle della strada statale.

Da ciò consegue che nel caso di piene, anche ordinarie, le zone in sinistra del fiume si trovano, in generale, maggiormente esposte.

Si può peraltro assicurare che le discariche effettuate sulla sponda destra non hanno affatto modificato il decorso della piena, ricadendo esse nella zona golenale, che non è stata invasa dalle acque.

Per quanto riguarda il programma delle future discariche, è previsto che queste dovranno accogliere i materiali provenienti dall'escavo delle seguenti gallerie:

Destra Roja:

1) galleria del Fontanin in costruzione a cura dell'ANAS a variante della strada statale n. 1 « Aurelia »;

2) galleria Al Monte, in costruzione a cura della Società per l'autostrada dei fiori. Sinistra Roja:

galleria del Siestro, in costruzione a cura della Società per l'autostrada dei fiori.

L'Ufficio del Genio civile di Imperia, corrispondendo anche ai desideri delle popolazioni locali, che vedono con favore la formazione delle discariche lungo l'alveo in quanto utili, seppure non definitivi, mezzi di difesa contro il fiume, ha a suo tempo deciso di far destinare i materiali provenienti dalle gallerie al rialzo dei terreni esistenti nelle rispettive sponde.

Sta di fatto però che, in destra, le gallerie del Fontanin e del Monte sono in avanzata escavazione, mentre, in sinistra, quella del Siestro è appena in corso di inizio, cosicchè nella zona di Roverino non è stato ancora scavato che poco materiale, e precisamente a lato dell'attuale vecchio piazzale doganale.

Pertanto, per equilibrare la situazione, il Genio civile ha disposto che, fino a quando i lavori della galleria del Siestro non avranno avuto pieno sviluppo, parte del materiale proveniente dalla galleria del Monte venga scaricato sulla sponda sinistra del Roja.

Tali determinazioni collimano sostanzialmente con quanto prospettato dall'onorevole interrogante.

La distribuzione dei materiali di risulta dallo scavo delle gallerie sarà eventualmente da riesaminare in seguito, qualora il piazzale progettato per la realizzazione degli svincoli dell'autostrada dei fiori ed il servizio controllo merci debba essere ampliato per destinarlo, come auspicato dalla dogana francese, anche al servizio di controllo dei passeggeri.

Si informa altresì che, per la sistemazione del Roja da Varese alla foce e di un tratto dell'affluente Bevera, è in corso, da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, la proposta di classificazione nella terza categoria delle opere idrauliche, ai sensi del regio decreto 25 luglio 1905, n. 523, e che i lavori realizzati e da realizzare nella zona dell'alveo interessata sono aderenti al piano

generale di sistemazione compilato dal Genio civile.

Il Ministro
MANCINI

CORNAGGIA MEDICI (ARTOM, SAMEK LODOVICI). — *Al Ministro della sanità.* — Considerate la preziosa insostituibile opera svolta nel campo del pronto soccorso e trasporto di infortunati ed ammalati dalle varie pubbliche assistenze e misericordia e le gravi difficoltà tra cui si dibattono, richiamandosi alle assicurazioni date durante la discussione dell'ultimo bilancio della Sanità dal Ministro del tempo, chiedono di sapere se non ritenga opportuno erogare con urgenza gli attesi aiuti indispensabili alla continuazione ed al potenziamento dell'attività dei benemeriti Enti (già interr. or. n. 264) (4164).

RISPOSTA. — È da ritenersi che gli onorevoli interroganti si riferiscano a quanto dichiarato dal Ministro della sanità dell'epoca in occasione della discussione, alla Camera dei deputati, sul bilancio 1963-64.

In tale occasione il Ministro della sanità assicurò che l'Amministrazione sanitaria avrebbe posto la massima cura per il potenziamento ed il coordinamento dell'attività degli Enti operanti nel settore del pronto soccorso e del trasporto di ammalati ed infortunati, predisponendo un piano di sviluppo su base nazionale dei servizi in questione.

A tal fine, il Ministero della sanità ha disposto, con circolare n. 180-bis del 3 dicembre 1963, un censimento di tutti i mezzi a disposizione dei vari Enti per il trasporto degli infermi e per i servizi di pronto soccorso.

Risulta infatti che in Italia la Croce Rossa italiana dispone di 869 autoambulanze; di 388 le Associazioni di pubblica assistenza; di 240 l'Associazione della misericordia; di 125 l'INAIL; di 472 gli altri enti.

I medici provinciali sono stati inoltre invitati a trasmettere una relazione ed eventuali proposte sull'organizzazione del servizio nella propria provincia.

Detta rilevazione è stata concordata a seguito di intese raggiunte fra il Ministero della sanità e gli enti interessati, in vista della elaborazione di un organico e unitario indirizzo nel settore.

L'erogazione degli aiuti nel corrente esercizio finanziario sarà prevista in funzione dei predetti accertamenti e dell'impostazione generale che verrà data al problema dall'Amministrazione sanitaria nell'ambito delle possibilità di bilancio.

Si fa presente, inoltre, che, limitatamente alle disponibilità di bilancio, il Ministero della sanità ha erogato fondi a Comuni ed Enti d'assistenza per contribuire all'acquisto di autoambulanze.

Il Ministro
MARIOTTI

D'ERRICO (MASSOBRIO). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ai brigadieri, vice-brigadieri, appuntati, carabinieri e corrispondenti gradi delle Forze di polizia, collocati in congedo anteriormente al 1° gennaio 1963, spetta il secondo aumento del 30 per cento delle pensioni previsto dalla legge 5 dicembre 1964, n. 1928.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali al personale suddetto il secondo aumento del 30 per cento non è stato ancora concesso e se non si ritiene opportuno accelerarne l'erogazione (3845).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 754, emanato in attuazione della legge di delega 5 dicembre 1964, n. 1268, stabilisce, all'articolo 1, il raddoppio dell'integrazione temporanea mensile prevista, per la generalità dei pensionati, dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1963, n. 1315, e prevede, all'articolo 2, in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 della stessa legge di delega, che il nuovo importo dell'integrazione temporanea non può, in nessun caso, superare l'incremento mensile lordo che subirebbe la pensione ove si considerassero, ai fini della sua liquidazione, gli stipendi, le pa-

ghe e le retribuzioni che spetteranno a decorrere dal 1° marzo 1966 e gli altri eventuali assegni o indennità pensionabili dovuti alla medesima data, i cui importi sono stati determinati secondo i criteri dettati dalla suddetta legge di delega. L'articolo 2 dispone, altresì, che per i pensionati che fruiscono dell'assegno temporaneo previsto dall'articolo 6 della legge 30 gennaio 1963, n. 43, va tenuto conto, ai fini predetti, anche di tale assegno in aggiunta alla pensione in godimento.

In sostanza, il citato decreto n. 754 ha voluto evitare — uniformandosi alla norma contenuta nel primo comma dell'articolo 5 della legge delegante — che per effetto del raddoppio dell'integrazione temporanea alcune categorie di pensionati venissero a fruire di un trattamento complessivo di importo superiore a quello che sarebbe derivato dalla riliquidazione della pensione sulla base dei predetti nuovi stipendi, paghe e retribuzioni conglobati e degli altri assegni pensionabili spettanti dal 1° marzo 1966.

Il suddetto articolo 2 del decreto n. 754 trova applicazione per talune categorie di pensionati civili (ex magistrati) e militari ed, in particolare, per i sottufficiali delle Forze armate, nonché per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e delle Forze di polizia.

Da ciò consegue che non tutte le categorie di pensionati vengono a beneficiare dell'integrazione temporanea nella misura prevista dall'articolo 1 del sopra cennato decreto del Presidente della Repubblica numero 754.

Agli stessi criteri informativi del ripetuto decreto n. 754 si adegua la circolare n. 55 del 12 luglio 1965 con la quale sono state impartite istruzioni alle Amministrazioni ed agli Uffici per l'applicazione del decreto medesimo, che per talune categorie di personale militare (sottufficiali, graduati e militari di truppa) non ha ancora potuto trovare completa attuazione, dovendo le Amministrazioni centrali predisporre i progetti teorici della pensione che spetterebbe agli interessati dal 1° marzo 1966, nei confronti dei quali, peraltro, è stata auto-

rizzata, ove possibile, la concessione di un acconto.

Si soggiunge che per alcune delle suddette categorie di personale militare (appuntati e carabinieri e gradi corrispondenti delle Forze di polizia cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1964), per le quali dalle esperienze acquisite nella compilazione dei suddetti progetti teorici è risultato che non opera la disposizione limitativa contenuta nell'articolo 2, è stata disposta la concessione, con effetto dal 1° luglio 1965, dell'integrazione temporanea nella misura del 60 per cento.

Il Sottosegretario di Stato
BELOTTI

FANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere il motivo per il quale, a venti anni dalla fine della guerra, non si è ancora provveduto alla ricostruzione del palazzo comunale di Frosinone. Tale incomprensibile ritardo, oltre a ledere il prestigio di una Città capoluogo di provincia tanto duramente provata dalla guerra, genera crescente malcontento nell'intera popolazione che tante benemerenze ha acquisito nella ricostruzione morale e materiale del nostro Paese (3382).

RISPOSTA. — Il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, esaminato il progetto relativo alla ricostruzione del Palazzo comunale di Frosinone, ha espresso il parere che il progetto stesso debba essere rielaborato sulla base di alcuni rilievi di carattere tecnico.

Il predetto Consesso ha inoltre rilevato che l'ubicazione dell'area, prescelta per il nuovo fabbricato, non rientra nelle previsioni del piano di ricostruzione vigente e che la progettata costruzione non è conforme agli allineamenti ed alle norme tecniche edilizie del piano stesso.

Pertanto in adesione al parere come sopra espresso il progetto in parola è stato già trasmesso all'Ufficio del Genio civile di

Frosinone che provvederà a restituirlo al Comune interessato.

Il Ministro
MANCINI

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per la rimessa in efficienza della Casa comunale del comune di Vallecorsa in provincia di Frosinone, danneggiata dalla guerra e riparata in modo non confacente tanto da rimanere tuttora inefficiente (3802).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla Casa comunale di Vallecorsa, l'Ufficio del Genio civile di Frosinone eseguì dal 20 dicembre 1945 al 28 marzo 1947 lavori per un importo di lire 2.591.802.

Tali lavori, regolarmente collaudati, riguardarono il rifacimento completo della copertura a tetto ed altre opere necessarie per riportare il fabbricato al primitivo stato.

Successivamente il Comune avanzò domanda ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per la riparazione del tetto per lire 100.000, ma l'ufficio suddetto non ritenne di darvi seguito trattandosi di richiesta di lavori già eseguiti e collaudati.

Gli ulteriori lavori richiesti dovranno essere eseguiti a cura e spese del Comune trattandosi di opere di manutenzione.

Il Ministro
MANCINI

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde a verità che si è in procinto di autorizzare l'importazione dall'Algeria e dalla Tunisia di un forte quantitativo di vino per soddisfare le interferenze interessate dei grossisti del Nord.

In caso affermativo, l'interrogante si permette fare osservare che tale provvedimento

to recherà un danno rilevante alle Cantine del Meridione e del Salento in particolare che accennano ad uscire da una crisi durata un decennio (4072).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e foreste.

L'Accordo commerciale italo-tunisino del 23 novembre 1961 — la cui validità è stata ulteriormente prorogata per un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966 — prevede un contingente di « vini di marca ed acquaviti in bottiglia » per dinari 6.000, pari a circa 7,2 milioni di lire.

Malgrado la modesta entità del predetto contingente, risulta a questo Ministero che lo stesso viene normalmente utilizzato per limitati importi.

Il richiamato accordo prevede, poi, per memoria, la voce « vini in fusti », a fronte della quale non vengono, però, autorizzate importazioni per non pregiudicare il collocamento della produzione nazionale.

Per quanto riguarda l'Algeria, informo la S.V. che non esiste alcuno impegno per importazioni in Italia di vini provenienti dal predetto Paese.

Aggiungo che una domanda presentata nel dicembre scorso anno per l'importazione dall'Algeria di hl. 260.000 di vino rosso comune, importazione che, secondo le dichiarazioni della ditta richiedente, avrebbe reso possibile l'esportazione, quale contropartita in compensazione, di tonn. 18.000 di strutto suino, non è stata accolta da questo Ministero, allo scopo di non turbare l'equilibrio del nostro mercato.

Il Ministro
MATTARELLA

JANNUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interrogante, preso atto dei recenti provvedimenti del Ministro sull'ammasso agevolato dell'olio di oliva per la notevole quantità di 600 mila quintali e delle anticipazioni stabilite;

considerato che occorre tener ferma la distinzione tra anticipazioni e prezzo definitivo di vendita dell'olio conferito e che

occorre che i prezzi di vendita, mediante intensa ricerca dei mercati di consumo mondiali e mediante efficiente propaganda degli olii, specialmente pregiati, siano i più elevati possibili;

considerato che è necessario tener separati, nell'ammasso, gli olii di qualità superiore a quella degli extra-vergine di oliva e che ai conferenti di tali olii siano corrisposti i prezzi per essi ottenuti nelle vendite;

considerato che i conteggi con i conferenti e il pagamento dei saldi devono essere effettuati con maggiore prontezza, sì da potersi corrispondere, anno per anno, ai conferenti il prezzo al quale hanno diritto;

considerato che la misura delle anticipazioni dovrà essere riveduta, ove le condizioni generali del mercato degli olii migliorassero, chiede di conoscere se non ritenga di dover assicurare:

1) che dal Ministero e dall'Ente ammassatore sarà posto tutto l'impegno perchè il prezzo di vendita degli olii d'oliva ammassati sia il più alto possibile, usando i mezzi sopra indicati;

2) che gli olii pregiati di qualità superiore agli extra-vergine di oliva saranno tenuti separati e ai conferenti saranno corrisposti i prezzi effettivamente per essi realizzati;

3) che le operazioni di conteggio e di pagamento dei saldi saranno effettuate prontamente rispetto alle vendite;

4) che sarà presa in esame la possibilità di anticipazioni integrative oltre quelle già disposte, ove le condizioni di mercato lo consentano (3839).

RISPOSTA. — In merito alle richieste della S.V. onorevole, si precisa che l'organizzazione dell'ammasso volontario dell'olio d'oliva, disposta da questo Ministero, consente — in armonia con le finalità enunciate dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 — la graduale immissione sul mercato delle quantità ammassate nelle singole province, ad un prezzo di vendita che può essere considerato il più alto possibile, dato che l'Ente gestore, operando

unitariamente in campo nazionale, è nelle condizioni di porre in vendita il prodotto nel momento più opportuno ed alle condizioni più vantaggiose.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di seguire, come in passato, le fasi di collocamento del prodotto per il raggiungimento dei fini suddetti.

Quest'anno il decreto di ammasso, nella tabella delle anticipazioni ai conferenti, prevede la suddivisione della prima categoria di olii extra vergini di oliva in due voci, comprendenti, la prima, l'olio extra vergine con acidità fino a gradi 0,60 e, la seconda, l'olio extra vergine con acidità superiore a gradi 0,60 e fino a gradi 0,80.

Le norme di esecuzione dell'ammasso volontario prevedono la costituzione di un « monte unico » per ciascuna delle categorie indicate nella tabella delle anticipazioni e stabiliscono che al produttore debba essere rilasciato un bollettino di conferimento per ogni partita di olio di differente categoria e tipo consegnata all'ammasso. Pertanto, si ha ragione di ritenere che le cautele disposte per la identificazione delle partite siano sufficienti a garantire la corresponsione al produttore dei prezzi effettivamente realizzati dalla vendita del prodotto conferito.

Si può assicurare che, in relazione al numero delle partite conferite e alla complessità delle correlative operazioni di liquidazione, si cercherà di accelerare il più possibile la definizione dei conteggi e il conseguente pagamento dei saldi.

L'eventuale concessione di anticipazioni integrative in caso di ascesa dei prezzi — i cui effetti non potrebbero essere che modesti, data la congrua misura delle anticipazioni stabilite — porterebbe a più lunghi e complessi conteggi e finirebbe, quindi, col ritardare — contrariamente a quanto si auspica — le operazioni di chiusura dei conti e della conseguente liquidazione dei saldi ai conferenti.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a conoscenza della situazione dei coltivatori diretti di Coltano, illustrata in un ordine del giorno in data 6 novembre 1965, indirizzato anche al Ministero dell'agricoltura, intende prendere in esame la richiesta di un intervento diretto e tramite la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina per procedere all'acquisto delle aziende dei coltivatori diretti stessi e all'assegnazione *ex novo* dei fondi ai medesimi, con le disposizioni che regolano l'attività della Cassa e con le altre che attualmente regolano la formazione della piccola proprietà contadina (3815).

RISPOSTA. — I coltivatori diretti acquirenti dell'azienda di Coltano sono per la maggior parte morosi da diversi anni nei confronti del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, che intende rivalersi sui terreni dell'azienda.

Nei riguardi di alcuni dei predetti coltivatori è, poi, in corso un'azione giudiziaria, da parte dello stesso Istituto, per il recupero dei crediti vantati dallo Stato a seguito della decadenza dai benefici di legge, nella quale essi sono incorsi per avere alienato i terreni assegnati, prima della decorrenza del termine di cinque anni dall'acquisto, fissato dalla legge.

Nei confronti dei predetti coltivatori non si vede la possibilità dell'invocato intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina, che importerebbe una seconda concessione di provvidenze statali per gli stessi terreni e a favore degli stessi soggetti.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MARULLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Spagna, Paese extra-comunitario, riesce a penetrare sui mercati italiani con prodotti ortofrutticoli ed agrumari che danneggiano le produzioni locali, le quali spesso rimangono invendute.

Ciò è causa di malcontento tra gli agricoltori e gli operatori commerciali del Mezzogiorno (3927).

RISPOSTA. — Nei confronti della Spagna si applica la disciplina generale d'importazione di cui al decreto ministeriale 31 ottobre 1962 (tabella A import) in base alla quale l'intero settore dei prodotti ortofrutticoli, salvo talune frutta esotiche, non è soggetto al regime della licenza ministeriale.

Ciò premesso, si precisa che le quantità di prodotti ortofrutticoli importate dalla Spagna — che concernono esclusivamente uve da tavola, albicocche e pomodori, salvo modeste quantità di frutta secche sgucciate, principalmente pinoli — non sono tali da destare preoccupazioni. Infatti nel 1964, sono stati importati 7.547 quintali di uve fresche da tavola, di fronte ad una esportazione totale di 2.133.830 e ad una produzione nazionale di 7.928.000 quintali.

Al riguardo, si chiarisce che nel nostro Paese mancano le varietà di uva a maturazione tardiva, cosicchè vengono importate modeste quantità, specialmente della varietà « Ohanez » nei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

L'indirizzo produttivo italiano è orientato verso varietà a maturazione precoce (23 per cento) e soprattutto a maturazione normale (70,8 per cento) mentre le uve tardive rappresentano soltanto l'1,9 per cento della produzione complessiva. Tale orientamento è la risultante di vari fattori, e cioè: la possibilità di spuntare livelli di prezzi più elevati con le uve precoci, l'affermarsi di varietà ad alta resa unitaria e bene accetta sul mercato, come la « Regina » per le uve a maturazione normale, e l'ambiente ecologico poco favorevole alla diffusione delle varietà tardive.

Si aggiunge che, per le uve da tavola, nonostante il regime di liberazione vigente nei confronti di tutte le provenienze, come previsto dalla citata tabella A. import, le importazioni dalla Spagna sono assoggettate, in base al vigente accordo commerciale italo-spagnolo, a limitazioni di calendario e possono essere effettuate soltanto nel periodo dal 1° novembre al 30 giugno, duran-

te il quale la nostra produzione non è presente sul mercato;

nello stesso anno, sono stati importati 36.092 quintali di albicocche, rispetto a una esportazione italiana di 65.873 quintali e ad una produzione di 649 mila quintali. Anche per queste frutta l'importazione ha luogo prima che abbia inizio la commercializzazione della nostra produzione che, per le sue caratteristiche qualitative e per ragioni di prezzo, è largamente preferita dai nostri consumatori;

per quanto concerne i pomodori, si fa presente che da oltre un decennio, in deroga al divieto di carattere fitosanitario stabilito dal decreto di questo Ministero 30 ottobre 1957, la importazione dalla Spagna è ammessa, in base all'accordo commerciale in vigore tra i due Paesi, dal 1° dicembre al 30 marzo.

In proposito, si osserva che l'importazione di pomodori spagnoli in tale periodo è contenuta in limiti relativamente modesti (circa 3-4 mila tonnellate) se raffrontata con la nostra crescente produzione di serra (calcolata intorno alle 80-100 mila tonnellate) che, peraltro, salvo talune sporadiche spedizioni a collettame effettuate durante il periodo febbraio-primi di marzo, viene venduta sul mercato interno a partire dalla fine del mese di marzo.

Inoltre, il prodotto spagnolo, costituito prevalentemente da « tondo liscio », non è in grado di esercitare una forte concorrenza al pomodoro « costoluto siciliano » della varietà « Marmande », maggiormente chiesto dal mercato per ragioni qualitative e di gusto.

Per quanto precede, non si ritiene di condividere le preoccupazioni manifestate dalla S.V. onorevole in quanto le importazioni dalla Spagna dei prodotti di cui trattasi avvengono in genere, come si è già accennato, nei periodi in cui la nostra produzione non è presente sui mercati, trattandosi di produzioni a maturazione precocissima o tardiva e di quantità modeste o insignificanti se confrontate con il corrispondente volume della nostra produzione.

Si rammenta, infine, che per gli agrumi non vengono effettuate importazioni nè dal-

la Spagna nè da altre provenienze, vigendo per esse il divieto fitosanitario stabilito dal citato decreto ministeriale 30 ottobre 1957.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

MASCIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, perchè il voto unanime del Consiglio comunale di Modugno venga preso in buona e risolutiva considerazione.

Infatti, è a conoscenza di quella Amministrazione che il tracciato del secondo tronco della condotta idrica « Andria-Bari », giunto all'altezza dell'abitato di Modugno, anzichè rispettare l'abitato lo attraversa; risultano, pure, attraversate:

a) l'azienda agricola « Il Petrarco » (composta da pozzi trivellati, serre, vasche di raccolta e case coloniche);

b) il complesso industriale ex Baldini ora Scianatico Michele;

c) l'azienda artigiana Del Prete e la azienda di carburanti ed esplosivi Nannavecchia;

d) diverse zone interessate a rapida espansione edilizia in gran parte già lottizzate ed alcune in via di lottizzazione.

La progettata condotta risulterà pregiudizievole anche perchè, per la larghezza di 5 metri, è di proprietà dell'Acquedotto Pugliese e contemporaneamente importerà un ulteriore rispetto che in alcuni casi va fino a 60 metri dell'asse della condotta, così come è previsto dalla legge istitutiva dell'Ente (legge 8 luglio 1904, n. 381, articolo 8 e successive modificazioni), per cui quella condotta, se così costruita, non solo comprometterà gravemente l'economia di tutte le aziende attraversate, ma impedirà lo sviluppo edilizio del paese nell'unica zona attualmente disponibile, in quanto tutte le altre risultano circondate dallo scorrere di due ferrovie (Bari-Matera e Bari-Taranto) e da un'altra condotta idrica.

L'interrogante ritiene, così come richiesto dal Consiglio comunale di Modugno, che sarebbe sufficiente uno spostamento più a sud della condotta precitata, in considerazione anche del fatto che la situazione minaccia di aggravarsi con il progetto di variante autostradale che lambisce dalla parte opposta l'abitato di Modugno (3441).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Si assicura l'onorevole senatore interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno, a seguito degli accordi intervenuti con i rappresentanti degli enti ed organizzazioni locali, ha allo studio una variante di tracciato della condotta Andria-Bari, che interessa il tratto relativo alla periferia di Modugno.

Detta variante tiene conto delle nuove esigenze, quali sono emerse dopo l'iniziale progettazione dell'opera.

Il Ministro
MANCINI

MASSOBRIO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno equiparare, per ciò che concerne le concessioni di viaggio gratuito sulle Ferrovie dello Stato, il personale militare in quiescenza al personale militare in servizio attivo impiegato per l'esercizio della linea ferroviaria Torino-Chivasso-Aosta. E ciò in quanto, godendo il personale in servizio attivo suddetto di benefici ferroviari analoghi a quelli di cui gode il personale in servizio attivo dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, non si capisce perchè il personale in quiescenza suddetto non dovrebbe avere trattamento analogo al personale in quiescenza dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che è perfettamente equiparato, in materia di benefici ferroviari, a quello in servizio attivo.

L'interrogante chiede, in particolare, se, al fine dell'equiparazione di cui trattasi, non si vogliano prendere le opportune ini-

ziative per modificare la convenzione stipulata il 18 maggio 1959 fra il Ministero della difesa-esercito e l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio della linea ferroviaria Torino-Chivasso-Aosta, nel senso di aggiungere in fondo all'allegato « C », di cui all'articolo 21 della convenzione medesima, una disposizione intesa a far fruire il personale militare collocato in quiescenza per raggiunti limiti di età di biglietti serie B2-Bg in misura analoga a quella già prevista per il rilascio dei biglietti a tagliandi al personale ferroviario propriamente detto (3857).

RISPOSTA. — La norma che prevede il rilascio di biglietti gratuiti di viaggio al personale militare del Genio ferrovieri (contenuta nella convenzione regolante l'esercizio della linea ferroviaria Torino-Chivasso-Aosta) trova fondamento giuridico negli articoli 7 e 9 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, che danno facoltà di accordare concessioni del genere in favore di « coloro che debbano viaggiare nell'interesse delle Ferrovie dello Stato per l'esecuzione di contratti regolarmente assunti ».

Queste disposizioni evidentemente non si prestano ad essere applicate anche a chi abbia cessato di dare le sue prestazioni nell'ambito ferroviario, nè può ricercarsi, ovviamente, una soluzione alternativa *extra legem* favorevole agli interessati.

D'altra parte, il criterio, secondo il quale col cessare della prestazione viene conseguentemente a cessare il titolo ai biglietti gratuiti, è di carattere generale e trova applicazione anche per altre categorie parimenti benemerite, dal punto di vista ferroviario, dei militari del Genio ferrovieri, quali ad esempio il personale della Compagnia carrozze letti, gli Assuntori ferroviari, eccetera.

Nè appare possibile, allo stato delle cose, una eventuale iniziativa tendente a predisporre lo strumento legislativo necessario per estendere a favore dei militari già in servizio sulla predetta linea un trattamento di concessioni di viaggio, in quanto ciò risulterebbe in contrasto con l'esigenza, sem-

pre più avvertita, di sfrontare la già vasta area delle concessioni di viaggio gratuite.

Il Ministro
JERVOLINO

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se i fatti di cui ai sottoelencati punti 1) e 2) corrispondano a verità:

1) con riferimento alle notizie diffuse, in ambienti internazionali, in merito a difficoltà create, su istruzioni del Ministero degli esteri, dai rappresentanti diplomatici, ad alcuni componenti del Comitato generale premi della Fondazione internazionale Balzan, convocati per il parere circa l'assegnazione del Premio Balzan della Pace 1963, residenti in Polonia, Ungheria, U.R.S.S., ed al tentativo di creare difficoltà per i componenti residenti in Jugoslavia, Cecoslovacchia;

2) con riferimento al divieto, impartito dal Governo svizzero, ai componenti del Comitato generale premi, di convenire a Milano per la riunione del Consiglio direttivo del Comitato generale premi;

3) con riferimento alla proclamazione del Premio Balzan della Pace 1963 comunicato il 20 febbraio 1963 al Palazzo delle N. U. al Segretario generale U Thant.

Nella deprecata ipotesi che i fatti siano veri si chiede di conoscere in base a quale norma, prassi o indirizzo politici il Ministro degli esteri abbia dato le istruzioni che si sono concretate in un divieto di partecipare ad una riunione di un Comitato articolato in una Fondazione internazionale di rilevanza mondiale. Se ha avuto conoscenza del divieto adottato dalle autorità governative svizzere e quale atteggiamento ha tenuto per la difesa del diritto dei partecipanti ad un Comitato internazionale, di accedere, liberamente, a riunioni statutariamente previste e indette legittimamente (*già interp. n. 100*) (3949).

RISPOSTA. — La Fondazione Balzan aveva a suo tempo chiesto al Ministero degli

affari esteri di intervenire presso varie Rappresentanze italiane in Paesi dell'Europa orientale affinché fossero sollecitamente rilasciati i visti di ingresso in Italia ai membri del Comitato generale premi che ne avessero fatto richiesta per partecipare alla riunione indetta per il 26 febbraio 1964 a Milano dal Consiglio direttivo di detta Fondazione.

In data 12 febbraio 1964 il Ministero degli esteri aveva telegraficamente autorizzato tutte le Rappresentanze diplomatiche in parola a rilasciare i visti che venissero richiesti dalle predette personalità. In pari tempo le stesse Rappresentanze erano state pregate di informare tutti i membri del Comitato generale premi — per debito di correttezza e di cortesia — che i due Presidenti d'onore della Fondazione, il Presidente della Repubblica italiana e il Presidente della Confederazione elvetica, avevano chiesto ai dirigenti della Fondazione di procedere a un riesame di varie questioni concernenti il funzionamento della Fondazione Balzan, e che di conseguenza era da presumersi che la riunione prevista per il 26 febbraio sarebbe stata rinviata ad una data successiva.

Per quanto concerne l'atteggiamento tenuto dalle Autorità governative svizzere, premesso che le Autorità italiane non hanno veste per formulare apprezzamenti sull'operato di un Governo straniero, si precisa che non risulta che il Governo svizzero abbia a suo tempo impartito ordini di non intervenire ad una riunione che doveva tenersi in una città non facente parte della Confederazione elvetica.

Pertanto, dato che i due Presidenti d'onore della Fondazione avevano chiesto al Presidente del Consiglio direttivo di rinviare la riunione del Comitato generale premi convocata a Milano per il 26 febbraio, non è da stupirsi che i tre membri svizzeri per parte loro ne abbiano dedotto che la loro partecipazione non era opportuna.

D'altra parte, per quanto risulta, sugli undici membri del Comitato appartenenti a Paesi dell'Europa orientale e indicati dalla Fondazione Balzan per la richiesta di visto di ingresso in Italia, soltanto due han-

no richiesto il visto (che è stato loro immediatamente accordato), un terzo ha richiesto e ottenuto il visto ma per motivo non inerente alla Fondazione Balzan, le rimanenti otto personalità non hanno richiesto alcun visto alle nostre Rappresentanze.

Il Sottosegretario di Stato

ZAGARI

PACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non crede giunto ormai il tempo di pronunziarsi (in relazione alla legge 27 aprile 1962, n. 231) sul piano di riscatto formulato dall'Istituto autonomo delle case popolari di Chieti, sin dal gennaio del 1963.

Nel settembre del 1962, in virtù di tale legge, numerosi inquilini del predetto Istituto hanno avanzato istanza al fine di ottenere la cessione in proprietà degli appartamenti loro concessi in locazione, rimettendo all'uopo il deposito di lire 5.000, come prescritto dall'articolo 7 della citata legge.

L'Istituto, alle sollecitazioni degli interessati, rimanda l'esame delle istanze alle decisioni del Ministero sul piano di riscatto. Ed in tale attesa, rinnova il contratto di locazione facendo sborsare ad ogni inquilino lire 1.500 ed aumentando il canone di lire 1.000 (decreto ministeriale 4886) (3808).

RISPOSTA. — In ordine al primo rilievo mosso dall'onorevole interrogante, relativo alla mancata pronunzia di questo Ministero sul piano di riscatto formulato dall'I.A.C.P. di Chieti, deve rilevarsi che alla approvazione del piano di riscatto suindicato, qui trasmesso in data 11 febbraio 1964, è stato provveduto a termini dell'articolo 2 della legge 27 aprile 1962, n. 231, con ministeriale 6 marzo 1964, n. 1507.

Quando nei mesi di novembre e dicembre 1962, in base alla legge 27 aprile 1962, n. 231, alcuni assegnatari di alloggi popolari costruiti in Ortona avanzarono domande di riscatto, esisteva già un piano di riscatto formulato a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, nel quale, ovviamente,

gli alloggi popolari in parola non potevano rientrare, perchè a quell'epoca non esistenti.

Per tale motivo l'Istituto, nell'accusare ricevuta delle domande, cui si riferisce il senatore interrogante, e dei relativi depositi, comunicava agli interessati che le loro richieste sarebbero state esaminate dopo l'approvazione da parte di questo Ministero di un nuovo piano di riscatto da redigersi in conformità alle disposizioni impartite con circolare ministeriale 2810 del 10 luglio 1962.

Precisamente in tale piano è stata compresa la cessione degli alloggi in argomento.

Non risulta pertanto rispondente al vero che l'Istituto rinvii tuttora l'esame delle domande di riscatto prodotte dagli assegnatari ai sensi della citata legge n. 231, in attesa delle decisioni di questo Ministero.

Le domande medesime, al contrario, risultano essere state trasmesse alla competente Commissione provinciale per la determinazione del valore venale degli alloggi di cui trattasi, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Definito, pertanto, tale preliminare adempimento, potranno essere stipulati i contratti di vendita con gli interessati, semprechè questi ultimi non propongano il ricorso previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 surrichiamato, avverso la valutazione degli alloggi operata dalla Commissione provinciale predetta.

Per quanto riguarda, infine, il rinnovo dei contratti di locazione e l'aumento dei relativi canoni di fitto da parte dell'I.A.C.P., nelle more della stipula degli atti di vendita in questione, si conferma che tale rinnovo è previsto da espresse disposizioni fiscali e che l'aumento dei canoni locatizi è stato disposto dall'Ente proprietario in attuazione di un apposito decreto interministeriale.

Il Ministro

MANCINI

PALERMO (ROFFI, DI PAOLANTONIO). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno farsi promotore di un provvedimento legislativo tendente

ad accogliere le giustificate rivendicazioni dell'ex personale civile di ruolo somalo già alle dipendenze del Governo italiano della Somalia.

Infatti, mentre il personale militare somalo già alle dipendenze del nostro Governo ha ottenuto un trattamento di quiescenza sotto forma di pensione vitalizia, il personale civile ha ottenuto soltanto una inadeguata indennità *una tantum*.

Il detto personale civile chiede pertanto di ottenere anch'esso una pensione vitalizia analoga a quella concessa ai militari, tenendo naturalmente conto della indennità *una tantum* a suo tempo corrisposta agli interessati (3935).

RISPOSTA. — L'ex personale civile di ruolo già dipendente dal cessato Governo italiano nella Somalia è stato a suo tempo definitivamente liquidato di ogni sua spettanza, come già comunicato in data 27 luglio 1963, per il tramite della nostra Rappresentanza a Mogadiscio, all'onorevole Hagi Omar Soego, Presidente dell'Associazione ex personale civile somalo del cessato Governo italiano.

In effetti, come previsto dalle Risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 per la Libia e del 29 gennaio 1952 per l'Eritrea (che ribadivano l'obbligo per l'Italia di provvedere, in conformità delle disposizioni già vigenti per i suddetti territori, al pagamento delle pensioni e liquidazioni per gli ex militari e civili), come da legge 2 novembre 1955, n. 1117, il Governo italiano procedeva al pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale militare e civile libico ed eritreo già dipendente dalle cessate Amministrazioni italiane della Libia e della Eritrea.

Detta legge veniva estesa alla Somalia con legge n. 1053 del 22 ottobre 1957.

Queste stesse leggi — in conformità con le disposizioni già vigenti per i tre territori all'epoca dell'Amministrazione italiana — prevedono un trattamento pensionistico per gli ex militari ed un trattamento di quiescenza o di gratificazione di fine servizio per l'ex personale civile di ruolo.

Quanto all'ex personale civile di ruolo somalo, in base al decreto governatoriale numero 7256 del 29 gennaio 1929 esso aveva diritto ad un trattamento di quiescenza pari a tante mensilità dell'assegno goduto all'atto della cessazione dal servizio quanti sono stati gli anni di servizio prestati e maggiorato di un premio in ragione dell'anzianità d'impiego.

In conseguenza, nel 1950 la cessata Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia con sua ordinanza n. 2 del 20 maggio 1950 disponeva la liquidazione del trattamento di quiescenza in favore del personale di cui trattasi, che venne considerato in servizio fino al 15 settembre 1947, data di entrata in vigore del Trattato di pace.

Successivamente la stessa AFIS, con ordinanza n. 3 del 6 maggio 1960, disponeva che, a conguaglio della liquidazione già corrisposta, allo stesso ex personale civile di ruolo venisse assegnata una indennità *una tantum* computata in analogia a quanto previsto dalla legge n. 1117 estesa alla Somalia con legge n. 1053 del 22 ottobre 1957, e cioè con una maggiorazione della rispettiva liquidazione in base ad un coefficiente che avrebbe potuto giungere fino ad un importo di 15 volte la somma già corrisposta per il trattamento di quiescenza.

Dando un'interpretazione la più lata e generosa possibile alla suddetta legge, l'AFIS pagò l'indennità in ragione del massimo previsto, cioè con una maggiorazione di 15 volte.

Va infine notato che quasi tutto il personale in questione non è rimasto senza impiego con l'accessione della Somalia all'indipendenza bensì è passato in servizio con il Governo somalo.

Il Governo italiano, dopo aver adempiuto con scrupolosità e larghezza agli obblighi assunti verso questo personale, non ritiene di riaprire, a distanza di anni, una questione che è stata già definitivamente chiusa anche con il beneplacito del Consiglio consultivo delle Nazioni Unite presso la cessata Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

PERRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare — con carattere di urgenza — per salvaguardare la stabilità e la integrità del Castello Imperiali di Francavilla Fontana (Brindisi) che è stato precipitosamente sgombrato, in buona parte, a causa di gravi lesioni che minacciano di far crollare l'insigne ed imponente monumento seicentesco, sede fino a qualche giorno fa del Comune e di altri numerosi uffici (3461).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministero della pubblica istruzione.

A seguito di un sopralluogo al Castello di Francavilla Fontana, compiuto da un incaricato della competente Sovrintendenza, dal Prefetto di Brindisi, dal Sindaco del comune di Francavilla Fontana e dall'Ingegnere capo del Genio civile di Brindisi, è risultato che le cause che hanno compromesso la stabilità del monumento sono dovute ad infiltrazioni di acque nel sottosuolo. I lavori cui occorre provvedere esulano dalla competenza del Ministero della pubblica istruzione, in quanto non attinenti al restauro sotto il profilo artistico. Trattasi, invero, di interventi limitati al risanamento delle fondazioni di una parte dell'edificio.

Il Comune proprietario, comunque, ha provveduto alle opere provvisorie della parte compromessa, mentre sono in corso trattative, tra amministrazioni interessate, al fine di approntare un idoneo progetto da sottoporre all'approvazione della competente Sovrintendenza e da inviare quindi alla Cassa per il Mezzogiorno per il relativo finanziamento.

Il Ministro
MANCINI

PERRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Considerato il vivissimo allarme, diffusosi tra i produttori vinicoli del Salento, a seguito della notizia secondo la quale sarebbe in corso la concessione dell'autorizzazione ad importare dal Nord Africa ex francese ingenti quantitativi di vini locali;

considerato che tale allarme è più che giustificato, profilandosi proprio quest'anno — e dopo circa un decennio di gravissime crisi che hanno apportato danni incalcolabili alla vitivinicoltura — una certa tonificazione del mercato che ha dato adito a qualche speranza di risollevarlo;

considerato che una importazione di vino dall'estero proprio in questo momento comprometterebbe ancora una volta il delicatissimo equilibrio che si tende a raggiungere nel settore,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se risponde a verità la notizia della imminente importazione di vino dall'estero;

b) se, nel caso affermativo, non ritengano di considerare attentamente la situazione e le eventuali ripercussioni di vario ordine, al fine di scongiurare la minaccia di una nuova — e più dolorosa — crisi del settore vitivinicolo, che per la regione pugliese in particolare è di fondamentale importanza economica e sociale (4085).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e foreste.

L'Accordo commerciale italo-tunisino del 23 novembre 1961 — la cui validità è stata ulteriormente prorogata per un anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966 — prevede un contingente di « vini di marca ed acquaviti in bottiglia » per dinari 6.000, pari a circa 7,2 milioni di lire.

Malgrado la modesta entità del predetto contingente, risulta a questo Ministero che lo stesso viene normalmente utilizzato per limitati importi.

Il richiamato Accordo prevede, poi, « per memoria » la voce « vini in fusti », a fronte della quale non vengono, però, autorizzate importazioni per non pregiudicare il collocamento della produzione nazionale.

Per quanto riguarda l'Algeria, informo la S. V. che non esiste alcuno impegno per importazioni in Italia di vini provenienti dal predetto Paese.

Aggiungo che una domanda presentata nel dicembre dello scorso anno per l'importazione dall'Algeria di hl. 260.000 di vino rosso comune, importazione che, secondo le dichiarazioni della ditta richiedente, avrebbe reso

possibile l'esportazione, quale contropartita in compensazione, di tonn. 18.000 di strutto suino, non è stata accolta da questo Ministero, allo scopo di non turbare l'equilibrio del nostro mercato.

Il Ministro
MATTARELLA

PERRINO (BARTOLOMEI, LOMBARDI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se non ritenga di dover risolvere le attuali difficoltà dovute al fatto che le marche per patenti di guida distribuite a mezzo delle rivendite generi di monopolio, all'uopo autorizzate con provvedimento ministeriale — essendo gli organi più capillari al servizio del pubblico consumo — debbono essere annullate dagli uffici postali, venendo ciò a costituire intralci e perdite di tempo per gli utenti e gli uffici postali stessi, stabilendo che l'annullamento può essere fatto a cura delle stesse rivendite, con apposito timbro a secco, secondo precise norme da stabilirsi dal Ministero, atteso altresì che le rivendite hanno per legge l'obbligo di vendere valori bollati, ovvero disponendo perchè le marche stesse, come quelle per gli accenditori, rechino stampato l'anno della loro validità, tenendo conto del loro fabbisogno e richiedendo, a miglior garanzia, che le marche residue vengano restituite agli enti della distribuzione primaria eventualmente entro la prima decade successiva al compimento del termine previsto per il rinnovo annuale della validazione;

per chiedere, inoltre, che si faccia luogo ad un congruo aggiornamento dell'attuale limite agli effetti delle marche per il pagamento dell'IGE nella misura almeno di lire 5.000 (4124).

RISPOSTA. — Spiace dover esprimere avviso contrario alla proposta di autorizzare le rivendite di generi di monopolio all'annullamento delle marche sulle patenti di guida con un timbro a secco, perchè è di competenza esclusiva della Pubblica Amministrazione l'espletamento di particolari formalità alle quali è connesso l'esercizio di una pubblica funzione, come l'annullamento delle marche per concessioni governative, da cui

consegue, come nella fattispecie, il rinnovo del relativo titolo amministrativo (passaporto o patente di guida autoveicoli).

Va considerato, peraltro, che la disposizione a suo tempo impartita agli uffici periferici dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Automobile Club di Italia di provvedere ugualmente all'annullamento delle marche e, quindi, al rinnovo del titolo, anche quando le marche stesse vengano presentate direttamente dagli interessati perchè acquistate presso le rivendite, nel mentre agevola il cittadino nell'adempimento dei propri doveri tributari, consente ai rivenditori di valori bollati un congruo smercio delle marche in dotazione.

Non si ritiene, poi, accoglibile la proposta che le marche di concessione governativa per patenti rechino l'indicazione dell'anno di validità perchè è evidente che ciò si tradurrebbe in un maggiore onere che lo Stato verrebbe a sopportare per l'approntamento di tali nuovi tipi di marche e per la distruzione delle scorte eventualmente inutilizzate alla fine di ciascun anno, senza adeguati apprezzabili benefici per il cittadino.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di elevare a lire 5.000 il limite di lire 2.000 stabilito dall'articolo 7 del decreto legislativo 3 marzo 1948, n. 799, per il pagamento dell'IGE a mezzo di marche, si fa presente che, come già precisato alla Federazione italiana tabaccaia che aveva formulato analoga proposta, motivi di tecnica fiscale sconsigliano la modifica della norma anzidetta nei termini suggeriti.

Il Ministro
TREMELLONI

PICARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è vera la notizia, che periodicamente viene diffusa, dell'imminente soppressione della linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano siccome facente parte dei cosiddetti « rami secchi » da recidere.

Anche la « Domenica del Corriere » del 16 gennaio 1966 ha diffuso la notizia della soppressione indicando la Sicignano-Lago-

negro (Km. 78) nel primo elenco delle linee a scarso traffico da sopprimere entro due anni dall'approvazione della legge mentre per altre linee, di minore importanza economico-sociale, si prevede un periodo di sei anni dall'approvazione del progetto di riforma ferroviaria.

Nella eventualità che la notizia risponda al vero, l'interrogante si permette far rilevare l'assurdo di una tale paventata decisione, ove si consideri che la ferrovia in questione — l'unica della zona — serve vastissime plaghe montane e di pianura che convogliano il traffico ed ogni loro attività agli scali ferroviari di Lagonegro (dove gravitano oltre 30 Comuni costituenti l'ex circondario omonimo e parecchi altri del limitrofo circondario calabro di Castrovillari) e Montesano sulla Marcellana, ove confluiscono con la loro attività tutti i Comuni della ubertosa Val d'Agri, senza dire dell'importanza economica del Vallo di Diano che la detta ferrovia serve ed interamente attraversa.

L'allarme giustamente provocato dalla predetta notizia nelle popolazioni interessate giustifica una energica presa di posizione perchè il provvedimento minacciato venga evitato proprio in omaggio al principio sempre solennemente affermato di salvaguardare le esigenze sociali ed economiche delle popolazioni anche quando, in tema di soppressione di linee ferroviarie, ci si trovi di fronte a tronchi « irrimediabilmente passivi ».

Pertanto il tronco ferroviario Lagonegro-Sicignano non è « irrimediabilmente » passivo, chè anzi la gestione dell'esercizio potrebbe essere resa sana e vitale con opportuni accorgimenti, come la soppressione delle numerose stazioncine senza alcun traffico esistenti lungo la linea (Galdo, Petina, Auletta, Pertosa) e magari la riduzione di alcune inutili corse e quanto meno l'adattamento degli orari in modo da dare la possibilità di ottenere comode coincidenze con i treni più veloci diretti ai maggiori centri di Napoli e Roma o prolungando ivi le corse da Lagonegro.

E pertanto si richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che un provvedimento di

soppressione della linea in esame sarebbe gravemente lesivo dei diritti primordiali di zone povere e depresse perchè l'attuale rete stradale non consente un efficiente impiego del mezzo sostitutivo e renderebbe precario il sistema dei trasporti specialmente nella stagione invernale, con tutte le gravi ovvie conseguenze.

L'interrogante rileva che, in concomitanza con le provvidenze dirette a stimolare lo sviluppo economico-sociale del Sud, dovrebbe detto tronco ferroviario essere opportunamente ammodernato nelle sue strutture e reso capace di contribuire alla politica in atto di risollevarimento delle zone depresse facendo osservare che la popolazione complessiva servita dal tronco ferroviario è di circa 300.000 abitanti, e che molto spesso vengono concesse, lungo lo stesso percorso della ferrovia, autorizzazioni di esercizio di autolinee dallo stesso Ministero dei trasporti, con orari quasi coincidenti con le corse ferroviarie.

È necessario infine tener presente che lungi dal provvedere alla normale manutenzione ed al necessario ammodernamento del tronco ferroviario si vanno adottando tutte le misure che rendono antieconomico l'esercizio e scomoda l'utenza con corse inutili ed orari privi di ogni razionalità.

Il giusto risentimento delle nostre popolazioni, meritevoli di ogni considerazione per la loro attività e pur così trascurate nelle loro legittime richieste, è aggravato dalla constatazione che in zone limitrofe si costruisce una nuova ferrovia in concomitanza con la costruzione di una moderna autostrada che allaccia le medesime località (4110).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro è in effetti compresa tra quelle a scarso traffico interessate dagli studi in corso per un limitato ridimensionamento della rete delle Ferrovie dello Stato fortemente deficitaria.

Tuttavia nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta sulla sorte della ferrovia in parola.

Si può, peraltro, assicurare che un eventuale provvedimento di soppressione dei

servizi ferroviari sarebbe sempre subordinato ad una preventiva attenta e responsabile valutazione della sua opportunità e convenienza sotto i molteplici aspetti tecnico, economico e sociale.

Comunque, in caso di chiusura all'esercizio della linea in argomento, le esigenze delle popolazioni interessate verrebbero adeguatamente tutelate istituendo, a cura delle Ferrovie dello Stato, idonei autoservizi sostitutivi viaggiatori, previo accertamento dell'idoneità della viabilità ordinaria alla loro effettuazione, e continuando a svolgere il servizio merci su rotaia in regime economico, ove la consistenza del traffico lo giustifichi.

Circa i provvedimenti suggeriti dall'onorevole interrogante per conseguire economie nella gestione della linea, si fa presente, per quanto riguarda l'eventuale soppressione di stazioni passive, che l'Azienda segue costantemente l'andamento economico dei vari impianti e non manca di intervenire con provvedimenti di chiusura o di trasformazione laddove esso risulta costantemente passivo. In merito, poi, alla proposta di sopprimere talune corse e di modificare gli orari per favorire le coincidenze, si precisa che il numero delle corse ora effettuate è quello richiesto dalle esigenze del traffico, mentre gli attuali orari, per i quali non sono pervenute richieste di modifiche, permettono per tutti i treni da e per Lagonegro comode coincidenze a Sicignano con i treni della linea Salerno-Potenza; anzi, con Salerno (ove pure sono possibili agevoli coincidenze con i treni più importanti della linea Roma-Napoli-Reggio Calabria) la località di Lagonegro è collegata senza trasbordo da 2 relazioni in un senso e da 4 in senso inverso.

Per quanto concerne, infine, il rilievo dell'onorevole interrogante, secondo cui, mentre si tende alla soppressione della Sicignano-Lagonegro, in zone limitrofe si procede alla costruzione di una nuova ferrovia unitamente ad una moderna autostrada, si precisa che, ove l'onorevole interrogante intenda riferirsi alla nuova ferrovia Paola-Cosenza, la costruzione della ferrovia stessa — che rientra, comunque, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici — è stata con-

cepita in funzione di collegamenti a lunga distanza e non allo scopo di servire i traffici locali.

Il Ministro
JERVOLINO

PICARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali somme sono state stanziare per la costruzione della strada a scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta, e con particolare riguardo al tratto stazione S. Cataldo-Caltanissetta.

Per conoscere altresì quale somma è stata stanziata per la costruzione della Casa del fanciullo a Campofranco (3888).

RISPOSTA. — In merito alla surriferita interrogazione si comunica che, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, viene eseguita tutta la strada a scorrimento veloce da Porto Empedocle per Agrigento sino a Caltanissetta; mentre la Regione dovrebbe provvedere al successivo tronco sino ad Enna e all'innesto con l'autostrada Catania-Palermo.

In particolare, allo stato attuale, si sono assunti i seguenti impegni:

A) Per lavori in corso di esecuzione:		Milioni
2° lotto — prog. 5013 — dalla SS. 115 alla SS. (Km. 4+423):		
importo netto di appalto	L.	615
3° lotto — prog. 5041 — dalla SS. 22 alla SS. Favara-Aragona (Km. 5+321): importo netto di appalto	»	719
6° lotto — prog. 5037 — da contrada Cozzo della Rosa alla stazione ferroviaria di S. Cataldo (Km. 6+843)	»	750
B) Per lavori di prossimo appalto:		
1° lotto — prog. 5049 — da Porto Empedocle alla SS. 115 (Km. 6+792): importo del progetto approvato	»	1.590

C) Progetti di prossima approvazione il cui finanziamento è stato incluso nel programma di completamento approvato da questo Comitato nella riunione del 15 ottobre 1965:

	Milioni
4° lotto — dalla S.P. Favara-Aragona-Caldara alla SS. 122 nei pressi della stazione di Castrolibero — Progetto in via di ultimazione per »	3.595
5° lotto — prog. 5061 — dalla SS. 122 stazione di Castrolibero alla contrada Cozzo della Rosa (Km. 8+905): progetto in corso di istruttoria per »	1.048
7° lotto — dai pressi della stazione di S. Cataldo a Caltanissetta — Progetto in via di ultimazione, spesa prevista »	1.605
IN TOTALE L.	9.922

Per quanto concerne il 7° tronco dalla stazione di S. Cataldo a Caltanissetta, particolarmente segnalato dall'onorevole interrogante, è da rilevare che sarà approvato, a breve scadenza, il progetto relativo a un primo stralcio, in quanto il tracciato della parte rimanente è subordinato all'accoglimento o meno, da parte dell'ANAS, della variante alla autostrada Palermo-Catania, nel tronco prossimo ad Enna, proposta dalla Amministrazione provinciale di Caltanissetta.

Circa la richiesta costruzione della « Casa del Fanciullo » a Campofranco, si informa che la Cassa, in base alla legislazione vigente, non esegue opere di questo tipo. In detto Comune è stato, invece, costruito, a cura della Cassa medesima, un asilo infantile con una spesa di circa 33 milioni.

Il Ministro
PASTORE

PIOVANO. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro. — Per sapere per

quali motivi, emanando i decreti di delimitazione delle zone che dovranno usufruire di contributi in conto capitale, in applicazione alla legge n. 969 del 26 luglio 1965, per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, abbiano ritenuto di escludere la provincia di Pavia, che pure ha subito, in particolare nella regione Lomellina, danni ingenti per la siccità primaverile che ha colpito fortemente le colture del riso e del foraggio; e se non vogliano riconoscere la necessità di alleviare le difficoltà economiche dei produttori agricoli pavesi comprendendo la provincia di Pavia fra quelle ammesse ai benefici della legge n. 969 (3921).

RISPOSTA. — La provincia di Pavia non è stata compresa tra quelle delimitate ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in applicazione della legge 26 luglio 1965, n. 969, perchè dagli accertamenti effettuati è risultato che le aziende agricole della provincia stessa non hanno subito, in conseguenza delle calamità naturali verificatesi nel periodo 14 maggio-31 agosto 1965, danni alle strutture fondiarie e alle scorte di tale entità da giustificare l'intervento straordinario dello Stato con la concessione delle provvidenze contributive previste dal citato articolo 1 della legge n. 739.

Tuttavia, le aziende agricole della provincia di cui trattasi che, per effetto delle accennate calamità naturali, abbiano sofferto perdite o riduzioni di prodotto tali da compromettere il loro bilancio economico, possono rivolgersi al competente Ispettorato agrario per chiedere la concessione dei prestiti di conduzione, a tasso d'interesse particolarmente agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, integrato dall'articolo 2 della ricordata legge 26 luglio 1965, n. 969.

Si fa infine presente che la provincia di Pavia è stata inclusa, per larga parte del suo territorio, tra le zone agrarie nelle quali con decreti del 2 agosto e del 17 novembre 1965, emessi da questo Ministero di concer-

to con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1954, n. 838, gli istituti ed enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole che abbiano subito gravi danni al prodotto per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo agosto 1964-ottobre 1965.

Il Ministro
FERRARI-AGGRADI

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali stanziamenti sono stati previsti in favore dei porti della Sardegna nel programma degli interventi che saranno realizzati dalla Cassa del Mezzogiorno nel settore dei porti industriali.

In particolare si chiede di conoscere quale stanziamento è previsto per il nuovo porto di Oristano, la cui costruzione è indispensabile ed urgente ai fini dello sviluppo industriale e commerciale della città e della zona di Oristano (4022).

RISPOSTA. — Secondo gli attuali orientamenti, che tengono conto di alcune intese di massima già intercorse con le Amministrazioni statali e regionali competenti, ma che attendono di essere precisati, in modo definitivo, in sede di formulazione ed approvazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno (articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717), la Cassa per il Mezzogiorno sarà autorizzata ad effettuare interventi a favore di porti sardi posti al servizio dello sviluppo industriale dell'Isola.

Tali interventi potranno riguardare il potenziamento dei porti di Cagliari e Porto Torres, il completamento delle opere portuali di Porto Vesme e di Arbatax, nonché il nuovo porto di Oristano, al quale si è particolarmente riferito l'onorevole interrogante.

In questa fase di elaborazione del censato piano di coordinamento, non si è, ovviamente, in grado di precisare gli stanziamenti relativi a ciascuno degli anzidetti interventi.

Il Ministro
PASTORE

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali procedono con estrema lentezza i lavori della Superstrada « Carlo Felice » da Cagliari a Porto-Torres (in Sardegna) iniziati fin dal 1960.

Secondo informazioni risultanti all'interrogante — dopo il tratto Cagliari-Monastir (Km. 18) iniziato nel 1960 e terminato nel 1963 — al luglio 1965 la situazione si presenta come segue:

1) sul tratto Monastir-Serrenti (Km. 19) i lavori iniziati nel 1963 sono pressochè a metà;

2) sul tratto Serrenti-Uras (Km. 45) i lavori, iniziati ai primi del 1964, eseguiti solo per 1/5 circa (in questo tratto è in corso il cavalcavia di Uras, molto pericoloso perchè è stato deviato);

3) sul tratto da Macomer verso Bonorva (per soli Km. 10) inizio dei lavori ai primi del 1964; lavori fatti 1/8 circa; anche qui è in corso d'opera un cavalcavia, pertanto si è dovuta stringere la carreggiata attuale di circa m. 1 rendendo molto difficile il traffico);

4) sul tratto dal Km. 195 al Km. 201, nei pressi di Codrongianus, variante, i lavori sono stati iniziati nei primi mesi del 1964 ed eseguiti per circa 1/8;

5) sul tratto Campomela dal Km. 201 al Km. 210, lavori iniziati nel 1963; ancora manca il manto a tappeto rendendo molto pericoloso il traffico;

6) sul tratto dal Km. 210 a Sassari: variante per escludere le curve di Scala di Ciocca, non si sa ancora quando sarà appaltato, in quanto l'ANAS dice che non è di sua competenza; questo tratto è di grande importanza per il traffico caotico a causa del-

l'approssimarsi dell'abitato e dei tornanti tortuosi;

7) sul tratto dal Km. 216 (S.S.) al chilometro 234 Portotorres: lavori iniziati nel 1963, in parte male eseguiti ed in parte in corso d'opera soprattutto nel tratto della stazione delle Ferrovie dello Stato S. Giovanni dove è in corso un cavalcavia per cui è stato deviato il traffico su una curva molto pericolosa.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro intenda intervenire perchè tali lavori vengano eseguiti con la maggiore speditezza possibile onde rendere più agevole il crescente traffico su questa arteria fondamentale di comunicazione dal nord al sud dell'Isola (3643).

RISPOSTA. — La strada statale n. 131 « Carlo Felice », che ha una estesa di Km. 235+009 (da Cagliari a Sassari e Porto Torres), percorre la Sardegna per tutta la sua lunghezza e attraversa diversi centri abitati, tra i quali Oristano e Macomer.

L'originaria sede stradale, della larghezza di m. 6 (più due banchine di circa m. 0,75),

verrà portata a complessivi m. 16, dei quali m. 14 di piano viabile (4 corsie da m. 3,50) più due banchine di m. 1.

Per la trasformazione di tale arteria con le caratteristiche sopra descritte, sarebbe occorsa una spesa complessiva non inferiore ai 28 miliardi circa di lire, spesa che attualmente deve considerarsi notevolmente aumentata.

Per effetto del disposto dell'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, al relativo finanziamento si sarebbe dovuto provvedere con i fondi che si fossero resi disponibili sugli stanziamenti di cui alle leggi 21 maggio 1955, n. 463 e 13 agosto 1959, n. 904.

Alla « Carlo Felice » furono assegnati 7 miliardi sugli stanziamenti della legge numero 463, altri derivarono dalla 904 e altri ancora dalle disponibilità del bilancio ordinario. Attualmente sono stati già appaltati lavori per oltre lire 10 miliardi e l'ANAS continua a dare il massimo impulso ai lavori di ammodernamento di che trattasi.

La situazione attuale è la seguente:

A) Sono ultimati i lavori sui tratti:

dal Km. 3+000 al Km. 49+000	pari a Km. 46+000
dal Km. 77+500 al Km. 81+000	pari a Km. 3+500
dal Km. 202+300 al Km. 208+400	pari a Km. 6+100
dal Km. 217+680 al Km. 233+700	pari a Km. 16+020
		Totale Km. 71+720

Tra i Km. 3+000 e 49+000 sono comprese le varianti esterne agli abitati di Monastir, Nuraminis, Serrenti e Sanluri; di esse

solo la variante di Serrenti non è aperta al transito (peraltro eseguita per 2/3).

B) Sono in corso i seguenti lavori:

dal Km. 49+000 al Km. 55+175	pari a Km. 6+175
dal Km. 62+000 al Km. 68+500	pari a Km. 6+500
dal Km. 151+280 al Km. 154+180	pari a Km. 2+900
dal Km. 191+800 al Km. 202+300	pari a Km. 10+500
		Totale Km. 26+075

Tali lavori hanno rispettivamente un avanzamento del 60 per cento, del 40 per cento, del 90 per cento e del 40 per cento e rispet-

tano mediamente i termini previsti per l'ultimazione.

C) Risultano in fase di elaborazione i progetti riguardanti i seguenti tratti:

dal Km. 68+500 al Km. 77+500	pari a Km. 9+000
dal Km. 139+000 al Km. 151+280		(variante di Macomer) 12+280
dal Km. 159+000 al Km. 172+300		(variante di Bonorva) 13+300
dal Km. 114+000 al Km. 122+000		(variante di Paulilatino) 8+000
dal Km. 208+400 al Km. 217+680		(variante di Sassari) 9+280

Totale Km. 51+860

Alla luce di quanto sopra e con riferimento ai punti particolari dell'interrogazione in oggetto, si precisa quanto appresso:

1) il tratto Monastir-inizio variante di Serrenti è ultimato;

2) il tratto Serrenti-Uras va suddiviso come segue:

a) variante Serrenti: ultimata per i due terzi;

b) fine variante di Serrenti-Sanluri: completamento ultimato;

c) Sanluri-Km. 49: ultimato;

d) Km. 49-Sardara: avanzamento del 60 per cento;

e) variante di Uras: avanzamento del 40 per cento;

3) da Macomer verso Bonorva è in costruzione il cavalcaferrovia di Campeda, il cui avanzamento dei lavori è al 90 per cento; e cioè resta da completare la costruzione del cavalcaferrovia;

4) i lavori della variante di Codrongianus (191+800+202+300) hanno un avanzamento del 40 per cento e proseguono con ritmo soddisfacente (l'impresa è in anticipo sui tempi di esecuzione);

5) tra i Km. 202+208+400 è stato già eseguito il tappeto per circa Km. 3 e, non appena saranno ultimati alcuni lavori di drenaggio, si procederà alla distesa del restante tratto di tappeto;

6) la variante di Sassari risulta nella competenza dell'ANAS. Infatti il progetto di massima della variante stessa è stato approvato dal Consiglio di amministrazione di detta Azienda nella seduta del 30 settembre 1965, ed è attualmente in corso di redazione il relativo progetto esecutivo;

7) tra i Km. 217+680 e 233+700 (Sassari-Porto Torres) difficoltà di espropria-

zione hanno ritardato il completamento del cavalcaferrovia di S. Giovanni, costringendo a deviare il transito per un tratto di strada a piccolo raggio. Poichè le difficoltà sono state superate ed il cavalcaferrovia è quasi ultimato, si prevede che anche questo tratto potrà essere aperto al traffico tra breve.

Circa alcuni lavori — che secondo l'onorevole interrogante sarebbero stati in parte « male eseguiti » — si ritiene possa trattarsi del manto di usura eseguito nell'autunno del 1964, in prossimità di Porto Torres, il quale ha subito — durante il lungo e pessimo inverno scorso — alcuni deterioramenti, cui è stato prontamente posto riparo.

Si precisa infine che i tempi di esecuzione sono stati finora rispettati. Per quanto riguarda poi le difficoltà di transito lungo la sopradetta strada statale n. 131 (difficoltà di molto ridotte negli ultimi mesi), si fa presente che i lavori di allargamento si svolgono spesso in aderenza alla vecchia sede stradale ed a livelli diversi, per cui a volte sussiste effettivamente un disagio dovuto alle compenetrazioni dei cantieri di lavoro con la statale in esercizio.

È però costante cura dell'ANAS adottare, di volta in volta, accorgimenti idonei a rendere scorrevole e sicura la viabilità.

Il Ministro
MANCINI

POLANO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Con riferimento alla sua risposta a precedente interrogazione n. 3637 concernente la richiesta inoltrata dal comune di Nulvi

(Sassari) in data 7 settembre 1965 per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, per la sistemazione delle strade interne di quel centro abitato per una spesa complessiva di lire 16.877.700, risposta nella quale il Ministro afferma non risultare pervenuta al suo Ministero nè al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari nè all'Ufficio del Genio civile di Sassari alcuna domanda del comune di Nulvi, intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione delle strade interne dell'abitato, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga di fare effettuare ulteriori ricerche negli uffici ministeriali, perchè la richiesta del comune di Nulvi fu inviata direttamente al Ministero dei lavori pubblici in data 7 settembre 1965, protocollo n. 2321, e si riferiva alla legge n. 589 del 1949 e non alla legge n. 184 del settembre 1953.

Si fa presente che negli atti del comune di Nulvi esiste una lettera a firma del Ministero dei lavori pubblici del 5 ottobre 1965 indirizzata all'onorevole Matteo Matteotti e nella quale, in relazione alla segnalazione in favore del comune di Nulvi per la richiesta di contributo statale « ai sensi della legge n. 589 », sulla spesa necessaria per la sistemazione del cimitero e delle strade interne dell'abitato, il Ministro comunica all'onorevole Matteotti che la « suddetta richiesta » sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei nuovi programmi per spese pubbliche.

L'interrogante chiede se non sia possibile includere tale richiesta nei programmi per opere pubbliche per il nuovo esercizio finanziario 1966 (3901).

RISPOSTA. — Si ringrazia l'onorevole interrogante per le delucidazioni concernenti la domanda avanzata a questo Ministero dal comune di Nulvi per ottenere il contributo statale per la sistemazione delle strade interne.

A seguito di tali delucidazioni — a modifica di quanto risposto in merito all'interrogazione scritta n. 3637 — si precisa che l'istanza del Comune in data 7 settembre

1965 è regolarmente pervenuta al Ministero e che con nota 11 ottobre 1965, n. 7836, è stata rimessa all'Ufficio del Genio civile di Sassari perchè, ove ricorrano per i lavori in questione le condizioni previste dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sia tenuta presente in sede di formulazione della graduatoria prescritta dall'articolo 1 della legge anzidetta.

Il Ministro
MANCINI

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato che il nubifragio dei primi giorni di novembre 1965 ha creato notevoli difficoltà per le comunicazioni del comune di Monteleone Roccadoria (Sassari), essendo crollati due tratti della strada di accesso al paese per cui è stata dichiarata l'intransitabilità con relativo sbarramento; e per conoscere come i competenti uffici provinciali abbiano provveduto, o stiano provvedendo, per un completo ripristino della strada onde ovviare alla grave situazione d'isolamento e di disagio che l'interruzione ha creato alla popolazione di detto Comune (3998).

RISPOSTA. — La strada di accesso al comune di Monteleone Roccadoria è stata riaperta al transito dal 24 dicembre 1965, essendo ultimati i lavori, iniziati col rito di somma urgenza, per un importo di lire 4.500.000, dopo il nubifragio del novembre 1965 che ne aveva causato la chiusura per frane e crolli.

Il Ministro
MANCINI

POLANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda prendere in considerazione la grave situazione in cui si trovano i disoccupati di Nughedu San Nicolò (in provincia di Sassari) e procedere al finanziamento del secondo lotto, per 12 chilometri, della strada Nughedu San Nicolò-

Tribiles che si allaccia con la strada Ittireddu-Bono, opera che potrebbe assorbire almeno una parte della mano d'opera disoccupata del predetto Comune, dove vi è attualmente un grave stato di disagio e di miseria, che potrebbe venire alquanto alleggerito se tali lavori potessero essere compiuti al più presto.

Si fa presente che il primo lotto di tale strada, eseguito dall'impresa Cravetti, è stato recentemente ultimato, e che, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del giugno 1965, i candidati della maggioranza governativa avevano promesso agli elettori di Nughedu S. Nicolò che il secondo lotto della strada menzionata sarebbe stato eseguito entro l'anno 1965 (4013).

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che per i lavori riguardanti la strada da Palazzo Tribiles alla strada Bono-Ittireddu — compresi nel primo programma esecutivo del piano di rinascita — la Cassa per il Mezzogiorno, ai fini degli adempimenti di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, ha approvato in data 25 settembre 1964 il relativo progetto, per un importo di lire 307.588.000, suggerendo, peraltro, l'introduzione di integrazioni e modifiche.

La Regione sarda, delegata dalla legge all'attuazione degli interventi del piano di rinascita, ha disposto, nel novembre 1964, per il finanziamento dell'opera e per l'affidamento della stessa al Provveditorato opere pubbliche della Sardegna.

L'elaborazione delle modifiche proposte, attesa la sostanziale complessità delle stesse, è stata di recente perfezionata a cura dei competenti uffici del Provveditorato e sarà quanto prima sottoposta alla definitiva sanzione tecnica della Cassa.

In merito all'esame di tali modifiche, si può fin da ora assicurare il più sollecito impegno da parte della Cassa medesima.

Il Ministro
PASTORE

POLANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i termini della nuova intesa di interscambio tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca conclusa a Roma nel dicembre 1965, e se vi siano nel nuovo accordo elementi di novità sia per il volume dell'interscambio e sia per le voci merceologiche, ed altre (4113).

RISPOSTA. — L'Accordo per la nuova intesa, realizzata su un piano non governativo fra l'Istituto nazionale per il commercio estero e la Camera per il commercio estero della Repubblica democratica tedesca, è stato firmato a Roma il 22 dicembre ultimo scorso con validità quadriennale, abbracciando il periodo 1° gennaio 1966-31 dicembre 1969.

Le liste merceologiche prevedono scambi nei due sensi per 58 milioni di dollari annui, con un aumento di 7 milioni di dollari, pari al 14 per cento circa del valore complessivo delle liste del 1965 (51 milioni di dollari).

In particolare, gli aumenti della lista delle nostre esportazioni hanno interessato vari contingenti, ma specialmente quello di « agrumi e frutta secca », che passa da dollari 5.500.000 a dollari 6.500.000. È stato inoltre convenuto un nuovo contingente all'esportazione di « prodotti della metallurgia » per dollari 5.000.000.

Gli aumenti delle importazioni riguardano in particolare i prodotti chimici e le materie plastiche, rispettivamente elevati da dollari 2.150.000 a dollari 2.700.000, e da dollari 400.000 a dollari 500.000.

Anche il contingente « porcellane per uso domestico » ha subito un sensibile aumento passando da dollari 1.200.000 a dollari 1.500.000. È stato inoltre istituito un contingente nuovo di « rottami di ferro-acciaio » per dollari 1.000.000.

Per quanto riguarda sempre le importazioni, ritengo opportuno, infine, informare la S.V. onorevole che da parte italiana sono state prese iniziative per agevolare il collocamento delle merci tedesche, nel sen-

so che determinati prodotti possono essere importati adempiendo soltanto a semplici formalità.

Il Ministro
MATTARELLA

POLANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale sarà la presenza dell'Italia alla prossima edizione primaverile della Fiera di Lipsia che avrà luogo dal 6 al 15 marzo 1966, e quali sono le previsioni per la partecipazione della Repubblica democratica tedesca alla Fiera di Milano per l'anno 1966 (4114).

RISPOSTA. — Questo Ministero, come negli scorsi anni, ha incaricato l'Istituto nazionale commercio estero di organizzare una Mostra collettiva di prodotti italiani alla Fiera primaverile di Lipsia (6-15 marzo 1966). Tale Mostra è attualmente in via di realizzazione, su di una area espositiva di oltre mq. 700 nel comprensorio che la Fiera di Lipsia ha destinato al settore della tecnica.

Alla Mostra, che ha come tema principale la presentazione di prodotti siderurgici, macchine grafiche, macchine utensili e prodotti dell'elettrotecnica, hanno aderito 25 ditte italiane. Un numero imprecisato di altri espositori italiani, secondo quanto riferito dall'ICE, saranno peraltro presenti a Lipsia in forma isolata e parteciperanno alla manifestazione sparsi nei vari settori merceologici. Una partecipazione più numerosa non sarebbe stata possibile per mancanza di disponibilità di area espositiva.

Alle ditte partecipanti nell'ambito della mostra collettiva, dove funzionerà anche un apposito ufficio informazioni, sono state concesse particolari facilitazioni attraverso l'erogazione di contributi per il regolamento delle spese di area e di allestimento.

Quale Ente organizzatore della Mostra figurerà il Comitato intermeccanico italiano, atteso che il tema dell'esposizione interessa particolarmente il settore della meccanica.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, relativa alle previsioni per la partecipazione della Repubblica democratica tedesca alla Fiera di Milano di quest'anno, informo la S.V. onorevole che allo stato degli atti non è possibile fornire alcuna notizia precisa in merito.

L'intervento di questo Ministero è limitato in proposito alla determinazione, su richiesta della Direzione della Fiera di Milano, di contingenti valutari per l'acquisto di merci (di Paesi vari) che vengano esposte in Fiera e contrattate su campione durante la Fiera stessa.

Negli anni passati, è stato considerato anche il caso delle merci della Germania Est, per le quali è stato fissato, dal 1963 in poi, un contingente annuale di 50 milioni di lire.

Sulla base delle concessioni precedenti e qualora non intervengano elementi nuovi di valutazione, deve ritenere possibile che anche in occasione della Fiera di Milano 1966 venga assegnato al momento opportuno un analogo contingente.

Il Ministro
MATTARELLA

POLANO (PIRASTU). — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se, in considerazione della protesta espressa dalla Regione sarda e dall'opinione pubblica di tutta la Sardegna, circa l'oltremodo limitata assegnazione di stanziamenti per i porti sardi (1.500 milioni di lire per Cagliari e 400 milioni per Olbia, escludendo inoltre altri porti di rilevante importanza per la « rinascita » dell'isola, quali Portotorres, Arbatax ed altri) nella ripartizione dei 75 miliardi disponibili per i porti italiani, non ritengono di riconsiderare tale ripartizione con maggiori stanziamenti per i porti sardi, in relazione anche all'attuazione del piano di rinascita che potrebbe avere danni gravissimi o anche irreparabili se non verrà adeguatamente e prioritariamente risolto in notevole misura il problema portua-

le sardo, eliminando quelle strozzature che nella situazione di insularità della Sardegna possono riuscire fatali allo sviluppo economico dell'isola e di grave danno all'economia nazionale (3893).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione sopra riferita anche per conto dei Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.

Anzitutto, appare opportuno precisare che la ripartizione dei fondi di cui alla legge 29 ottobre 1965, n. 1200 — operata dall'apposito Comitato interministeriale previsto dall'articolo 9 della stessa legge — prevede, per i porti sardi, la destinazione complessiva di lire 3.400 milioni, così suddivisi:

Cagliari	lire 1.500.000.000
Golfo degli Aranci	» 1.500.000.000
Olbia	» 400.000.000

A tali stanziamenti vanno aggiunti quelli che la Cassa per il Mezzogiorno effettuerà in favore dei porti della Sardegna posti al servizio dello sviluppo industriale dell'Isola.

Secondo gli attuali orientamenti, che tengono conto di alcune intese di massima già intercorse tra le Amministrazioni statali e regionali competenti, ma che attendono di essere precisati, in modo definitivo, in sede di formulazione ed approvazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno (articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717), gli anzidetti stanziamenti della Cassa potranno riguardare il potenziamento dei porti di Cagliari e Porto Torres, il completamento delle opere portuali di Porto Vesme e di Arbatax, nonché il nuovo porto di Oristano.

Va osservato, infine, che i suaccennati stanziamenti non esauriscono gli interventi statali a favore dei porti sardi, ai quali sarà ulteriormente provveduto con stanziamenti sui restanti fondi per le opere marittime, previsti dal programma economico nazionale, non appena esso sarà approvato dal Parlamento e reso operante.

Il Ministro
PASTORE

PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri il provvedimento delegato riguardante il trattamento economico del personale a contratto del Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio, approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 1° giugno 1965, in attuazione della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, abbia conglobato nelle retribuzioni di predetto personale l'assegno temporaneo in misura errata, in quanto non rapportata, come voluto dalla legge, alle retribuzioni effettive godute dal personale.

Da ciò è risultato un gravissimo danno economico per il personale interessato, in quanto non sono stati regolarmente estesi i benefici della legge 28 gennaio 1963, n. 20 (in particolare articolo 3 lettera *e*), e della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, che all'articolo 1 dispone che la categoria di personale in questione debba fruire di tutti i benefici derivanti dal conglobamento del trattamento economico.

Nè si comprende infine perchè non sia stata attuata in favore del personale a contratto dei Servizi della Presidenza la seconda fase del conglobamento, che prevede, con decorrenza dal 1° marzo 1966, l'aumento delle retribuzioni di un importo pari al 28 per cento, secondo quanto disposto dall'articolo 3 lettera *b*) della legge 5 dicembre 1964, n. 1268 (3391).

RISPOSTA. — È anzitutto da rilevare che la legge 23 giugno 1961, n. 520, con la quale è stata adottata la nuova disciplina del rapporto di lavoro del personale (ex incaricati, ex collaboratori interni ed esterni) utilizzato per le esigenze dell'attività specializzata della Presidenza del Consiglio dei ministri, presenta aspetti nuovi in confronto all'ordinamento giuridico ed economico dei dipendenti statali di ruolo e non di ruolo.

Con la citata legge n. 520, al fine di conseguire una maggiore scioltezza di rapporti con il personale, nonché di attribuire una remunerazione non inferiore a quella in precedenza percepita dal personale stesso ed atteso il divieto di assunzione di per-

sonale non di ruolo contenuto nell'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, è stata disposta l'utilizzazione con la formula del contratto a termine rinnovabile di un contingente di personale, da fissarsi di anno in anno, in relazione alle effettive esigenze dei Servizi e nei limiti dei relativi stanziamenti di bilancio.

Giusta l'articolo 12 della ricordata legge n. 520, con la stipula del contratto non viene comunque ad instaurarsi un rapporto di pubblico impiego.

Per tale peculiare caratteristica, il personale in argomento avrebbe dovuto essere escluso, a stretto rigore, dall'attribuzione dell'assegno temporaneo di cui alla legge 28 gennaio 1963, n. 20, anche perchè il personale medesimo non risulta espressamente incluso nel novero dei personali, vincolati all'Amministrazione dello Stato da un rapporto di dipendenza, enunciati dalla legge stessa come destinatari dell'assegno.

Tuttavia questo Ministero, con criteri di obiettiva equità, ebbe ad acconsentire alla proposta diretta ad attribuire al personale in parola l'assegno temporaneo previsto dalla citata legge n. 20 del 28 gennaio 1963, principalmente per non disattendere la comprensibile aspettativa del personale interessato, le cui caratteristiche emergenti dal rapporto con l'Amministrazione non conducono ad una piena assimilazione a quelle risultanti dalla norma contenuta nell'articolo 3, lettera e), della stessa legge n. 20, norma che, a rigore, considera il personale impiegatizio non di ruolo, anche a contratto, ovviamente vincolato, però, da un rapporto di pubblico impiego.

Ora, ove si tenga conto che non è stata dettata dalla legge una esplicita disciplina circa la misura dell'assegno da attribuire al personale contemplato dal predetto articolo 3, lettera e), deve concludere che, ai fini della determinazione dell'assegno temporaneo in parola da attribuire al personale impiegatizio non di ruolo, anche a contratto, comunque non compreso nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si sia reso necessario — anche per la stretta osservanza di un criterio equitativo — di

adottare le misure lorde dell'assegno attribuite, con la legge n. 20, alla fascia dei coefficienti di stipendio relativi al personale civile non di ruolo delle categorie 1^ab), 2^a e 3^a.

Nè poteva trovare accoglimento, in sede di determinazione della misura dell'assegno temporaneo da attribuire al personale a contratto di 1°, 2° e 3° gruppo, il criterio della relazione con le retribuzioni annuali lorde in godimento, considerato che tali retribuzioni, fissate con decreto interministeriale adottato di concerto col Ministero del tesoro rispettivamente nella misura di lire 85.000 per il 1° gruppo, lire 70.000 per il 2° gruppo e lire 55.000 per il gruppo 3° del personale a contratto, furono determinate in tali importi allo scopo di assicurare al personale un trattamento economico comunque non inferiore a quello già fruito a titolo di compenso durante i precedenti periodi di utilizzazione presso l'Amministrazione.

È da rilevare, altresì, che tali emolumenti retributivi trovano una correlazione in quelli percepiti sotto varia denominazione dal personale civile non di ruolo dipendente dall'Amministrazione dello Stato a titolo di retribuzione base, di assegno mensile pari a lire 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio, di assegno di sede e di ogni altro emolumento percepito a quella data a qualsiasi titolo retributivo, ed in conseguenza — in relazione al singolare aspetto del rapporto contrattuale del personale in questione, che, a rigore, non consentirebbe un accostamento, anche sul solo piano retributivo, al personale di ruolo e non di ruolo dell'ordinamento gerarchico statale — sono da considerare più che congrue le misure dell'assegno temporaneo stabilite con i decreti del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, nn. 750 e 751, adottati ai sensi della legge 5 dicembre 1964, n. 1268.

Circa la richiesta concernente l'aumento delle retribuzioni, in sede di attuazione della seconda fase del conglobamento con effetto dal 1° marzo 1966, di un importo pari al 28 per cento, secondo quanto disposto dall'articolo 3, lettera b), della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, deve chiari-

che l'indicata legge prevede il congelamento nella voce « retribuzione » degli emolumenti già attribuiti al personale in base ad apposite norme legislative a titolo di assegno mensile, ovviamente che non siano stati considerati nella retribuzione base.

Nel caso specifico del personale a contratto va però precisato che le misure retributive, fissate con il richiamato decreto interministeriale 4 giugno 1962, comprendono il coacervo di tutti gli emolumenti costitutivi delle retribuzioni degli altri settori statali non di ruolo tra i quali l'assegno mensile, cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Si precisa in proposito che, a quell'epoca, il cennato assegno mensile — già esteso a tutti i personali di ruolo e non di ruolo dello Stato in base ad apposite norme legislative — non avrebbe potuto essere diversamente corrisposto al personale in questione senza il ricorso ad un espediente giuridico e cioè senza che tale importo fosse calcolato nella misura della retribuzione mensile lorda da attribuire al personale medesimo mediante l'adozione, come detto, di apposito decreto interministeriale.

Premesso quanto sopra, lo scrivente Ministero è dell'avviso che la materia debba considerarsi compiutamente disciplinata dai citati decreti del Presidente della Repubblica nn. 750 e 751, adottati ai sensi della legge n. 1268.

Il Sottosegretario di Stato
BELOTTI

RENDINA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per stroncare la gravissima e notoria speculazione posta in essere nel comune di Roccamonfina (Caserta) ai danni dei terremotati, col sistema dell'acquisto dagli stessi, a prezzi irrisori e sfruttandosi la loro grave condizione di indigenza, delle case danneggiate dal terremoto, col fine manifesto di beneficiare dei contributi statali, previsti dalla legge in favore dei terremotati, per costruire case signorili e ville (3661).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministero dell'interno.

Effettivamente nel comune di Roccamonfina alcuni proprietari di piccole abitazioni danneggiate dal terremoto, non avendo ancora ottenuto il contributo statale per la ricostruzione, hanno preferito vendere dette abitazioni, peraltro di valore irrisorio, cedendo all'acquirente il diritto al contributo statale.

Dette operazioni non presentano alcunché di illecito in quanto la legge 5 ottobre 1962, n. 1431, recante norme per la rinascita delle zone colpite dal terremoto, prevede espressamente, al 9° comma dell'articolo 1, che « nel caso di trasferimento totale o parziale di proprietà per atto fra vivi verificatosi posteriormente al 21 agosto 1962, il contributo statale è determinato tenendo conto delle condizioni di reddito del proprietario al quale spetti il contributo in misura minore ».

Il fenomeno, comunque, è alquanto limitato: infatti, soltanto 13 degli attuali intestatari, su 399 pratiche di contributo esaminate, hanno acquistato, nell'ultimo triennio, immobili dagli originari proprietari danneggiati.

S'informa, infine, che i progetti delle abitazioni da ricostruire, sinora ammessi al beneficio del contributo, hanno le caratteristiche di fabbricati di tipo economico e popolare. Eventuali migliorie saranno apportate dai proprietari, a loro carico.

Il Ministro
MANCINI

ROMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando ritenga di dover assolvere all'impegno assunto in risposta ad un'interrogazione parlamentare per la presentazione « da parte del Ministro stesso di un apposito disegno di legge inteso a riconoscere, a favore dei sottufficiali, la validità, ai fini della pensione, del periodo trascorso nella posizione di riserva ».

L'interrogante ritiene di dover sottolineare che tale trattamento è già riservato agli ufficiali (4096).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è in corso di studio nei sensi indicati dall'onorevole interrogante nè risulta che impegni al riguardo siano stati assunti in risposta ad interrogazione parlamentare o in altra sede.

Nel merito si fa comunque presente che per gli ufficiali è valutabile in pensione il periodo trascorso in ausiliaria, posizione questa che non è prevista per i sottufficiali, i quali, posti in congedo al raggiungimento dei limiti di età, sono direttamente collocati nella riserva.

Il Ministro

ANDREOTTI

SANTERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere per quali motivi non è stato ancora presentato al Parlamento il disegno di legge per l'autorizzazione della ratifica della Convenzione sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare firmata a Parigi il 29 luglio 1960, della Convenzione complementare firmata a Bruxelles nel 1963 e di due Protocolli aggiuntivi firmati nel 1964 (4001).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria e del commercio. Desidero innanzitutto premettere che è costante direttiva del Governo italiano ratificare non appena possibile gli atti internazionali in precedenza firmati.

Le due Convenzioni indicate nell'interrogazione e i protocolli aggiuntivi lasciano agli Stati firmatari la possibilità di regolare alcuni punti secondo i propri principi. Pertanto in sede EURATOM è stato stabilito che i Paesi membri esaminassero la possibilità di armonizzare le rispettive leggi nazionali di applicazione delle Convenzioni, prima di procedere alla loro ratifica.

Solamente in data 18 novembre 1965 la Commissione EURATOM, a seguito dell'esame del risultato dei lavori di un gruppo di esperti, ha rivolto una Raccomandazione agli Stati membri nella quale sono indicati i punti suscettibili di essere regolati armonicamente dalle legislazioni nazionali.

Finchè non sarà raggiunta una posizione comune tra i sei Paesi della Comunità non sarà possibile presentare al Parlamento il disegno di legge per l'autorizzazione alla ratifica delle predette Convenzioni le quali, osservo peraltro, non sono state ancora ratificate neppure dagli altri Paesi dell'EURATOM.

Si tratta quindi ora di procedere ad un lavoro di studio e revisione di norme sostanziali già esistenti sul piano nazionale, nonchè di armonizzazione delle nuove norme tra i sei Paesi membri della Comunità.

Desidero assicurare comunque che le consultazioni proseguono attivamente al fine di realizzare, non appena possibile, le necessarie intese.

Il Sottosegretario di Stato

LUPIS

SPIGAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata concessa la esenzione dalle imposte prevista dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, numero 739, alle aziende agricole della zona del comune di Villanova d'Arda (Piacenza) che a causa delle eccezionali avversità atmosferiche del 4 luglio 1965 hanno perduto (come è stato constatato dall'Ufficio tecnico erariale di Piacenza) oltre il 50 per cento del prodotto ordinario.

Tali aziende costituiscono nel loro insieme un comprensorio che poteva essere delimitato ai sensi del ricordato articolo 9 della legge n. 739, che non prevede alcuna precisa dimensione per le zone colpite ai fini della loro delimitazione; e ciò è apparso evidente fin dal primo momento, tanto che con telegramma dei primi di agosto 1965 la competente Direzione generale ha disposto a favore delle aziende stesse la sospensione del pagamento delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali dell'anno.

Stupisce grandemente, pertanto, che con telegramma della stessa Direzione generale del dicembre 1965 sia stato negato lo sgravio dalle imposte per cui era stata concessa la sospensione agli agricoltori della zona in questione (l'unica della provincia di Pia-

cenza che sarebbe stata ammessa a tale beneficio), ai quali, di conseguenza, è stata rivolta l'ingiunzione di pagare, sia pure mediante rateizzazione, i tributi arretrati.

Per sapere, quindi, se non intende riesaminare la decisione presa, che ha suscitato un vivissimo quanto giustificato malcontento tra gli interessati, sia per la situazione di grave disagio economico in cui essi obiettivamente versano a seguito delle perdite subite a causa del ciclone del 4 luglio, sia in relazione al fatto che la mancata concessione dallo sgravio fiscale preclude loro la possibilità di godere del beneficio previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 139 (contributo per la ricostituzione del capitale di conduzione dell'azienda) poichè il Ministero dell'agricoltura, con circolare del 23 luglio 1965, n. 5, ha strettamente condizionato la concessione di tale beneficio al verificarsi delle condizioni previste dall'articolo 9 della predetta legge numero 739 (4080).

RISPOSTA. — I motivi che hanno determinato l'esclusione del comune di Villanova d'Arda dallo sgravio tributario, auspicato in relazione ai danni causati dalle avversità atmosferiche del 4 luglio 1965, discendono dall'applicazione dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, il quale prevede che in casi di eventi naturali di carattere eccezionale, che abbiano causato la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi, può essere concesso lo sgravio di imposte e sovrimposte fondiarie con delimitazione delle zone colpite.

Orbene, la notizia di evento naturale di carattere eccezionale accolta nella circolare 9 settembre 1960, n. 204650, ha riferito l'eccezionalità dell'evento ai danni che l'evento stesso può produrre nell'economia agricola dei Comuni colpiti e, perciò, alla estensione delle zone danneggiate. E che l'evento di cui trattasi non rivesta la caratteristica dell'eccezionalità nel senso sopra indicato è confermato dal fatto che la zona del comune di Villanova d'Arda colpita dalle avversità atmosferiche è di ha. 161.31.56, pari al 4,77 per cento della superficie agraria totale del Comune, che è di ha. 3.375.

Circa il provvedimento sospensivo della riscossione disposto per le rate di agosto ed ottobre 1965, si precisa che provvedimenti agevolativi del genere vengono adottati, di regola, sulla base di proposte all'uopo formulate dalle competenti Intendenze di finanza, in attesa degli accertamenti tecnici definitivi dei danni e che, ovviamente, siffatti provvedimenti vengono revocati quando dagli stessi accertamenti non emergono, come nel caso in esame, elementi per la concessione dello sgravio tributario.

Da quanto sopra esposto discende l'impossibilità di un riesame delle determinazioni adottate nei confronti dei possessori di fondi rustici del comune di Villanova d'Arda.

Il Ministro
TREMELLONI

TEDESCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene opportuno e urgente dare disposizioni affinché, nei rimborsi IGE, abbiano la precedenza quelle aziende che esportano la massima parte dei loro prodotti (4120).

RISPOSTA. — Nel fornire assicurazione alla S.V. onorevole che il servizio della restituzione dell'IGE all'esportazione è seguito dal Ministero delle finanze con la massima cura al fine di consentire a tutti indistintamente gli operatori economici interessati di realizzare le loro aspettative nel più soddisfacente dei modi, si fa presente, in relazione alla particolare richiesta contenuta nella interrogazione in oggetto, che il problema delle ditte che operano prevalentemente con l'estero è stato da tempo preso in considerazione, specialmente a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 1544 del 13 novembre 1963.

Poichè, infatti, tale provvedimento ha consentito agli operatori economici di utilizzare — mediante il meccanismo del discarico — le somme, chieste a titolo di restituzione dell'IGE, per il pagamento dell'imposta dovuta per gli atti economici da essi stessi posti in essere nello Stato, è apparso evidente che il provvedimento medesimo di scarsa utilità sarebbe stato per le categorie

operanti totalmente o prevalentemente con l'estero, per l'assenza o l'irrilevante presenza di obblighi d'imposta, a loro carico, derivanti da atti economici effettuati nello Stato.

Pertanto, allo scopo di evitare nel settore interessato trattamenti differenziati, lesivi nel caso particolare per le categorie di cui trattasi, il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni, con circolare n. 72 del 21 novembre 1963, ai competenti Uffici perchè i fondi accreditati alle Intendenze di finanza per la restituzione dell'IGE all'esportazione siano impiegati con carattere di priorità per i pagamenti richiesti a tale titolo dalle ditte in questione.

Il Ministro
TREMELLONI

TRAINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per dare pratica attuazione al finanziamento per 300 milioni già disposto per la costruzione di opere di fognatura, rete idrica e strade nell'abitato del comune di Vittoria (Ragusa), giusta comunicazione telegrafica data al Sindaco.

Si chiede di conoscere altresì a quali singoli progetti si riferisce il detto finanziamento e se in esso sono state incluse le opere per la sistemazione e il risanamento del quartiere « Chiusa Inferno » del detto Comune.

La richiesta urgente è provocata dalla grave disoccupazione in atto delle maestranze edili nonchè dalla impossibile situazione in cui versano gli abitanti (circa 3.000) del citato quartiere, costretti ad abitare nella melma e nell'acqua stagnante, privi di fognatura e dei servizi più elementari con grave pregiudizio per l'igiene e la pubblica incolumità (2585).

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale 28 gennaio 1965, n. 994, è stato assegnato al comune di Vittoria, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, il contributo statale di lire 40 milioni, pari all'80 per cento della spesa di lire 50 milioni necessaria per i lavori di sistemazione delle strade interne del capoluogo.

In ordine ai lavori concernenti le opere igieniche si fa invece presente quanto appresso.

A) Costruzione fognatura:

1) nel capoluogo: per l'attuazione di tale opera il Comune ha presentato, in data 31 dicembre 1963, la relativa istanza intesa ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 276 milioni.

Su tale spesa di lire 276 milioni è stato possibile, però, promettere il contributo limitatamente all'importo di lire 100 milioni (ministeriale 13 febbraio 1965, n. 2387). Il relativo progetto esecutivo si trova in corso di istruttoria presso l'Ufficio del Genio civile di Ragusa.

2) Nel quartiere Adua: (denominato anche Chiusa Inferno) con decreto prefettizio 1º luglio 1965, n. 20640, sono stati approvati, nel rispettivo importo di lire 248 milioni e di lire 80 milioni, i progetti generale e di primo stralcio dei lavori di costruzione della fognatura nel citato quartiere ed è stato altresì concesso, limitatamente alla spesa prevista per il primo lotto, il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Comune interessato ha in corso la gara di appalto dei lavori.

B) Costruzione e completamento della rete idrica nel capoluogo.

Per i lavori di completamento della rete idrica nel capoluogo, il Comune ha presentato una istanza intesa ad ottenere il contributo, di cui alla citata legge n. 589, nella spesa di lire 270 milioni.

Per tali lavori, con ministeriale 13 febbraio 1965, n. 2486, è stato promesso un contributo sulla spesa di lire 100 milioni, a cui deve aggiungersi il contributo sulla spesa di lire 60 milioni, già promesso per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante, e, su richiesta dell'Ente interessato, devoluto per i soli lavori della rete idrica con lettera 21 aprile 1965, n. 2746/6445. I relativi progetti esecutivi sono in corso di istruttoria presso l'Ufficio del Genio civile di Ragusa.

Al finanziamento dei lavori di completamento delle opere di cui alle lettere A) e B) potrà provvedersi nei limiti delle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro
MANCINI

TRIMARCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quali ragioni ha determinato, col proprio intervento, il rinvio dell'esame e dell'approvazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro tra gli Istituti autonomi case popolari ed il personale dipendente;

per quali ragioni ed a quali fini si è determinato a costituire una Commissione ministeriale;

se non ritenga opportuno rilasciare interamente alla Associazione nazionale presidenti IACP ed alla Unione nazionale rappresentanze sindacali dipendenti IACP il compito di portare avanti la contrattazione collettiva nell'ambito segnato dal decreto presidenziale 18 marzo 1961, n. 352 (3723).

RISPOSTA. — Questo Ministero predispose nel 1964 un disegno di legge inteso a stabilire norme per la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dagli Istituti autonomi per le case popolari, nel senso che tale trattamento doveva essere regolato dagli accordi collettivi di lavoro stipulati e da stipulare tra le rappresentanze sindacali degli Istituti e quelle del personale.

Il disegno di legge, elaborato proprio allo scopo di definire giuridicamente la disciplina normativa ed economica dei detti dipendenti in riferimento alle esigenze ed alle rivendicazioni delle varie categorie interessate, peraltro, non poté avere corso a seguito del parere del Consiglio di Stato e di analoga decisione della Suprema Magistratura ordinaria, fondati sul principio che, data la finalità eminentemente assistenziale degli IACP, i medesimi non possono rientrare tra gli Enti pubblici economici, e, di conseguenza, debbono disciplinare i rapporti con i propri dipendenti non attraverso contratti collettivi di lavoro, bensì mediante

norme regolamentari, da approvarsi da parte dei Ministeri vigilanti (Lavori pubblici e Tesoro).

In presenza del contrasto tra le richieste dei dipendenti degli Istituti e del principio affermativo nel giudicato della Magistratura ordinaria e nel parere del Consiglio di Stato, questo Ministero ha, pertanto, ritenuto opportuno di costituire una apposita Commissione — presieduta dall'onorevole Sottosegretario di Stato Romita — della quale fanno parte sei funzionari dell'Amministrazione, tre rappresentanti dell'Unione sindacale dipendenti degli IACP, quattro rappresentanti dell'Associazione nazionale tra gli IACP d'Italia ed un rappresentante della Federazione nazionale dirigenti aziende industriali, la quale Commissione potrà attendere con ogni sollecitudine all'approfondimento di tutte le questioni più urgenti riguardanti gli Istituti e quindi proporre quei provvedimenti che, in sede competente, consentiranno di risolvere definitivamente le diverse situazioni di carattere giuridico, economico e sociale.

Ciò premesso, risulta chiaro che nessuna interferenza e nessun atteggiamento pregiudizievole agli interessi dei dipendenti degli IACP è stato tenuto da questo Ministero allorché ha invitato l'Associazione nazionale tra gli IACP ad esaminare l'opportunità di soprassedere dall'adozione di provvedimenti definitivi in materia di trattamento economico, fino alla conclusione dei lavori della Commissione precitata.

Il Ministro
MANCINI

VERONESI (CATALDO, GRASSI). — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere da quali Stati esteri a partire dal 1° gennaio 1966 siano previste importazioni di ruminanti e suini, per quale ammontare e per quali quantitativi (4130).

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di fare alcuna ragionevole previsione circa le importazioni che si potranno verificare, nel corso del 1966, quanto al bestiame vivo della specie bovina.

394ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 MARZO 1966

Dette importazioni sono state, infatti, tra l'altro, liberalizzate da tutte le provenienze e quindi anche dai Paesi cui si applica la Tabella « B Import », con la circolare numero I/243990, del 15 giugno 1963.

È ad ogni modo da tener presente che, in taluni degli accordi commerciali bilaterali attualmente in applicazione, a suo tempo stipulati con Paesi dell'Est europeo, sono previsti degli « ammontari valutativi » — che hanno soltanto carattere indicativo — di nostre importazioni, quanto agli animali di cui trattasi.

Di tali « ammontari valutativi » si dà, qui di seguito, un elenco dettagliato:

	capi
BULGARIA (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966)	40.000
GERMANIA ORIENTALE (intesa fra la ICE e la Camera di commercio estera della R.D.T. (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966) . . .	3.250
POLONIA (dal 1° gennaio al 31 marzo 1966)	10.000

ROMANIA (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966)	22.000
UNGHERIA (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966)	60.000

Ritengo opportuno, da ultimo, riportare il seguente prospetto relativo alle importazioni di bestiame vivo della specie bovina (v.d. 001.02), espresse in numero di capi e verificatesi nel 1964 e nei primi nove mesi del 1965, con l'indicazione altresì, ove possibile, delle provenienze dai Paesi sopra indicati:

	1964	1964 (primi 9 mesi)	1965
Importazione totale . .	575.366	400.862	486.495
di cui da:			
UNGHERIA . .	61.960	42.890	41.295
POLONIA . .	55.170	37.682	48.559
JUGOSLAVIA .	34.875	32.123	2.374
ROMANIA . .	—	—	3.481

Il Ministro
MATTARELLA